QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

GIOVEDI'
11 Febbraio 1954
Anno X - Numero 36
L. 25 (sped. in abb. postale)

Venticinquennio della Conciliazione

Vittorio Emanuele Orlando, nel suo libro «Miei rapporti di governo con la Santa Sede» (ediz. definitiva 1944, presso Garzanti) mette in giusto rilievo il fatto che la Santa Sede, contemporaneamente alla presentazione al Parlamento dei Patti del Laterano, tenne a dar notizia documentata al pubblico italiano della trattativa intercorsa per la conciliazione fra lui, Orlando, e mons. Cerretti (poi Nunzio a Parigi, e cardinale): ciò che avvenne con la pubblicazione di un Diario Cerretti 1-15 giugno 1919 nella rivista «Vita e pensiero», fascicolo giugno-luglio 1929.

Scopo della pubblicazione era evidentemente di sottolineare il nesso fra gli accordi del 1929, tra Santa Sede e governo fascista, e la trattativa del 1919, tra Santa Sede e governo costituzionale-liberale. Nesso, diceva Orlando, che poteva rassomigliarsi, all'ingrosso, a quello fra un trattato di pace e i suoi «preliminari». Da codesta valutazione Orlando passava all'altra, che la soluzione della questione romana, abbozzata nel 1919, perfezionata nel 1929, non rappresentava se non la fase ulteriore, e definitiva, della legge delle guarentigie.

E' un fatto che la creazione della Città del Vaticano, ad opera del Trattato lateranense, non dà alla Santa Sede, in sostanza, nulla di più di quel che le dava la legge. C'è, bensì, il «godimento» del Vaticano, da parte del Sommo Pontefice parificato ai sovrani, trasformato in proprietà e dominio sovrano; e la sostituzione alla concessione unilaterale dell'impegno bilaterale. Il che assicura la posizione giuridica e la dignità morale della Santa Sede, senza recare pregiudizio all'integrità dello Stato italiano ed alla italianità di Roma.

Queste considerazioni non trovarono tutti concordi, almeno in Italia, all'indomani dell'11 febbraio, per ovvie ragioni psicologico-morali. Oggi noi pensiamo che di quelle resistenze morali non ci sia più traccia in Italia, e che la soluzione territoriale della questione romana, contenuta nel trattato del 1929, sia considerata da tutti come definitiva. Solo un grave conflitto — una «lama di fondo» — che intervenisse in Italia fra Stato e Chiesa potrebbe rimetterla in questione, per via di «rappresaglia».

* *

Nel trattato Gasparri-Mussolini dell'11 febbraio 1929 c'è, però, dell'altro, oltre la soluzione della questione romana. C'è l'art. 1: «*L'Italia riconosce e riafferma il principio consacrato nell'art. 1 dello Statuto del Regno 4 marzo 1848, pel quale la religione cattolica, apostolica e romana è la sola religione dello Stato*».

Lo Statuto regio del 1848 è stato sostituito dalla Costituzione repubblicana del 1948. Ma il dispositivo del primo articolo dello Statuto albertino rimane, in forza di quel primo articolo del Trattato lateranense; e anzi il trattato stesso è, non inserito (come si dice comunemente, con formula errata), ma confermato dall'art. 7 della Costituzione, per cui i rapporti fra lo Stato e la Chiesa «sono regolati dai Patti lateranensi».

La differenza fondamentale fra i «preliminari» del 1919 ed i «patti» del 1929 è proprio qui. Nel 1919, nel colloquio tra Cerretti e Orlando, non si trattò affatto di un Concordato. Potrà, forse, esser caduta in discorso l'opportunità di un regolamento ulteriore di questioni ecclesiastico-civili; ma che ciò non implicasse nessuna pregiudiziale, nessun nesso necessario con la trattativa per la soluzione della questione romana, basterebbe a provarlo il fatto che nel diario Cerretti non ve n'è traccia. Invece, nella «pace» del '29, accanto all'accordo territoriale del trattato, c'è l'art. 1 del trattato stesso, e inoltre tutto il Concordato, che potrebbe essere ragionevolmente considerato quale una applicazione, o uno svolgimento, di quell'articolo. Differenza radicale rispetto ai «preliminari».

In pochi anni, grazie alla dittatura nazionale fascista, lo Stato italiano si era trasformato da «petito» in «petente», con tutte le logiche conseguenze. In quanto al contenuto specifico del Concordato, basterà ricordare che Pio XI lo proclamò, se non il migliore di quanti ve ne potevano essere, certo fra i migliori. E chi oserebbe contestare, in argomento simile, il giudizio di un Papa? Solo la fondamentale fatuità di un Mussolini ci si arrischiò, affermando alla Camera, il 13 maggio, che «il Concordato concluso con la Santa Sede è il migliore dal punto di vista dello Stato».

* *

Quando la fine del regime fascista apparve a tutti imminente, la prima preoccupazione dell'attivismo cattolico italiano fu di assicurare il Concordato. Certo a questo scopo (o almeno con questo scopo primario) la *Civiltà Cattolica*, caduto il fascismo, sferrò una vera offensiva in favore della legittimità del cessato regime. Eccesso di zelo: poichè, anche senza quella tesi male impostata, piuttosto provocatoria, rimaneva ugualmente il principio che ogni governo eredita gli atti internazionali conclusi dai suoi predecessori.

Nessuno pensò, del resto — almeno negli ambienti politici responsabili — a contestare l'esistenza giuridica del Concordato, e neanche a domandarne l'abrogazione. Si desiderava soltanto, da parte dell'opinione liberale-democratica, qualche modifica. Ma il «tripartito» non era orientato in questo senso; e anzi i comunisti realizzarono col loro voto il famoso art. 7, col quale si volle collegare formalmente il Concordato con la Costituzione. Altro eccesso di zelo, e piuttosto affermazione superflua di potenza, in quanto il carattere di trattato del Concordato bastava, come si è detto, ad assicurarne la persistenza.

Ma anche questo è un fatto compiuto, su cui adesso nessuno pensa a tornare. Con due condizioni, tuttavia. La prima (generalmente trascurata) è che lo Stato faccia valere le clausole del Concordato rispondenti ai suoi interessi con lo stesso impegno con cui la Chiesa fa valere quelle che interessano a lei; e che i successivi governi italiani, di qualsiasi partito composti, si ricordino che nell'applicazione del Concordato medesimo essi rappresentano lo Stato, e non la Chiesa. Seconda condizione: le clausole del Concordato rappresentanti eventualmente una deroga alle disposizioni generali della Costituzione, o almeno una discrepanza dallo spirito di essa, debbono essere interpretate in senso restrittivo e trattate come eccezione; e non già come criteri interpretativi — che sarebbero, di fatto, deformativi — della Costituzione medesima.

Luigi Salvatorelli

LA CRISI GOVERNATIVA E' RISOLTA

Il nuovo ministero Scelba ha prestato giuramento al Quirinale

Il Presidente del Consiglio dichiara: "Sono conscio delle difficoltà che mi si presentano; auspico fra tutti i cittadini un vivo spirito di concordia sulla base della libertà e della democrazia,, - Il governo si presenterà al Parlamento nella prossima settimana Oggi verrà concordata la lista dei Sottosegretari - L'on. Villabruna, nominato ministro, si dimette da segretario del partito liberale

Roma, 10 febbraio.

Raccogliendo in uno tre tempi che solitamente vanno separati, l'on. Mario Scelba stasera, tra le 6 e le 7, ha accettato formalmente l'incarico di costituire il nuovo governo, ha presentato alla firma i decreti di nomina dei ministri ed ha prestato il giuramento di rito.

Mentre egli era a colloquio con il Capo dello Stato, il segretario generale della Presidenza della Repubblica convocava telefonicamente gli altri membri del Gabinetto, così che poco più tardi anch'essi prestavano giuramento. Vi erano tutti, ad eccezione del sen. Ponti, che arriverà da Venezia domattina, e del prof. Tremelloni, arrivato da Milano nella tarda serata.

Le prime dichiarazioni

Le varie fasi della cerimonia si svolgevano rapidamente, nelle consuete forme fissate dal protocollo, e alle 7 e mezza l'on. Scelba poteva già fare le sue prime dichiarazioni di Presidente del Consiglio.

«La composizione del nuovo governo — diceva — indica chiaramente i motivi che hanno presieduto alla sua formazione e le finalità che esso si propone di raggiungere. La larghezza di vedute che ha guidato gli organi direttivi della D.C. ed i sacrifici compiuti dal mio partito costituiscono la riprova più eloquente dell'altissimo senso di responsabilità e di dedizione alla causa della libertà e dei lavoratori ed un esempio per tutti. Senza spirito di concordia, senza sacrifici e senza coraggio non si rafforzano gli Stati nè si preservano la pace e la libertà.

«Lo spirito di concordia che l'ha vinta contro quello della divisione nei partiti della coalizione democratica noi auspichiamo tra tutti i cittadini. Ma la concordia non può realizzarsi che sul terreno dell'accettazione sicura e leale della libertà e della democrazia. Su questo terreno non ci possono essere esclusivismi o monopoli. Il governo conosce le difficoltà, ma si propone di lavorare in tal senso se confortato dalla fiducia delle Camere. Domani l'Italia celebrerà un grande avvenimento: la conciliazione tra la Chiesa e lo Stato italiano. E' un esempio ed una speranza».

Nell'ultimo accenno al venticinquennio dei Patti lateranensi si può ritrovare uno dei motivi che hanno consigliato il Presidente del Consiglio ed i suoi collaboratori ad affrettare i tempi in modo da rendere domani possibile la celebrazione dell'avvenimento con tutta la solennità del caso. (E difatti domani, nella sua prima riunione, il Consiglio dei ministri invierà un messaggio al Pontefice, ed altrettanto farà il Capo dello Stato).

Un liberale alla P.I.

Ma vi si può anche scorgere una indiretta rassicurazione a quanti si erano già posti in sospetto per il passaggio del Ministero della Pubblica Istruzione da un democristiano ad un liberale. E' vero che per decenni questo è stato uno dei classici terreni di scontro tra «laici» e «clericali», ma è anche vero che, dopo la «conquista» del Ministero da parte dei cattolici, nell'estate del '46, occorreva sdrammatizzare il contrasto considerando la Pubblica Istruzione alla stregua di tutti gli altri Dicasteri, dove si può proporre un uomo dell'una o dell'altra corrente politica senza chiamare in causa, con questo, la pace religiosa.

La composizione definitiva del ministero non si discosta molto da quella che si era profilata ieri sera. Con la definitiva rinuncia dei repubblicani e la istituzione di un ministero senza portafoglio per lo spettacolo, lo sport e il turismo, i ministri democristiani sono saliti a 14 di fronte ai 4 socialdemocratici ed ai 3 liberali. A parte coloro che hanno ceduto il loro incarico ai nuovi associati, i ministri democristiani dell'ultimo Gabinetto sono restati quasi tutti al loro posto. Così Campilli, Tupini, Piccioni, Vanoni, De Pietro, Gava, Taviani, Medici, Mattarella, Cassiani, Tambroni. Per non indulgere troppo alla pratica dei «tecnici non parlamentari» si è sostituito, invece, al commercio estero il prof. Dell'Amore con il sottosegretario Martinelli. Si vuole anzi che sia capitato proprio a quest'ultimo di dare notizia all'altro della promozione. «Domani dovrò dare le consegne — discorreva stamane il ministro uscente al suo sottosegretario — chi crede che mi succederà?». «Penso che sarò io — rispondeva l'altro con un certo imbarazzo — poco fa Scelba mi ha difatti comunicato l'inclusione nel ministero».

Anche se i punti rimasti in sospeso erano pochi, ad ogni modo, l'ultima giornata della crisi è stata egualmente laboriosissima, fitta ancora di riunioni partitiche ed interpartitiche, incontri, sondaggi, conversazioni interurbane. V'era in primo luogo da definire la situazione in campo democristiano. Fanfani ed Andreotti confermavano il loro proposito di non accettare incarichi di Governo e, poichè l'ex-ministro dell'Interno aveva ritenuto opportuno motivare politicamente la sua decisione, come si è già detto ieri sera, ciò provocava qualche strascico polemico. Proprio l'altro ieri la Direzione democristiana aveva definito inammissibile l'espressione di opinioni in contrasto con deliberati degli organi statutari competenti. L'on. Andreotti era dunque il primo a non tener conto dell'ammonimento? Da qualche parte si rimediava limitando la portata delle critiche, da qualche altra si insisteva confermando ch'esse riflettevano il genuino pensiero del ministro.

Il rifiuto di Andreotti

Il «caso Andreotti», anche se si potrà ingrossare per via, veniva abbastanza facilmente circoscritto nella riunione dei Direttivi parlamentari democristiani che si mostravano pienamente solidali con Scelba. Il presidente, del resto, aveva avuto l'accortezza di inviare ai suoi colleghi una lettera dove si spiegava che non intendeva assolutamente trascurare il loro pensiero ed era pronto ad accogliere tutti i loro suggerimenti per l'attribuzione degli incarichi agli esponenti democristiani. Poichè le buone maniere possono meglio, come è dimostrato, dei modi autoritari, finiva che ci si limitava ad indicare il titolare del commercio estero, in un primo tempo assegnato ai repubblicani, ed a sollecitare l'inclusione nella lista di un altro senatore: ciò a cui si provvedeva con la nomina di Ponti.

Qualche obiezione la provocava anche la candidatura di Tremelloni, non per la qualità dell'uomo, ma per la mancanza della qualifica di parlamentare. Saragat patrocinava la causa del suo compagno di partito con Scelba e De Gasperi e vi riusciva per la verità abbastanza facilmente.

Alle 2 del pomeriggio le delegazioni socialdemocratica e liberale potevano ritrovarsi per l'ultima volta nello studio privato di Scelba e sanzionare l'accordo raggiunto su tutti i particolari. Si esaminava anche la questione dei sottosegretari, e anche qui non era difficile raggiungere l'intesa. I socialdemocratici ne avranno quattro: all'Industria (Castellarin), agli Esteri-Emigrazione (Treves), al Tesoro-Pensioni (Chiaramello), alla Giustizia o all'Interno (Bertinelli). I liberali ne avranno tre: all'Industria (Bozzi), all'Agricoltura (Cortese) ed un altro dicastero ancora da decidere, per il quale sarebbe candidato l'on. Badini Confalonieri.

La lista definitiva verrà approvata nella riunione consiliare fissata per le 19 di domani. Da dopodomani si comincerà, invece, a pensare alle dichiarazioni programmatiche che il Presidente farà alle Camere. Un buon lavoro in proposito è già stato fatto con la stipulazione dei 10 punti dell'accordo programmatico e quindi nessuna da questa parte si profilano difficoltà di rilievo. Non si pensa ad apportare variazioni ai bilanci di previsione, che restano perciò quelli presentati da Fanfani. La presentazione alle Camere avverrà quasi sicuramente nei primi giorni della prossima settimana: prima al Senato, al pena, e poi alla Camera dei deputati; la questione peraltro non è stata ancora del tutto definita.

Le reazioni con cui è stato accolto il nuovo governo si mantengono sul tono che si è già descritto nei giorni scorsi: buone negli ambienti del centro democratico e nell'opinione pubblica media, estremamente critiche ed aggressive nei partiti di destra e di sinistra. I socialisti del P.S.I., che pure di fronte a tutti i precedenti esperimenti, anche quelli chiaramente indirizzati su strade opposte alla loro, avevano mostrato cautela e benevola attesa, si sono affrettati stasera a definire il nuovo ministero «un concentrato di impotenza», «alla mercè della destra clericale». Gioca in questa aggressività senza dubbio il dispetto per i socialdemocratici, ma vi si può ricavare anche senza malizia la contrarietà per un governo che per la prima volta dopo il 7 giugno può contare su una sia pur minima maggioranza precostituita.

La formazione del nuovo governo comporta anche alcuni problemi di successione negli organi direttivi dei partiti e negli uffici di presidenza della Camera. A sostituire Villabruna alla segreteria del P.L.I. verrà chiamato come reggente Alessandro Tavagnasco, in attesa del consiglio nazionale. Tra i socialdemocratici, invece, si attenderà il congresso prima di pensare alla sostituzione di Saragat. La successione di Martino alla vice-presidenza della Camera è ancora incerta tra socialdemocratici e liberali.

e. f.



I componenti il nuovo governo intorno all'on. Luigi Einaudi nella sala della «Madonna della Seggiola» (Telefoto)

La lista dei ministri

Presidente del Consiglio e Ministro degli Interni: on. Mario SCELBA (d.c.);

Ministro senza portafoglio, vice-Presidente del Consiglio: on. Giuseppe SARAGAT (soc.dem.);

Ministro senza portafoglio, Presidente del Comitato dei Ministri della Cassa del Mezzogiorno: on. Pietro CAMPILLI (d.c.);

Ministro senza portafoglio per la riforma burocratica: sen. Umberto TUPINI (d.c.);

Ministro senza portafoglio per lo spettacolo, lo sport e il turismo: sen. Giovanni PONTI (d.c.);

Ministro senza portafoglio per i rapporti fra Governo e Parlamento: on. Raffaele DE CARO (lib.);

Ministro per gli Affari Esteri: on. Attilio PICCIONI (d.c.);

Ministro per la Grazia e Giustizia: sen. Michele DE PIETRO (d.c.);

Ministro per il Bilancio: sen. Ezio VANONI (d.c.);

Ministro del Tesoro: sen. Silvio GAVA (d.c.);

Ministro delle Finanze: dott. Roberto TREMELLONI (ex deputato);

Ministro della Difesa: on. Paolo Emilio TAVIANI (d.c.);

Ministro della Pubblica Istruzione: on. Gaetano MARTINO (lib.);

Ministro dei Lavori Pubblici: on. Giuseppe ROMITA (soc.dem.);

Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale: on. Ezio VIGORELLI (soc.dem.);

Ministro dell'Agricoltura: sen. Giuseppe MEDICI (d.c.);

Ministro dei Trasporti: on. Bernardino MATTARELLA (d.c.);

Ministro per l'Industria e Commercio: on. Bruno VILLABRUNA (lib.);

Ministro per il Commercio Estero: on. Mario MARTINELLI (d.c.);

Ministro per le Poste e Telecomunicazioni: on. Gennaro CASSIANI (d.c.);

Ministro per la Marina Mercantile: on. Fernando TAMBRONI (d.c.).

Al Pontefice occorreranno due mesi di convalescenza

Un'altra notte calma e progressi nell'alimentazione

Roma, 10 febbraio.

Occorrerà, pare, un mese o due prima che Pio XII torni alla sua attività; e si spera anzi in Vaticano che il Papa, una volta tornato in buona salute, vorrà risparmiarsi, togliendo dalla tabella quotidiana gli impegni più faticosi.

Anche oggi il Pontefice, che ha trascorso una notte calma, ha lasciato il letto per un periodo di tempo più lungo che nei giorni scorsi muovendosi con maggiore speditezza nel suo appartamento privato. Come al solito, ha ricevuto, secondo il turno, un prosegretario di Stato, e oggi è toccato a mons. Montini, incaricato degli affari ordinari.

Nell'alimentazione di Pio XII si sono fatti soddisfacenti progressi: dalle poche cucchiaiate di liquido somministrategli nei giorni scorsi si è giunti a cibi semiliquidi, ottimamente sopportati dallo stomaco. Ciò è molto importante. Se questo miglioramento perdurerà, tra qualche giorno sarà possibile tornare alla dieta normale, e allora il Papa potrà dirsi veramente sulla via della completa guarigione.

Stamattina il Pontefice ha espresso il suo rammarico per non poter essere presente alla funzione nella Cappella Sistina in suffragio della morte di Pio XI, di cui oggi ricorre il quindicesimo anniversario. E' intervenuto invece il cardinale Tisserant, decano del Sacro Collegio, che ha cantato la Messa. Tutti gli intervenuti, tra cui i rappresentanti del Corpo Diplomatico, hanno espresso ai rappresentanti della Segreteria caldi voti per la salute del Pontefice.

A questo proposito il settimanale vaticano l'*Osservatore della domenica*, nel suo ultimo numero, rifà brevemente la storia delle malattie che hanno colpito il Papa negli ultimi anni per giungere alla singolare conclusione che non di malattia fisica si deve parlare, sibbene di male morale.

«Durante tre o quattro giorni, nell'agosto del 1952 — scrive il settimanale — il Santo Padre Pio XII venne colpito da imprevisto tormentoso fenomeno: singhiozzo assai frequente e piuttosto accentuato. Bastarono però alcune piccole cure e un relativo riposo per il ritorno, in breve tempo, alla normalità. Di poi, nell'inverno successivo, si fu l'episodio di affezione bronchiale che richiese un periodo di degenza ed i rimedi del caso. Oggi, dopo alcune giornate di accentuata debolezza, dovuta al ritorno del singhiozzo intermittente ed a bruciori allo stomaco, un felice miglioramento fa prevedere non lontana la convalescenza e perciò la guarigione perfetta».

Alla domanda di quale sia dunque la natura della indisposizione attuale, il settimanale risponde: «Più che essere ammalato, il Papa soffre». «Un persistente dolore morale — spiega l'*Osservatore della domenica* — si ripercuote su di un fisico immune, del resto, grazie a Dio, da qualsiasi difetto o manchevolezza organica. L'eccezionale lavoro poi, diventato una seconda natura in lui, ha quasi inibito non diciamo ogni prevenzione, ma pur le semplici ed inevitabili cautele per non sottoporre le forze ad usura ininterrotta.

«Si era pensato nell'autunno di ottenere almeno una parentesi di dieci giorni nelle udienze: se ne fissò anche il periodo, ma alla fine ogni premura si infranse dinanzi ad una volontà che non ammetteva, in questo campo, mitigazioni di sorta. E il lavoro non resta solo. Senza dubbio le consolazioni e tante buone notizie non mancano, perchè di anime elette ardenti, apostoliche è disseminato il mondo: tuttavia, sovente, sono tutti gli altri che sembrano avere il sopravvento. Questo dolore profondo e cocente è la vera causa della grande sofferenza che, in un momento di estrema intensità, riesce anche a deprimere le forze fisiche, pur restando intatte la serenità e la limpida tempra morale».

Dopo aver ricordato che nel corso dell'indisposizione Pio XII non ha mai tralasciato di ricevere ogni giorno a turno i pro-segretari di Stato per dedicarsi a quanto concerne il governo della Chiesa, il settimanale vaticano scrive: «La S. Comunione quotidiana — ma appena gli è possibile celebra la S. Messa — sta all'inizio della giornata. E dopo, i suoi colloqui con Dio che si ripetono nelle pratiche giornaliere di devozione, giammai omesse.

«Per lungo tempo ed a varie riprese, il piccolo mobile semicircolare sistemato al letto è ricolmo di fascicoli e di carte. Il Papa — disse un giorno Pio XII — non può essere mai ammalato. Chi potrà mai indovinare appieno la partecipazione del Sommo Pontefice — termina il settimanale — al martirio dei tanti perseguitati, pastori e fedeli?. Ma almeno da noi, i fedeli, egli abbia il ristoro che è necessario. Che almeno egli non soffra più a causa di coloro che devono riecheggiare nel mondo la sua perenne sollecitudine».

d. m.

IL PIANO RUSSO DI SICUREZZA

Molotov chiede agli europei di rinunziare all'alleanza con l'America

Propone un patto con tutti gli Stati europei dopo la denuncia di quello Atlantico, della Ced e il ritiro delle truppe degli S. U. - Gli alleati respingono le richieste del Cremlino - Eden afferma: "E' tutto un errore,,

(Dal nostro inviato speciale)

Berlino, 10 febbraio.

Molotov ha oggi proposto un patto di alleanza al Papa, a Franco e ai capi di tutti gli altri 29 Stati europei, compresa Andorra, San Marino, il Liechtenstein, la Bielorussia, l'Ucraina, la Svizzera, la Svezia ecc. Il piano Monroe sovietico — «L'Europa agli europei» — mira a creare un doppione dell'U.N.O. e chiede all'Italia, la Francia, l'Inghilterra ecc. di rinunciare ai patti di alleanza con gli Stati Uniti, di denunziare il Patto atlantico e la Comunità difensiva europea, di privare gli americani delle basi in Europa.

Inoltre le truppe americane dovrebbero essere ritirate dalla Germania e dall'Europa entro sei mesi. E al centro della nuova Europa, la cui sicurezza dipenderebbe unicamente dalla buona fede della Russia, dovrebbe trovarsi una Germania neutralizzata: e cioè un buco circondato dal vuoto.

Il piano è stato immediatamente e categoricamente respinto dai tre ministri occidentali anche perchè Molotov non ha voluto fare nessuna concessione sul problema dell'unificazione tedesca. Proponendo anzi che al suo sistema di sicurezza collettiva partecipino due attuali governi tedeschi, egli ha fatto comprendere che non considera imminente il giorno in cui verrà abbattuto il sipario di ferro che divide la Germania.

In particolare Molotov ha chiesto: a) che le truppe di occupazione vengano ritirate dalla Germania entro sei mesi, ma possano immediatamente farvi ritorno se fosse necessario soffocare disordini interni (la Russia vuole premunirsi contro una seconda insurrezione anticomunista simile a quella del 17 giugno scorso); b) che la Germania venga neutralizzata; c) che venga convocata una conferenza di tutti i 32 Stati europei. E' questa la settima conferenza finora proposta dai russi a Berlino.

«Per eliminare il rischio di una terza guerra mondiale e per prevenire la formazione di blocchi di Stati europei diretti gli uni contro gli altri», Molotov ha suggerito il Patto di sicurezza collettiva al quale gli Stati Uniti e la Cina comunista dovrebbero partecipare come «osservatori» senza diritto di voto.

I firmatari del Patto si impegnerebbero per una cinquantina di anni a non ricorrere all'impiego della forza, a prestarsi assistenza se attaccati, a non partecipare a patti o alleanze in contrasto con il nuovo Patto di sicurezza, a creare organi consultivi permanenti: militari e politici.

Le proposte di Molotov sono state accolte (ha detto il portavoce americano) da una risata aperta e generale da parte dei tre ministri occidentali e dei membri delle loro delegazioni, tanto che lo stesso ministro sovietico ha dovuto sorridere anche lui e chiedere una breve sospensione della seduta.

Della pausa ha approfittato per bere un whisky chiedendo — come già aveva fatto in altra occasione — a uno dei camerieri tedeschi di brindare con lui.

Ecco testuali le dichiarazioni fatte alla ripresa della seduta, e la cui importanza è notevole perchè precisano e impegnano la politica estera delle Potenze occidentali.

Dulles — «*Molotov vuole che noi lasciamo la Germania e l'Europa occidentale esposte a ogni possibile invasione... Gli Stati Uniti hanno inviato truppe in Europa perchè l'Europa ha paura di essere vittima di una terza aggressione, e stavolta non da parte dei tedeschi... Io ricordo patti di sicurezza offerti il 1939 dalla Russia ai tre Paesi Baltici e ricordo il conseguente tragico destino dell'Estonia, della Lituania e della Lettonia... Sì, l'Europa è divisa: è divisa in Paesi che sono stati annessi, come gli Stati Baltici, all'Unione Sovietica, e in Paesi che desiderano restare indipendenti*».

Bidault: «*Molotov non ha detto nulla di nuovo... La Russia non vuole neutralizzare soltanto la Germania, ma tutta l'Europa... Se truppe americane si fossero trovate in Europa il 1914 e il 1939 le due guerre mondiali sarebbero state evitate... La Francia non intende rinunciare all'amicizia degli Stati Uniti... Concedendo importanti forze di polizia ai due governi tedeschi, Molotov vorrebbe creare due eserciti, uno dei quali già praticamente esiste: la Volkspolizei comunista... I Russi mirano non ad unire, ma a dividere l'Europa per cinquant'anni... Mi domando quando verrà il momento in cui Molotov comincerà a guardare in faccia la realtà*».

Eden: «*Noi non dimentichiamo gli aiuti che l'Europa ha ricevuto dall'America... Il Patto atlantico è la base della politica inglese... Il piano Molotov parte dal presupposto che l'unificazione della Germania debba essere rimandata alle calende greche... I Russi ci vorrebbero far rinunciare alle nostre alleanze, senza rinunciare alle loro... Si tratta di un piano gonfio di errori, anzi è tutto un errore*».

Molotov: «*Ho sentito alcuni accenni ai trattati d'amicizia franco-sovietico e anglo-sovietico; mi domando cosa resterà di questi trattati se il Governo di Parigi ratificherà il Patto per l'esercito europeo e se il Governo di Londra manterrà il Patto atlantico come base della sua politica. Le mie proposte potrebbero essere modificate; ditemi con chiarezza se volete ancora discuterle o se le respingete*».

Dulles: «*Le respingo. Il mio popolo non ha dimenticato gli aiuti — specialmente aiuti di sangue — dati all'Europa e non si rassegnerebbe a fare da osservatore in Europa*».

Bidault: «*Il piano russo non può essere preso in considerazione nella sua forma attuale. Non intendiamo rinnegare le nostre alleanze e dobbiamo arrivare alla unificazione della Germania prima di pensare ad un sistema di sicurezza collettiva*».

Eden: «*Concordo con Bidault*».

Domani verrà tenuta la seconda seduta del Comitato segreto per discutere i problemi asiatici. Venerdì cominceranno le trattative sullo Staatsvertrag con l'Austria. Sabato o lunedì verrà ripresa la discussione sulla Germania.

E' un'agenda di lavori pesante e confusa. Lo stesso può dirsi stasera della situazione. Dopo quindici sedute non è stato raggiunto alcun accordo e non si vede davvero come si potrebbe arrivare ad un compromesso. Negli ambienti della Delegazione sovietica si afferma che le proposte di Molotov non sono esaurite; e da parte occidentale si dice che al piano Molotov potrebbe essere contrapposto un piano Bidault, appoggiato da Eden e da Dulles, per offrire serie garanzie alla Russia contro la rinascita del militarismo tedesco. Il dialogo continua; ma si ha quasi l'impressione che, pur non sperando più nessuno di condurlo ad una conclusione proficua, tutti si preoccupino di poter dire l'ultima parola.

Enrico Altavilla

Una commissione italo-belga per le miniere nel Belgio

Roma, 10 febbraio.

E' stata costituita una Commissione d'inchiesta italo-belga, presieduta dal sig. Daum, membro dell'Alta Autorità della Comunità carbo-siderurgica, allo scopo di svolgere un'inchiesta sulla sicurezza delle miniere di carbone del Belgio. Fanno parte di questa Commissione gli italiani on. Sabatini, ing. Vaccari ed il dott. Savina. La Commissione ha già tenuto due riunioni, nelle quali ha deciso di richiedere ai governi dei Paesi membri della CECA (Comunità europea carbone acciaio) un'ampia documentazione sulla legislazione mineraria, nonchè estratti dei regolamenti interni vigenti nelle principali miniere allo scopo di svolgere uno studio comparativo in proposito. Da parte italiana il Ministero dell'Industria ha già inviato al sig. Daum tutti gli elementi richiesti contenuti in un'ampia ed esauriente documentazione predisposta dalla Direzione generale delle miniere.

CRONACA CITTADINA

Per protesta contro il disservizio e l'aumento delle tariffe

Il rappresentante del Comune si dimette dall'amministrazione della Torino-Nord

L'assessore dott. Curti - che rappresentava anche i Comuni di Lanzo, Mathi, San Maurizio, Ciriè, Caselle e Viù - spiega i motivi dell'importante decisione

Un colpo di scena che conferma la gravità dei problemi creati dal recente aumento delle tariffe sulle linee interurbane si è verificato ieri: l'assessore alle Finanze del Comune di Torino, dott. Curti, si è dimesso da membro del Consiglio di Amministrazione della Torino-Nord (concessionaria delle ferrovie Ciriè-Lanzo e Canavesana).

Scindere le responsabilità

Nel Consiglio di Amministrazione il dott. Curti rappresentava i Comuni di Torino, Lanzo, Mathi, San Maurizio, Ciriè, Caselle e Viù, che detengono circa un ventesimo delle azioni della società (i rimanenti 19 ventesimi appartengono a privati). Le dimissioni sono state comunicate al presidente della Torino-Nord, ing. Mussetto, con la seguente motivazione:

«*Poichè le deliberazioni votate dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 3 febbraio u. s.* — dice la lettera — *suonano rinuncia da parte del Consiglio a poteri e responsabilità di esclusiva competenza del Consiglio stesso e poichè tale rinuncia non è comunque idonea a sanare a posteriori i provvedimenti adottati dall'amministratore delegato in merito all'aumento delle tariffe di trasporto dei passeggeri, riconfermando in proposito tutte le ragioni esposte durante detta riunione del Consiglio di Amministrazione, il sottoscritto rassegna le dimissioni da membro del Consiglio di Amministrazione della società.*

«*Le presenti dimissioni* — precisa la lettera — *valgono, per quanto concerne la Civica Amministrazione di Torino, quale rinuncia a tempo indeterminato alla partecipazione in seno al Consiglio di Amministrazione di un rappresentante della Città di Torino, la quale intende affermare la sua piena libertà di azione per la difesa del pubblico interesse nelle esigenze dei servizi di trasporto eserciti dalla Torino-Nord*».

In altre parole i Comuni azionisti della Torino-Nord intendono scindere le loro responsabilità da chi ha deciso l'aumento delle tariffe, protestare contro l'aumento stesso e riservarsi ogni più ampia libertà di azione per il futuro.

«L'aumento — ci ha spiegato il dott. Curti — venne deciso dal presidente e amministratore delegato della società, ing. Mussetto, senza interpellare il Consiglio di Amministrazione. Solo in seguito ad una mia prima lettera di protesta si è provveduto, sia pure tardivamente, a convocare il Consiglio. Nella seduta la maggioranza degli azionisti ha approvato l'opera del presidente, dandogli in più mandato per decidere direttamente su altre eventuali questioni tariffarie. Anche per il futuro l'ing. Mussetto può cioè deliberare aumenti delle tariffe nella misura che riterrà più opportuna. In queste condizioni la presenza del rappresentante dei Comuni nel Consiglio di Amministrazione della società diventava inutile ed impossibile. Perciò ho rassegnato le dimissioni».

Circa le azioni che il Comune di Torino si propone ora di compiere in difesa degli utenti, il dott. Curti ci ha dichiarato: «L'Amministrazione municipale torinese si affiancherà senz'altro ai Comuni che già hanno fatto sentire la loro protesta per gli aumenti delle tariffe e per il disservizio sulle due linee. L'apporto, nella vertenza, di una città come Torino avrà senza dubbio un peso determinante e varrà a richiamare l'attenzione delle autorità sul problema».

Progetti di trasformazione

Importanti azioni si prospettano anche per il futuro soprattutto in vista dei progetti di rimodernamento sia della Torino-Nord che della Canavesana. «Rimanendo al di fuori della società — ha proseguito l'assessore — potremo far pesare meglio il nostro punto di vista a tutela degli interessi degli utenti nella questione del rimodernamento delle due linee». (La Torino-Nord — come è noto — sta esaminando la possibilità di sostituire il materiale rotabile della Ciriè-Lanzo e di elettrificare la Canavesana dotandola di nuovi locomotori e di più confortevoli vetture. Per questi lavori, in base a disposizioni di legge esistenti, la Torino-Nord avrà diritto ad un contributo statale pari a circa il 50 per cento della somma occorrente per la trasformazione). «Poichè si tratta di danaro pubblico — ha osservato l'assessore — sarà nostro compito e nostro dovere sorvegliare ed assicurarsi che la somma non venga utilizzata ad esclusivo beneficio degli azionisti privati della società, ma che ne traggano soprattutto beneficio i viaggiatori attraverso le tariffe.

«In attesa della trasformazione delle linee — ha concluso l'assessore — cercheremo di ottenere i provvedimenti necessari per un effettivo ed immediato miglioramento del servizio che oggi invece lascia molto a desiderare e che giustifica le lamentele dei passeggeri».

Nei diversi centri della provincia risulta intanto che gruppi di utenti si stanno costituendo in società per promuovere azione legale contro l'aumento delle tariffe e per ottenere la eliminazione degli inconvenienti che rappresentano un male cronico nel delicato e importante settore delle interurbane.

Nemmeno dopo il gravoso aumento delle tariffe si è avuto finora un sia pur minimo miglioramento del servizio. Ovunque — come ci segnalano diecine di lettori — continua nelle ore di punta la ressa sulle traballanti corriere e sugli sconquassati trenini. I convogli partono e arrivano quasi sempre senza tenere conto degli orari. I pullman sovente (come è avvenuto in questi giorni sulla linea di Venaria) saltano delle fermate lasciando a terra per delle ore viaggiatori che il più delle volte hanno in tasca un abbonamento per il quale hanno pagato in anticipo somme che le Ferrovie dello Stato richiedono a coloro che desiderano viaggiare nei confortevoli e riscaldati scompartimenti di seconda classe.

Una situazione caotica e paradossale a cui è urgente porre rimedio perchè il tempo che le interurbane fanno perdere giornalmente ai 90 mila viaggiatori è costituito in prevalenza da ore sottratte al necessario riposo di chi lavora o studia o da multe che le aziende, per motivi disciplinari di carattere interno, sono costrette ad applicare a chi si presenta con ritardo al lavoro.

E' morta a 101 anno la «nonnina di Valsalice»

E' morta la «nonnina di Valsalice». Aveva 101 anno e 3 mesi, era la più vecchia cittadina di Torino.

E' spirata nel sonno, nella notte da martedì a mercoledì. Si chiama Emilia Moretta, abitava in Valsalice, in Strada del Nobile 15. L'hanno trovata ieri mattina i parenti, immobile nel suo letto. Non aveva sofferto, non era malata. Gli anni l'avevano uccisa a poco a poco.

Era nata il 22 novembre 1852 a Torino, ed a Torino aveva sempre abitato. Proveniva da una famiglia agiata, aveva ricevuto una ottima educazione. Non si era mai sposata. Ha trascorso tutta la sua vita fra la musica (era una buona pianista dilettante) e l'amministrazione dei beni della famiglia. I funerali si svolgono stamane: al Cimitero l'accompagnerà uno stuolo di nipoti e di pronipoti. La notizia della sua scomparsa ha suscitato il più vivo rimpianto in quanti l'avevano conosciuta. Sino agli ultimi giorni la «nonnina» aveva conservato una invidiabile lucidità mentale.

Due coniugi morti nel sonno per una falla nel tubo del gas

Anche il cane ha seguito la triste sorte dei suoi padroni

Il gas ha fatto altre due vittime: marito e moglie. Fu ieri mattina verso le 10 che nello stabile n. 6 di via Fossata, ove in una stanza unica abitavano i coniugi Antonio Baldo d'anni 62 operaio pensionato e Matilde Monteresino d'anni 62, il fatale tanfo segnalava a una inquilina che qualcosa di grave era avvenuto. Ella avvertiva il Commissariato di P. S. di Barriera di Milano e tosto alcuni agenti forzavano la porta del Baldo. Lo spettacolo apparve in tutta la sua tragicità: i due coniugi giacevano sul letto ormai cadaveri. La loro morte risaliva presumibilmente alla mezzanotte.

Si ritiene che la fine dei Baldo sia dovuta a un fatto accidentale: il gas era defluito da una quasi impercettibile falla nel tubo di gomma e il bocchettone: evidentemente i Baldo avevano dimenticato di chiudere anche il contatore, pur avendo assicurati i rubinetti del fornello. Anche il cane ha seguito la triste sorte dei suoi padroni. E' stato trovato stecchito accanto al letto.

Il Baldo aveva lavorato fino all'anno scorso, poi era divenuto invalido: una frattura al bacino lo aveva lasciato zoppicante. La Monteresino cercava, dopo la disgrazia del marito, di arrotondare la sua pensione recandosi a riordinare le case di alcuni vicini, lavando biancheria e dedicandosi a lavori famigliari.

La fine dei Baldo ha suscitato nel rione profondo rimpianto.

Litigio fra ambulanti per motivi di interesse

Per motivi di interesse due venditori ambulanti hanno litigato ieri mattina al mercato della Crocetta. I due si sono scambiati pugni e schiaffi e soltanto l'intervento di alcuni passanti ha posto fine alla disgustosa scena. Entrambi hanno poi dovuto ricorrere ai sanitari dell'ospedale Mauriziano che li hanno medicati giudicandoli guaribili in 10 giorni.

Offerte di nostri lettori

Per gli affamati di Trappeto

Abbiamo ricevuto ieri da nostri lettori le seguenti offerte per gli sventurati fanciulli di Trappeto. (Leggere su questo argomento l'articolo in 3a pagina).

La nonna Rina, L. 1000; Meo e Mimi, 2000; Giannola Giovanni, 500; Augusto e Caterina Monti, 2000; Michele e Enrico, 1000; Marisa Zini, 1000; Bianca Maria Bertolini, 1000; R. e C. in onore della Madonna di Lourdes, 1000; Famiglia Lantina, 3000; N. N., 500; N. N., 300; Una pensionata, 1000; Un'amica di Torino, 1000; N. N. (Lodi), 1000. Totale L. 16.300. Somma precedente L. 22.500. Totale L. 38.800.

Per i due vecchi acrobati

Anche ai due vecchi acrobati continuano a inviare offerte i nostri lettori:

M. G. F., L. 1000; Pinoccia e mamma, 1000; N. G., 1000; G. B. da Sant'Antonio, 1000; Emma e Rina Lora, 1000; Katy Alice Ilner, 1000. Totale L. 6000. Somma precedente L. 304.300. Totale L. 310.300.

Un marito accorre a salvare la moglie rinchiusa in una villa con un pazzo

Cedendo alle insistenze del giovane la signora aveva accettato di fargli visita - Il corteggiatore, durante il colloquio, dà segni di follia e insegue la donna armato di rasoio - L'angosciosa telefonata al coniuge

Nonostante il riserbo di cui il clamoroso fatto è stato circondato, siamo venuti a conoscenza, ieri, di un episodio veramente inconsueto: un marito che è accorso a salvare la moglie, rinchiusa in una villa di collina assieme ad un pazzo furioso.

Da tempo una graziosa ed elegante signora di 26 anni, appartenente alla buona società torinese, veniva assiduamente corteggiata da un amico di famiglia, un giovanotto sulla trentina, excompagno di studi di suo marito, un tipo piuttosto eccentrico che poco si occupava della florida azienda paterna e che trascorreva quasi tutto il suo tempo in sale da ballo e locali notturni. Di quando in quando si dilettava anche di pittura.

L'altro ieri pomeriggio la signora cedeva alle lunghe insistenze del giovanotto e acconsentiva a fargli visita nella sua villetta in zona collinare: il giovanotto dichiarava di voler sottoporre al suo giudizio i quadri meglio riusciti. Al marito, la signora diceva di recarsi presso un'amica e alle 22,30, a bordo della velocissima macchina sportiva del corteggiatore, accorso a prenderla sino a Porta Nuova, andava al convegno. Il giovane appariva singolarmente agitato e pronunciava due o tre volte frasi un po' confuse, tanto che la signora restava alquanto perplessa.

Nella villetta che sorge in luogo isolato non c'era nessuno. L'esame dei quadri durava qualche minuto. Dopo di che il giovanotto invitava la signora in sala, dove aveva preparato liquori e dolci. Aveva così inizio un cordiale colloquio ma, all'improvviso, il giovanotto ammutoliva e fissava nel vuoto.

— Che cos'ha? Si sente male? — gli domandava la signora.

L'altro la guardava a lungo, poi esclamava:

— Ricordati che di qui tu non uscirai.

— Ma cosa dice?

— Ho detto che tu rimarrai chiusa qui con me. Il mondo è ignobile e inutile. Non val la pena di tornarci. Morremo in questa casa, tu ed io.

— Ma lei è ubriaco! Lei è pazzo! Mi lasci andar via!

— Sta' ferma o t'ammazzo subito!

La signora, terrorizzata, capiva di aver di fronte un uomo colto da un furibondo accesso di follia: il giovanotto aveva i lineamenti sconvolti, era pressochè irriconoscibile, tremava tutto. Allora si alzava dalla poltrona e tentava di guadagnar l'uscita. Ma il pazzo era pronto ad afferrarla rudemente per un braccio e a buttarla sul divano. Con la forza della disperazione, la signora lo respingeva con violenza e fuggiva dalla sala. Ma la porta d'ingresso era chiusa a chiave dall'interno e la sventurata la scuoteva inutilmente. Intanto, dietro di lei, era comparso il pazzo armato di un rasoio. Era in preda ad una collera spaventosa e mormorava minacce terribili. La signora saliva le scale e si rifugiava al piano superiore, riuscendo a sprangare la porta di una camera. Nella camera c'era un telefono e la giovane donna non aveva un attimo di esitazione: telefonava al marito e, singhiozzando, lo metteva al corrente della situazione e lo supplicava di correre a salvarla.

Lì per lì il marito riteneva trattarsi di uno scherzo di più o meno buon gusto. Ma poi si rendeva conto che la moglie era davvero in pericolo. Perciò, con due amici che si trovavano a casa sua, saliva in macchina e volava in collina. I tre uomini penetravano nel giardino, poi, semplicemente, il marito chiamava il pazzo. Costui, dopo un minuto, apriva l'uscio e chiedeva se qualcuno avesse bisogno di lui. Naturalmente i tre lo afferravano e lo riducevano all'impotenza. Lo squilibrato aveva ancora in mano il rasoio, ma non opponeva alcuna resistenza. Appariva inebetito. Al piano di sopra la signora era svenuta. Con alcuni schiaffi e scrolloni il marito la faceva rinvenire.

Sotto, nel frattempo, il pazzo aveva dato segni di agitazione e aveva cercato di scappare in strada. Ma era stato riacchiappato. Di lì a poco, per fortuna, transitava sulla strada una pattuglia di P. S. in servizio di perlustrazione notturna. Gli agenti intervenivano e collaboravano a calmare lo squilibrato. Avvertiti telefonicamente, giungevano sul posto i familiari del giovanotto, accompagnati da un medico. L'infelice, che seguitava nelle manifestazioni di alterazione mentale, veniva condotto con sollecitudine in casa di cura. Già altre volte però, specie da ragazzo, aveva avuto disturbi psichici. La signora è tornata nella sua abitazione e qui è stata colta da forte choc.

Scuole chiuse in provincia per malattie infettive

Negli scorsi giorni si sono verificati a Brusasco Cavagnolo 16 casi di morbillo. D'ordine dell'autorità sanitaria provinciale sono state adottate le misure profilattiche indispensabili, compresa la chiusura delle locali scuole elementari.

Anche nella frazione Tetti Peretti di Carignano le scuole elementari sono state chiuse, sempre per ordine del medico provinciale. Ciò perchè sono stati registrati 15 casi di varicella sui 21 alunni.

TEMPERATURA DI IERI

MINIMA — 10,8
MASSIMA + 3,3

Il bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media — 3,9; umidità 92 %; pressione 730,1; cielo nuvoloso, calma di vento. Previsioni: il tempo resta instabile con annuvolamenti vari. Venti deboli. Nebbia in pianura. Temperatura in aumento.

La nuova legge sui danni di guerra

Centosettantamila torinesi attendono un risarcimento

Dopo lunghe discussioni e numerosi rinvii, è stata recentemente approvata (la pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale» è del 31 dicembre scorso) la nuova legge sui danni di guerra, attesa da migliaia e migliaia di persone. Solo in Torino e provincia sono state presentate circa 170 mila domande: 120 mila riguardano beni mobili d'abitazione; 50 mila, aziende artigiane, agricole, commerciali e industriali. Nuove domande si aggiungeranno certamente a quelle già presentate in quanto la nuova legge dà tempo sino al 15 marzo prossimo per la presentazione.

Presso la sezione torinese dell'Associazione Nazionale Sinistrati e Danneggiati di Guerra (via S. Francesco d'Assisi 18) il dottor Pasanisi, uno dei tre segretari nazionali, ha illustrato in una conferenza stampa gli effetti, i vantaggi e i difetti della nuova legge annunciando che, tra non molto, verrà presentata una legge aggiuntiva.

A partire dall'esercizio finanziario 1954-1955 verranno distribuiti, da parte dello Stato, 30 miliardi annui per un periodo di 30 annualità, cifra che andrà suddivisa dando la preferenza, nell'ordine, a profughi, sinistrati non abbienti, edilizia, piccole e medie industrie (che non abbiano ancora ricostruito) e, infine, grandi aziende.

La legge 31 dicembre 1953 contempla due forme di risarcimento: l'indennizzo e il contributo (l'interessato potrà scegliere entro il 15 luglio prossimo). L'indennizzo viene concesso a coloro che hanno avuto danneggiati o che hanno perso beni che per la loro natura non possono essere ricostruiti (mobilio, biancheria, arredi, vestiario ecc.). Il contributo viene dato al sinistrato che desidera ricostruire, o già lo abbia fatto, i beni immobili e mobili necessari per un'attività industriale, commerciale, artigiana.

L'indennizzo viene calcolato — per vestiario, biancheria ecc. — moltiplicando l'entità del danno (prezzi al 30 giugno 1943) per 5 e togliendo dalla somma non più del 25 per cento per «vetustà». Per gli immobili e i mobili destinati ad una qualsiasi attività, l'indennizzo sarà invece corrisposto intero sino a 5 milioni di danni, metà fra i 5 e i 10, un terzo tra i 10 e 15, un quarto tra i 15 e i 20, e nulla per cifre eccedenti i 20 milioni.

Per fissare il contributo si moltiplica la spesa necessaria per il ripristino (prezzi maggio 1940), ridotta di un quarto per vetustà, per il rapporto esistente fra i prezzi al momento del ripristino e quelli del maggio 1940; il risultato si divide per metà.

Il dott. Pasanisi ha concluso la sua conferenza stampa auspicando che, per una più efficace e rapida esecuzione della legge, il Ministero del Tesoro assegni agli uffici personale competente e li doti di tutte le indispensabili moderne attrezzature.

C.G.I.L. e U.I.L. preparano lo sciopero del 17 febbraio

Le segreterie della Camera del Lavoro e della U.I.L., al termine di una riunione svoltasi ieri, hanno emesso un comunicato con il quale invitano «i lavoratori torinesi a partecipare uniti allo sciopero del 17 febbraio prossimo contro l'atteggiamento negativo della Confindustria nelle vertenze in corso». Le modalità dello sciopero saranno definite in seguito. I motivi dell'azione sindacale saranno illustrati in un comizio indetto per domenica alle ore 10 al Teatro Alfieri.

— Richieste di acconti sui futuri miglioramenti (in base alle rivendicazioni poste in sede nazionale alla Confindustria) sono stati avanzati dalle commissioni interne di alcune aziende fra le quali il Cotonificio Valle di Susa, il Materiale Ferroviario e la Fiat-Lingotto.

— I lavoratori della Westinghouse, tuttora in sciopero, inviano stamane una delegazione in Prefettura. E' in corso da 17 giorni lo sciopero dei dipendenti della Riv materie plastiche. Ieri la commissione interna dello stabilimento ha inviato a tutti i parlamentari piemontesi una lettera per esporre il punto di vista degli operai nella vertenza.

— Nelle elezioni per il rinnovo della commissione interna al Cotonificio Valle Susa di S. Antonino la C.G.I.L. ha ottenuto 441 voti (382 nel 1953) e la C.I.S.L. 180 (266).

Il "morto" ha aperto la porta

Da quattro giorni bussavano invano al suo alloggio

Un sottufficiale e due agenti del commissariato di P. S. Borgo Dora, in seguito a segnalazione telefonica, si portavano, ieri pomeriggio, in corso Palermo 38. Qui, stando a quanto era stato riferito per telefono, si temeva per la sorte di un uomo, certo Edmondo Rizzoli, di 45 anni, che da quattro giorni non era stato più visto uscire dal suo alloggio. Il Rizzoli, dopo una lunga degenza all'ospedale di San Vito, era stato trasferito ad un convalescenziario della Crocetta. Sabato scorso, però, stanco della vita di ospedale, egli se ne era andato (malgrado ospite) ed aveva fatto ritorno alla sua abitazione di corso Palermo. Una suora del Cottolengo gli avrebbe procurato quotidianamente il poco cibo che poteva ingerire, cosicchè sarebbe stato in grado di starsene tranquillo in casa sua.

Domenica la suora suonò a lungo, invano, alla porta del Rizzoli. La stessa cosa si verificò i giorni seguenti. Ieri, preoccupata, chiese informazioni ai vicini del suo assistito i quali non potevano fornirle alcuna notizia. Dal giorno del suo ritorno a casa, il Rizzoli non era stato più visto uscirne. Sapendolo ammalato, si pensò subito al peggio: si pensò che il poveretto fosse stato colto da un malore mortale. Si ritenne perciò necessario l'intervento della polizia.

Gli agenti giunsero sul posto ma, prima di chiedere l'aiuto di un fabbro suonarono ancora ripetutamente alla porta del Rizzoli. E, fra lo stupore di tutti, il... morto andò ad aprire. Era in condizioni pietose, quasi non si reggeva in piedi. Da quattro giorni non toccava cibo e per lenire i dolori ingeriva soltanto forti dosi di sonnifero. Così si spiega il mistero: ogni qualvolta la buona suora o qualche coinquilino suonavano alla sua porta, il Rizzoli, sotto l'effetto del calmante, non sentiva nulla e continuava a dormire.

Si sono chiusi i lavori dei comuni d'Europa

Si sono chiusi ieri i lavori del Consiglio dei Comuni d'Europa a cui hanno partecipato delegati di sette Paesi.

La seduta plenaria è stata tenuta in Municipio nella sala del Consiglio Comunale ed era presieduta dal Sindaco di Torino, avv. Amedeo Peyron, il quale ha letto un telegramma di saluto inviato al presidente del Consiglio dei Comuni d'Europa, Amilius, che risiede a Lussemburgo.

Ha quindi preso la parola il senatore Alessandro Schiavi che ha riferito sui risultati della commissione urbanistica per quanto riguarda le case d'abitazione in relazione al reddito di lavoro, e sulla commissione per le finanze comunali.

Dopo il sen. Schiavi, ha parlato il francese Beaurier che, per la commissione «Equilibrio rurale-urbano», ha annunciato l'istituzione del premio «Europa» per il migliore studio pubblicato negli anni 1951-1955 sulla situazione della vita agricola nei confronti dei problemi creati dall'affluenza degli uomini nei grandi centri urbani.

Il dott. Serafini e il dott. Milan Body, segretari nazionale e generale del C.C.E., hanno salutato e ringraziato Torino per la magnifica ospitalità.

Il seviziatore di prigionieri in Russia a Torino per il giudizio di appello

All'ex-caporale Tassoli il Tribunale Militare di Bologna aveva inflitto la pena dell'ergastolo

L'ex-caporale Arduino Tassoli, condannato all'ergastolo dal Tribunale militare di Bologna l'8 novembre 1952 perchè colpevole di numerosi reati compiuti in Russia nel 1943, tra cui i più gravi furono insubordinazione, sevizie inflitte a commilitoni e ad ufficiali fatti prigionieri dai sovietici, l'uccisione di due suoi superiori, comparirà il 3 marzo prossimo davanti al nostro Tribunale militare per il giudizio di appello.

Il Tribunale Supremo ha ritenuto di dover annullare la sentenza di Bologna per mancanza di motivazione relativamente al reato continuato nei due omicidi e alla «illegale comparazione delle aggravanti e delle attenuanti nella entità della pena». Sono questi gli unici due punti, fra i molti presentati quali ragioni di appello dalla difesa del Tassoli, che il Tribunale Supremo ha accettato. Con la medesima decisione ha respinto il ricorso del secondo imputato, il soldato Mario Bucco, il quale è ora in libertà avendo espiato interamente la pena già notevolmente ridotta dai condoni. I giudici di Torino non dovranno quindi riesaminare tutte le accuse mosse al Tassoli: la sua colpevolezza resta ormai pienamente riconosciuta.

Come si ricorda, l'ex-caporale fu denunciato dall'alpino Silvio Ratti dopo il suo rientro in Italia dalla prigionia in Russia. Egli narrò che al termine di una estenuante marcia protrattasi per 20 giorni attraverso la tundra gelata, arrivò con numerosi altri suoi compagni allo scalo ferroviario di Kalina. Alla stazione li attendeva un militare italiano in uniforme straniera che si presentò loro con queste parole: «Sono il dott. Tassoli; da questo momento dovete considerarmi il vostro comandante». Un capitano lo riconobbe per un caporale conducente di muli. Glielo fece rilevare e quello ribattè: «Ero caporale, ora comando io: a voi ufficiali farò fare una brutta fine».

Attuò ben presto la sua criminale minaccia. I soldati e gli ufficiali posti sotto la sua custodia dovettero subire ogni sorta di angherie già durante il viaggio verso il lontano campo di Tula. Sul treno, il Tassoli percosse brutalmente il Ratti perchè si era rifiutato di gettare dal convoglio il cadavere del capitano Venturini morto di stenti. All'arrivo al campo di concentramento di Tula, si lanciò come una furia contro gli infelici, che stremati dalla fatica si erano buttati a terra in fondo a una baracca, e selvaggiamente li picchiò con una bacchetta di legno per farli alzare. Approfittando della circostanza che il capitano Rosario Albanese non poteva difendersi, il criminale lo percosse con un bastone, usando tale violenza da provocarne la morte. Con il medesimo brutale sistema uccise il tenente Marcello Pilati. Prese a calci e ferì il tenente Renato Colombo, l'ufficiale Donnarumma, il soldato Franco Matteucci, il sergente maggiore Giuseppe Marcato il quale si trovava immobilizzato in una branda. Il Bucco era stato ritenuto colpevole di aver preso parte al ferimento del tenente Colombo.

Nell'illustrare le ragioni per cui si opponeva all'accoglimento dei motivi di appello della difesa, il P. M. del Tribunale Supremo, dott. Nicola Galasso, dichiarò fra l'altro: «Tassoli è un malvagio che nella prigionia trovò modo di sfogare la sua smania di comando e soprattutto la sua brutalità. Il Tribunale militare di Bologna fu perfettamente competente a giudicare il caporale e il soldato contro i quali va applicato il codice militare di guerra perchè i reati avvennero mentre si combatteva in condizioni disperate la più tragica delle guerre che abbia insanguinato la umanità».

Ha tentato di avvelenarsi con compresse di Cibalgina la casalinga L. G. di anni 21 di Pont Canavese. All'Ospedale di Cuorgnè, dove veniva ricoverata, le praticavano lavaggi gastrici e la dichiaravano fuori pericolo.

Alla Pro Cultura Femminile venerdì, sabato e lunedì 15 corr. alle ore 17.30 nella sala di via Cernaia 11 il prof. Don Giovanni Maria Rolando parlerà su: «Le tre età della vita interiore».









ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

Cagliardi Anna ved. Tell, a. 72, casal., v. C. Capelli 42; Ribero Bartolomeo, a. 87, contadino, v. Monte Rosa 71; Giacomelli Giovanni Battista, a. 86, pens., v. A. di Bernezzo 106; Lungo Ida m. Lanotte, a. 64, pens., v. Massari 27; Ligon Alois, a. 88, pens., v. Baldissera 34; Busin Lucia ved. Barzan, a. 72, casal., v. G. Mergari 52; Magnone Francesca ved. Giordanino, a. 86, pensionata, v. S. Donato 25.

Deceduti in ospedali: Pasanelli Alberto, a. 19, ed.-daz; Oggero Agnese ved. Russoni, a. 79, casal.; Pelo Olga m. Cucciato, a. 65, casal.; Borra Angelo, a. 63, pens.; Cerutti Carlo, a. 61, operaio; Borloglio Rosa ved. Ferraris, a. 86, casal.

Residenti in Torino deceduti altrove: Lavo Pietro, a. 63, pens., a Legliasco; Tolazzo Luigi, a. 71, manov., Collegno; Pasero Edoardo, a. 55, manov., Collegno; Massaro Serafino, a. 77, giardiniere, Corio d'Asti; Leschiera Giovanni, a. 42, pens., Brusasco; Canacche Augusto, a. 52, mede presenda; Rosa Ermelo, a. 44, mede presenda; Gambetta Pietro, a. 80, pens., Collegno; Grimaldi Marta, a. 53, Cin.; Valente Antonio, a. 49, artigiano, Bordighera.

Morti 12 - Nati 28 - Matrimoni 15

Trappeto, un episodio dell'Italia misera

Sapete dov'è Trappeto? E' un borgo di quasi tremila anime in provincia di Palermo, a cinquanta chilometri dalla capitale siciliana, a nove in linea d'aria da Montelepre, esattamente nella zona resa celebre da un indomato brigantaggio. E' sul mare. Il nome stesso (frantoio) indica che è un luogo di olivi. Ci sono olivi, fichidindia e carrubi. Un posto certamente bello come bella è tutta la Sicilia, con quel mare, quel cielo! ma folgorato da un male orribile: la miseria. Questa della miseria è diventata una vecchissima solfa in Italia: fa aggrottare le ciglia, gonfiare le guance e soffiare le labbra, tanto comincia a dar noia. Dà noia infatti, ma bisogna parlarne. Trappeto sarebbe rimasto un oscuro nome, uno dei tanti nei quali si confonde la nostra ignoranza della patria comune, se non fosse per quel giovanotto di trent'anni che abbiamo visto comparire anche noi a Torino l'altro giorno, alto, robusto, dolce (come il suo nome, Danilo Dolci), paziente e volitivo, trascinandosi dietro un pescatore di laggiù e una maestrina, e sostenendo una cassetta di legno da emigrante e un pacco di libri, copie di una sua relazione che esce adesso per le stampe (edizioni De Silva). Così dalla sua voce e dal suo libro, *Fare presto (e bene) perché si muore*, abbiamo appreso le cose che riferiamo.

A Trappeto c'è un quartiere detto il Vallone, che è attraversato da una affossatura in cui si raccolgono tutti i rifiuti del paese. Lì vivono centinaia di famiglie, nella putrida, infetta melma giocano i bambini. A un passo dal mare, non si conosce il bagno di mare. Direte che è assurdo, che è frutto d'incuria, la solita neghittosità di quella gente. Sentite ancora. Dalla esattissima relazione di Danilo Dolci e di altri che invocati da lui andarono laggiù a rendersi conto *de visu* di come stavano le cose, risulta che un abitante di Trappeto ha in media cinquanta lire al giorno per vivere. La cifra può forse dire poco. E allora leggiamo alcuni dati di questo terribile inventario delle case del Vallone. Pagina 58. Una famiglia di sei persone: marito, moglie e quattro figli, di 4 anni, 3 anni, 15 mesi e 3 mesi. «La casa è in affitto: pagano L. 6000 annue per un vano che sembra un porcile adattato: metri 3x3, volta bassa, pavimento di acciottolato, muri umidi, senza finestre, luce solo da una porta bassa. Non vi è gabinetto nè luce elettrica nè acqua... Tutto l'arredamento consiste in un letto di tavole e trespoli, due tavolinetti sconquassati, due seggiole sgangherate. Non hanno nè piatti nè bicchieri nè pentole nè posate. La moglie ci mostra l'unica pentola piccola ed annerita. Bevono direttamente da un bottiglione. Il materasso perde da ogni parte il crine, non vi sono coperte... Il marito si ingegna a fare tutti i mestieri: pescatore, contadino, orologiaio. L'anno scorso è stato fuori a pescare per tre mesi, ma ha guadagnato solo tremila lire... L'altro giorno ha provato ad andare a Partinico senza biglietto, ma lo hanno scoperto e gli hanno fatto una contravvenzione di L. 600; non l'ha potuta ancora pagare. La moglie ci racconta: — Tre giorni fa avevano mangiato un poco di pasta, però il giorno precedente ero stata digiuna. Mio marito mi aveva lasciato cento lire — mi erano avanzate cinque lire. Ad un tratto mi venne una fame come non avevo mai provata. Una fame che... meglio la morte; e allora dissi: mangio ora; non importa anche se domani dovessi restare digiuna. Sono uscita come una pazza per correre a comprare 5 lire di zucchero ma per la strada sono caduta in terra».

Direte che ho scelto il caso più grave. Non so. Dovrei trascrivere tutte quante le cento pagine del libro. Ma quando le stoviglie esistono, sono 4 piatti, 5 cucchiai, 1 bicchiere, press'a poco: e spesso «curieddu mancu un pizzuddu» (nemmeno un pezzettino di coltello). Quando si legge gabinetto, intendi un buco per terra o nella parete verticale, che nemmeno capisci come possa servire. E quando incontri la parola lenzuola, spiega Dolci, devi pensare a «grandi stracci lisi e rattoppati coi rattoppi dei rattoppi». Questa gente alleva figli incretiniti dalla debolezza, gracili per la fame, con le croste e il tracoma, e li vede morire tenerissimi, almeno uno per famiglia. «Ci ho la anemia in testa, la anemia cerebrale in testa»; «la mente mia mi sta sempre vertiginosa»: così dicono quelle magre, pallide e oneste donne che non conoscono altre malattie se non quelle dell'inedia.

Eppure c'è una luce religiosa nella loro anima, una volontà di fede. La religione, sanno e dicono, è credere a Dio, vivere da fratelli. Arrivano a tanto. In chiesa uomini e donne vanno poco perché sono deboli, scalzi e si vergognano. Esistono feste per loro? Nell'inchiesta di Dolci ci sono sempre queste domande: leggi di solito giornali o libri? Nessuno ne legge. Non hanno testa, o sono analfabeti, hanno smesso di studiare perché senza denaro, senza scarpe per andare a scuola, senza libri. Ti interessi dell'Italia? Ridono. Che cos'è l'Italia? Vivi religiosamente? Ho già detto quello che rispondono. Cosa correstì? Una veste, un paio di scarpe, o lenzuola, o una casuzza, soprattutto un lavoro. Come impieghi il tempo oltre il lavoro? A cercare lavoro. Ed ecco la terribile domanda: che cos'è festa per te? «La festa è niente»; la festa è il danaro; «la festa è quando ci sono i soldi in tasca»; «*la festa è quando c'è lu pane*».

Al mattino, se c'è, mangiano pane asciutto; nei giorni fortunati anche un pomodoro o una cipolla; la sera, a credito, pasta. Dalle case, quando piove, scappano, perché spesso l'acqua della fogna s'alza e le inonda. Noialtri siamo animali che parliamo, salvo il battesimo: questo pensano di sè, e che dovrebbero pensare?

Potrei continuare, ho detto. Mi limito a trascrivere qualche dato ancora, che riguarda i bambini. Conosco i moralisti che protestano contro l'eccesso stolido di nascite: ad essi ogni persona di coscienza dovrebbe rispondere semplicemente che il problema di una grande popolazione povera non lo si risolve con la propaganda maltusiana, ma creando lavoro e tesaurizzando a questo modo il capitale umano. Ma non polemizziamo e torniamo ai bambini di Trappeto. Dal diario di Danilo: «Sette novembre ('53). Anche oggi si sono presentati a scuola due maestri su dieci. Abbiamo accolto tra noi due bambine: una di tre anni, una di cinque. Abitavano in un porcile di tre metri per due e ottanta con due altre sorelline (e un'altra creatura stava per nascere), padre e madre e il porco, titolare dell'ambiente. Oltre ad alcune galline. La più piccola aveva intorno, addosso, una tela stretta stretta: così stretta che non si è potuta levare che strappandola: da tanto tempo la portava. La piccola non sa evacuare che sul pavimento o in letto. Se portata al gabinetto si terrorizza».

Ma io non posso resistere a qualcosa che mi fissa negli occhi, mi fruga nell'anima, ed è la visione di alcuni bambini dietro a un quaderno di aritmetica. Questi bambini non sono descritti. Danilo Dolci è anche poeta, ma non indulge a descrizioni, non poetizza. Ricopia un suo appunto, un appunto di misere cifre. Un bambino (non il solo) di 12 anni compiuti, «invitato ad autodettarsi e svolgere un problema, per saggiare le sue capacità», si è dettato il seguente: «Un cartolaio a comprato una cartolina a lire 30 dopo ne a comprato altre 5. Quanto a speso il cartolio?» (*sic*). *Soluzione*: (dopo aver tentato di sommare 1+30+5 e aver tutto cancellato si decide a risolvere così): 1+5=6; 30×6=180. *Risposta*: Il cartolaio a speso L. 6. Cartoline a speso L. 180».

Nessuno scrittore saprebbe comunicarmi il gelo che mi soffia da quelle quattro cifre ballonzolanti: nessuno dipingermi quel cranio vuoto, quel viso infelice. Che cosa c'è dietro? La miseria senza nome. Per miseria, Danilo Dolci ha visto letteralmente un bambino morire di fame e altri resi deformi. Allora che cosa ha fatto? Danilo non è un semplice umanitario, o un utopista, o un innocente figlio di Dio. Egli ha studiato cinque anni di architettura, stimato da professori e amici, e ha abbandonato una carriera perché non bastava alla sua anima. Ha scelto Trappeto per il bisogno di quelli e il più ardente bisogno di se stesso. Senza un soldo, ha costruito una casa, e poi altre due, tirato su un asilo, trovato dei compagni, procacciato qualche soccorso. Poiché le autorità restavano assenti, egli si è messo a digiunare per alcuni giorni e così è riuscito a muovere le acque, parzialmente.

Ma rimane ancora, per condensare tutto in qualcosa di mostruosamente simbolico, quella grossa macchia dell'acqua fetida a segnare sulla carta geografica il piccolo punto dov'è Trappeto. Dolci, nativo di Trieste, è un missionario laico in nome della fraternità cristiana: prega, lavora, grida contro questo nostro peccato di omissione, e invoca la pietà verso i fratelli più infelici.

Portiamo Cristo a Trappeto. So quello che diranno molti: Trappeto è niente. Se Cristo s'è fermato a Eboli (o a Primavalle e Tormarancio, o più in là ancora?) come farà a giungere a Trappeto?

Cristo farà i miracoli, se vorrà e quando vorrà. Ma a Cristo le strade le devono aprire gli uomini. Con la carità? A. con la carità, la pratica carità, se il resto manca. Ma il resto dobbiamo capirlo tutti che cos'è: ed è la soluzione collettiva, sociale del problema. La relazione di Danilo Dolci mostra a chiare lettere qual è il fondamentale rapporto fra miseria e banditismo: e che la soluzione del problema non si chiama carabiniere, ma lavoro e perciò casa e pane, salute e istruzione. La situazione è fuorilegge, non gli uomini.

Franco Antonicelli

IL PAESE DELL'ORO E DEI DIAMANTI

Viaggio nell'Africa del sud

Si pensa a Bologna passeggiando per Johannesburg - Oasi di buona cucina italiana tra cibi insipidi e cuochi senza fantasia - Delusione per le dotte turiste - L'ex-alpino del battaglione "Val Cismon,,

(Dal nostro inviato speciale)

Johannesburg, febbraio.

Johannesburg, appena l'ho vista, mi ha fatto ricordare Bologna. Non è così antica, è vero; è ancor lontana dal compiere un secolo di vita, è nata l'anno 1886, quando si scoprirono i filoni d'oro in questa landa. Sorse come sorgono le città di questo genere, da un disordinato ammucchiarsi di tende, di carri, di baracche, frettolose abitazioni e bar e fucine di avventurieri, speculatori e poveri diavoli accorsi al primo grido, minatori dalla California e dal Colorado, ebrei da Kimberley ove s'erano fatti milionari coi diamanti, intermediari e venditori ambulanti e spacciatori di bevande e di droghe, negri bantu di ogni tribù, disposti a calarsi nudi in fondo alle prime gallerie in cambio di pochi soldi di acquavite e di tabacco di canapa dagga, più inebriante della hascisc. Nelle miniere prime scoperte si lavora ancora, ormai a duemila, tremila metri di profondità e la città gli si è allargata intorno; fra gli edifici nuovi all'americana e i giardini delle ville dei ricchi fanno uno spicco i montarozzi di terra gialla e bruna formati con lo scavo delle gallerie, aridi, nudi. Il primo paragone che viene in mente è quello di tanti grossi bernoccoli che vengan fuori da una testa trauta. (Il più di quei montarozzi sono di un bel colore d'oro e la cosa appare naturale, anche se poi v'insegnano che di quel colore l'oro non ci ha colpa, la più minuscola pagliuzza d'oro è stata lavata via dal masso, quel giallo è il risultato del trattamento della roccia triturata con il cianuro di potassio).

E nemmeno è città nottambula come Bologna; si va a mangiare alle 7 del pomeriggio, alle 10.30 tutti scompaiono dalle strade, dagli atrii degli alberghi, dai bar, da quei malinconici luoghi che si chiamano milk bars ove ragazze vestite da infermiere servono a clienti con la faccia da suicidi latte e sciroppi e gazose (soft drinks, le chiamano, bevande molli, e son fatte davvero per rammollire); l'ultimo spettacolo al cinematografo finisce a quell'ora e tutti filano a casa; se squilla il telefono dopo le 11 si va trepidanti all'apparecchio, non può essere che il vicino che ha i ladri in casa o gli stanno sparando contro le finestre del giardino. E nemmeno le spetta il titolo di città dotta, o particolarmente versata nel diritto, per ragioni che vi racconterò un'altra volta. E nemmeno è città buongustaia, vi si mangia male come in tutti i Paesi anglosassoni e peggio, nè la cucina boera è migliore, cucina di puritani e contadini sobrii e di cacciatori di fiere che si cibavano di zebre e di babbuini.



Insoddisfatta nostalgia

Un ghiottone di qui, il signor Ralph Boffard che parla alla radio e deve alla sua origine francese, agognatin, una insoddisfatta nostalgia per l'arte culinaria, poco lusingato di esser celebrato come leading city gourmet, il capo dei buongustai cittadini, ha dichiarato a un giornale che la cucina dell'Africa del Sud è insipida e senza fantasia, unimaginative, lacks taste. Fanno eccezione alcuni ristoranti, di italiani naturalmente, con cuochi bolognesi e lombardi che conservano più o meno recenti ricordi delle ricette di casa loro. Al ristorante dell'albergo Carlton — il più raffinato della città, questo albergo, una di quelle oasi italiane che incontriamo in ogni cantone del mondo, per remoto che sia, e sempre con nuova meraviglia, se v'entra uno che sappia parlare soltanto, non dico l'italiano, ma il bergamasco o il piemontese, si trova come in famiglia e non ha bisogno d'interprete — a questo ristorante vi chiedono, per esempio se volete una piccata, anzi una piccatina. E rispondete dubitosi di sì, ed ecco sul tavolino accanto vedete arrivare le fettine di carne cruda e un fornello, e il cameriere, parlando milanese di Porta Tosa, vi cuoce la piccata sotto gli occhi, ci mette il prezzemolo, il limone, il pepe, il sale, l'arte e intanto vi parla di sè e del maestro di casa che fu paracadutista della «Folgore» in Marmarica e siccome parlava inglese si metteva ogni tanto l'uniforme inglese e andava a spiare segreti militari nel campo degli avversari. Vi parlerò un'altra volta dell'emigrazione italiana nel Sud Africa, un'emigrazione aristocratica e intelligente e fortunata, oggi mi tengo agli osti; al «Pappagallo» c'è un veneto ch'era alpino del battaglione «Val Cismon» (ma sì, il mio battaglione, abbiate pazienza), nel quartiere più raffinato della città vi fa i tortellini e una cotoletta alla milanese insuperabile; e se andate da Sabaudi, un pavese che si è associato con un piacentino, lo sentirete proclamare ad alta voce: «In tutto l'Africa del Sud non c'è un posto ove si mangi come da me, da me vengono tutti i pezzi grossi ed i buongustai e quelli che fanno tempesta e buon tempo in borsa; vede il signor Oppenheimer, quello con i baffetti, il figlio del re dei diamanti, e vede là il Presidente della — e qui un lunghissimo nome che finisce in Corporation —, e vede là quei quattro preti che hanno studiato a Roma e di cucina se ne intendono e son la prova più bella di quello che le dico!».

Nessuno passeggia

Ma insomma, eccezioni a parte, Johannesburg e Bologna anche nel campo della buona tavola sono agli antipodi. E nemmeno geograficamente si somigliano, Johannesburg sta nel mezzo di una landa ondulata che fino a pochi decenni fa era vuota d'alberi e di coltivazione, solo coperta di erba selvaggia grata agli armenti, un altipiano sui mille e ottocento metri che le dà un cielo alpino, un inverno arido e colmo di sole, un'estate temporalesca e piovosa (faccio torto ai lettori rabbrividenti nel feroce inverno se ricordo loro che in questo emisfero ora è estate, e il sole cammina nel cielo da destra verso sinistra, e chi cerca un appartamento soleggiato deve spiegare bene che lo vuole esposto a nord, e la luna all'ultimo quarto sta nel cielo come una bacinella da barbiere e come una barca; e la Croce del Sud ha perduto quella forma di croce che le ho vista all'equatore, sta pallida e coricata in una plaga povera di stelle, e insomma è proprio una delusione per le dotte turiste che la cercano la sera dal colle dell'università).

Tuttavia, come ho detto, la prima mattina che sono uscita per Johannesburg ho pensato a Bologna. Pioveva a dirotto, e andavo per le vie senza bagnarmi, perché c'erano i portici. Poi, andando in giro per il Transvaal, ho visto che i portici gli hanno anche Pretoria, e Rustenburg e insomma tutte queste cittadine e borghi di origine boera. Prendono origine dalla veranda, o stoep, o loggia sporgente delle casette che i primi coloni si costruirono, ricordandosi delle loro case olandesi; nelle vie cittadine, dove le case sorsero l'una attaccata all'altra, quegli atrii, quelle logge formarono un vero e proprio porticato; e per non interrompere la comodità le case nuove, fatte all'americana, mettono fuori in linea con i portici tettoie o pensiline che sporgono nella stessa misura. Una città con i portici, o diciamo pure tante città con i portici, fanno pensare naturalmente al passeggio. Ma, come in America, nessuno passeggia nelle città dell'Africa del Sud; dirò più esattamente, nessun bianco passeggia, nè sotto quei portici e quelle pensiline, nè sui vasti marciapiedi dei viali dei sobborghi fatti amabili e grati dalle ombre di grandi alberi, sontuosamente fioriti in certi mesi dell'anno; passeggiano solo i negri, i meticci, gli indiani; e bambini bianchi nel carrozzino, se il carrozzino è affidato, come avviene, ad una nutrice nera.

Nome troppo lungo

Perché ho dimenticato di parlarvi della caratteristica più evidente di Johannesburg, la quarta capitale dell'Unione dell'Africa del Sud. E qui bisogna che mi spieghi. Le prime tre sono capitali vere e proprie. C'è la capitale politica che è Pretoria, e quella parlamentare, che è Città del Capo; ragione per cui ogni anno quando si apre, come di questi giorni, la sessione parlamentare, il governo, i direttori generali dei ministeri con segretari e scribi e dattilografe e archivisti e dietro a questi le legazioni e le ambasciate, tutti si trasferiscono da Pretoria a Città del Capo; è un far la spola continuo, sei mesi laggiù, sei mesi quassù, comodissimo pretesto per i funzionari, se siano come quelli nostri, per smarrire i documenti e lasciar languire le pratiche. E c'è la capitale giudiciaria, che è nello stesso tempo la capitale dello Stato libero di Orange, Bloemfontein (pronunciare Blumfontein, che vuol dire fontana fiorita).

Ma Johannesburg è quella che i milanesi direbbero la capitale morale — o immorale, come affermano i puritani che pensano ai suoi tragic slums, come li definisce lo scrittore Alan Paton, sudici quartieri di vizio e di miseria, alle ghenghe di tsotsi, come si chiamano in lingua bantu certi ragazzacci sotto i vent'anni, senza arte nè parte, che si danno alla rapina, al furto, alla violenza —; la metropoli commerciale e industriale dell'Unione, che si espande febbrilmente, vengon su grattacieli come funghi sul luogo delle casette primitive a un solo piano, con il portico o il loggiato di mattoni o di ferro battuto e colorato, quartieri di ville ciascuna con la piscina, il tennis e magari un parco intorno si allargano per miglia e miglia da ogni parte; vista da uno dei suoi punti più alti appare come una Chicago più disordinata, come una San Francisco più grigia e più fumosa. Naturalmente i suoi abitanti ne sono orgogliosi, la chiamano the great city, la grande città; si dolgono solo che abbia un nome troppo lungo, quattro sillabe che suonano come cinque al confronto delle due sillabe di cui si contentano le capitali più illustri del mondo.

Questa faccenda di avere un nome troppo lungo angustia, chissà perché, anche gli abitanti di altre città dell'Unione, quelli di Pietermaritzburg, per esempio, capitale del Natal, così chiamata in onore di due grandi capi e guerrieri dei boeri, migranti verso il nord, uccisori degli zulu, Piet Retief e Gert Maritz; che ormai è più spesso chiamata Maritzburg, e il povero Piet Retief è fregato per la seconda volta (La prima fu quando si fidò del re negro Dingaan che lo accolse disarmato nel suo kraal e poi lo fece uccidere dai suoi zulu). E quelli di Odendaalsrus, la città dell'Orange che nasce adesso, impetuosamente, intorno ai campi auriferi che vi hanno scoperto in questi ultimi anni, dicono che ci vuol troppo tempo a metter fuori della bocca tutto quel nome, si rammaricano che una città così chiamata non potrà mai diventare grande ed illustre; c'è stata tutta una polemica sui giornali, si propone ora di chiamarla Odendaal, o addirittura Oden.

E infine Johannesburg è la più popolosa città negra dell'Africa; e questa è quella sua caratteristica più evidente di cui parlavo.

Paolo Monelli

Felicitazioni alla Carosio



Il celebre soprano Margherita Carosio, nella sua camera d'albergo al Cairo dove è costretta al riposo per il noto incidente automobilistico, legge i telegrammi di felicitazione che le sono giunti da ogni parte d'Italia. (Telefoto)

DIETRO LO SCHERMO

«Amor» e «cuor» doppiati

Così negativi che potrebbero essere risparmiati - Rossellini regista teatrale - De Sica sta per iniziare "L'oro di Napoli,, di Marotta - Cinema in India - Tarzan nei kolkhoz - Torna a volare Santos Dumont

Quando apparve il sonoro un brutto spirito disse: «Filmeranno anche le Messe cantate»; e quando, sulla scia del sonoro, si profilarono i fasti e le risorse del doppiato, si finì per dire: «Doppieranno anche i sordomuti». Diciamo subito che i nostri doppiati sono, tecnicamente, i migliori. Sfido, se n'è fatta della pratica, durante il ventennio fascista. Il regime, fra le tante sue battaglie, aveva ingaggiato anche quella contro qualsiasi infiltramento di lingue straniere. Per un «outlaw» che ebbe fortuna, per un «pànfilo» che fece il suo piccolo cabotaggio, i vari «coccotello» e «avvertura» o «apritura» destarono sommesse ma convinte risate. E si trattava di parolette, ma «bar» fu considerato un irreducibile nemico. Così l'edizione originale di un film fu trattata alla stregua di un covo d'infezione; era almeno un frutto proibito, un deprecabile uzzo clandestino; e gli snobbetti se ne vantavano come di un furtivo privilegio: «Ma nell'originale, credimi, è tutt'altra cosa».

Si doppiava tutto, anche canzoni, canzonette e canzoncine. Fu un'altra volta ancora una inflazione di rime in «amor» e «cuor», in «passion» e «disperazion», in «luna» e «bruna». E i dolci belati, e i tremoli languidi, di ugole più che mediterranee costrette ad adeguarsi a ritmi americani, inglesi, tedeschi: un ridicolo non senso. Ma oggi le cose non sono molto cambiate. Parecchi lettori ci scrivono, protestano, hanno indiscutibilmente ragione; e bisogna dare una voce alle loro voci. Film leggeri, che si giustificano unicamente come un repertorio di «numeri» e di canzoni entro uno spettacolo di commedia musicale o di rivista, che attirano il loro pubblico soprattutto per tali elementi, vengono annacquati, edulcorati, snaturati, costretti a perdere anche quel poco sapore che potrebbero avere. Che diremmo noi, e che direbbero gli stessi spettatori americani, di un nostro film ricco di canzoni napoletane, ed egregiamente cantate, se quel film fosse presentato in Broadway con le canzoni doppiate, e ancora infarcite di slang?

Sono cose che non si comprendono. Doppiare costa. Costa la traduzione del testo, costano le prove, costano i cantanti, costa la registrazione. Tutto ciò costa molto di più di qualche didascalia sovrimpressa, sufficiente, per chi ne abbia desiderio o bisogno, a seguire una sommaria traduzione del testo. Eppure, altro piccolo mistero del nostro cinema, si continua a subire anche tali costi, negativi e dannosi.

* *

Hanno festeggiato, e giustamente, Blasetti, per le sue «nozze d'argento» con il cinema: esattamente venticinque anni or sono il popolare e simpatico regista diresse il suo primo film, *Sole*. — Rossellini si sente attratto dal teatro; dopo *Giovanna al rogo*, l'oratorio di Claudel e Honegger, curerà la regia, per l'Estate Musicale Napoletana, de *La Cena di Trimalcione*, protagonista Fabrizi. — E' finito il montaggio di *Eroi dell'Artide*, il film che Maner Lualdi ha composto con Luciano Emmer, facendo precedere un «reportage» di un rischioso volo oltre il mare di Barents da un'ampia rievocazione documentaria e documentaristica delle principali imprese che tentarono la conquista del Polo. Dopo il film sull'Artide il Lualdi ha in preparazione una sua singolare inchiesta su gli italiani d'America, *Il cuore batte oltre l'oceano*. — Ai primi di marzo De Sica inizierà le riprese de *L'oro di Napoli*, dai racconti di Giuseppe Marotta, sceneggiatura di De Sica, Zavattini e Marotta; fra gli interpreti, Silvana Mangano, Totò e lo stesso De Sica. — Numerosi film della Cineteca Italiana appariranno al Festival di San Paolo del Brasile; gli organizzatori del Festival hanno invitato la Cineteca a partecipare all'allestimento della «Retrospettiva internazionale», con un particolare contributo riguardante il vecchio cinema italiano.

* *

Un giorno o l'altro si scoprirà che l'India, almeno per i suoi produttori, è un Eldorado cinematografico. Incassi favolosi. Film costati ciascuno un milione e mezzo di rupie ne hanno incassati sette milioni e più, con proiezioni ininterrotte per circa tre anni nelle stesse sale. Normalmente un film medio che abbia un suo successo resiste alla prima visione anche per venti settimane; e per avere successo quei film deve offrire numerose e lunghe canzoni e rinunciare a visioni particolarmente erotiche. (Abbracci e baci, più o meno prolungati, indispongono questi spettatori). Ciò non impedisce alle attrici indiane di raggiungere una grande popolarità e, contrariamente alle loro colleghe giapponesi, di poter contare su pingui compensi. Un'attrice «arrivata» guadagna in media 250.000 rupie per film, da quanto, almeno risulta al fisco di laggiù; e di solito interpreta due o tre film all'anno, con un compenso complessivo di seicentomila rupie, pari a circa centoventi milioni di lire. (Alcune attrici riescono a partecipare a cinque sei film in un anno). La media produzione annua è di 250 film, superiore, numericamente, a quella di Hollywood. gli studi indiani sono attrezzati piuttosto sommariamente, e parecchi produttori dispongono di mezzi relativamente modesti.

* *

Continua il successo di pubblico, in Francia, per film di produzione italo-francese, da *Lucrezia Borgia* a *Fanfan La Tulipe*, da *Le belle della notte* a *Largo ai moschettieri*. — I nuovi programmi dei produttori americani prevedono per il 1954 l'invio in Europa soltanto di film di «sicuro successo» poiché la quantità eccessiva, nei confronti della qualità, ha loro procurato sempre meno piacevoli sorprese. — *Il giardino del male* sarà l'undicesimo film in Cinemascope, regista Henry Hathaway, con Gary Cooper, Susan Hayward e Hugh Marlowe. — Il produttore Cuvier, già collaboratore di Louis Lumière, ha inventato un nuovo procedimento di ripresa a colori, il «Diacolor». — La «Pravda» ha recentemente criticato i distributori sovietici che diffondono nei kolkhoz alcuni film di Tarzan. — Tra i motivi di divorzio esposti da Corinne Calvet nei confronti di John Bromfield c'è anche quello di essersi accorta di «diventare troppo simile al marito». — *L'amore dei quattro colonnelli*, dalla commedia di Peter Ustinov, sarà il prossimo film di Max Ophüls. — Nell'aerodromo di Chavenay, non lontano da Parigi, si è rinnovato, esattamente dopo quarantotto anni, il famoso volo de «La demoiselle», il piccolo monoplano di Santos Dumont; e ciò per un episodio di *C'est la vie parisienne*, di Alfred Rod.

* *

PICCOLO AFFARE — *Chissà perché, Via col vento fu a suo tempo proibito in tutto il territorio danese. Allora un certo Jensen, sinceratosi della stabilità del divieto, acquistò il film per proiettarlo, come gli era lecito, sul «ferry-boat» che fa servizio fra Copenaghen e la Svezia. In questo modo più di [illegible] danesi hanno visto il film, che ha procurato al natante cercente incassi molto cospicui; al punto che ha acquistato due «ferry-boat», ai quali ha imposto i nomi Maureen Scarlett e Vivien. La Rossella di Via col vento, Vivien Leigh, è stata invitata a tenere a battesimo i due battelli.* **m. g.**

Lettere al Direttore

«Mussolini diplomatico»

Una lettera del sen. Frassati

In merito all'articolo «Mussolini diplomatico» pubblicato nel nostro numero di ieri, il senatore Alfredo Frassati ci invia il seguente chiarimento:

«*Signor Direttore*,

Le sarei molto grato se volesse rettificare quanto l'amico Serini ha scritto sulle mie dimissioni da ambasciatore presso la Repubblica germanica "date in forma meno clamorosa di quelle di Sforza". La verità è che le mie dimissioni furono presentate nella forma diplomatica più corretta, e suonano testualmente: "A S. E. Mussolini: *essendo mutata la situazione politica rassegno le irrevocabili mie dimissioni da ambasciatore presso la Repubblica germanica*"».

Per una repubblica delle arti

Il nostro eminente collaboratore Lionello Venturi ci invia la seguente lettera:

Roma, 10 febbraio.

«*Caro Direttore*,

Non credo di meritare l'accusa di dittatore, come insinua Marziano Bernardi. Appartenevo al comitato della Biennale veneziana, poi me ne sono andato: e ho sempre rifiutato di partecipare a giurie giudicatrici di opere d'arte. Se le mie idee trovano più favore di prima presso alcune persone e alcuni giornali, ciò non dipende da poteri ufficiali che non ho (e sfido chiunque a provare il contrario) ma dalla forza di quelle stesse idee. O forse dovrei evitare di esprimerle per non parere un dittatore?

Sono convinto che una delle debolezze essenziali dell'attuale civiltà italiana è quella di guardare solo al passato per l'apprezzamento dell'arte, e faccio e farò del mio meglio per correggere questa debolezza.

Marziano Bernardi prende «paura» perché identifica il mio apprezzamento di Picasso con quello di un ignoto professore ufficiale che un tempo amava Cabanel. E perciò egli consiglia la prudenza. Per conto mio consiglio l'ardimento, quello almeno che è necessario per capire la differenza fra Picasso e Cabanel. Cordiali saluti».

La grande "occasione,, di una giovane

Sostituisce Vivien Leigh e ottiene un successo strepitoso

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 10 febbraio.

L'incidente accaduto l'altra sera a Vivien Leigh — che scivolando in palcoscenico si è fratturato il polso della mano sinistra in due punti — ha dato origine ad un piccolo episodio di costume teatrale che deve essere annotato.

Cinque ore prima che andasse su il sipario per la rappresentazione di ieri sera, la signorina Greta Watson, «sostituta» di Vivien Leigh nella parte di protagonista della commedia *Il principe addormentato* di Terence Rattigan, è stata informata che essa avrebbe recitata la parte accanto a sir Laurence Olivier. La giovane attrice scozzese ha subito mandato un telegramma a casa. I suoi genitori stanno a Glasgow. Il padre non poteva lasciare il lavoro, ma la madre salì sul primo aereo e giunse a Londra entro poche ore. Greta andò dal parrucchiere e poi in palcoscenico a provare. All'ora dello spettacolo il suo camerino era già pieno di fiori, non soltanto di amici, ma anche di molti membri del pubblico che avevano letto della sua «occasione» sui giornali della sera. Vivien Leigh le aveva mandato un grosso mazzo di giacinti blu con «i migliori auguri».



L'attrice Vivien Leigh

Greta Watson, «terrorizzata come non sono mai stata», fu accolta in scena da un caldo applauso. Fu incerta nelle prime battute, prese qualche «papera» verso la terza scena, ma poi si avviò, a poco a poco, con sicurezza e bravura, verso la serata che ogni giovane attrice ha sempre sognato: quella di chi interpreta per la prima volta una grande parte in un grande teatro di una grande capitale.

I critici l'hanno lodata. I fotografi dei giornali nell'intervallo le hanno preso un fiume di fotografie, e alla fine il pubblico le ha tributato un applauso durato una eternità teatrale: dieci minuti. Calato il sipario tutti gli interpreti, e ultimo sir Laurence Olivier, sono passati nel suo camerino a stringerle la mano e a dirle «brava». Sir Laurence l'ha ringraziata molto caldamente. Questa sera Lady Olivier sperava di poter tornare in palcoscenico, sia pure con il polso fasciato. «Lo copriremo di diamanti — ha detto il marito — e speriamo che tutto vada bene». Greta tornerà fra le quinte ad ascoltare la commedia per la 111ª volta. **r. m.**

Lo strano ordine di un capitano inglese

Fa gettare in mare un cadavere pescato senza identificarlo

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 10 febbraio.

Cinque membri dell'equipaggio del peschereccio *Nellie Melling*, che è rientrato ieri nel bacino di Fleetwood, hanno dichiarato che non torneranno più ad imbarcarsi agli ordini del capitano Harry Buckley. Dietro a questo rifiuto c'è una trista vicenda che si è svolta in alto mare, al largo dell'isola di Man, nel Canale d'Irlanda, durante gli scorsi giorni di tempesta.

In questa zona circa quindici giorni fa scompariva un apparecchio militare britannico con un equipaggio di quindici aviatori. Verso le 11,15 dell'ultima domenica di gennaio l'aereo informò per radio il Comando che volando in una tempesta di neve s'era appesantito di ghiaccio e aveva grandi difficoltà a procedere. Da quel momento non se ne è più avuta notizia. Gli aerei e i battelli di soccorso non hanno trovato nulla. Il quadrimotore non è mai arrivato a destinazione, non è mai arrivato alla base, non è mai atterrato su un altro campo.

Ora, i marinai del peschereccio hanno raccontato che qualche giorno fa nelle reti da pesca che venivano issate sul loro battello fu trovato il cadavere di un aviatore. Aveva al polso un orologio che s'era fermato alle 12,30. Questa scoperta portò ad una discussione fra l'equipaggio del peschereccio e il capitano. L'equipaggio avrebbe voluto portare a terra il cadavere, o almeno ricercare la piastrina militare di riconoscimento. Il capitano si oppose e diede ordine perentorio alla ciurma di restituire immediatamente il cadavere al mare. I marinai cercarono di persuaderlo, ma il capitano ripetè l'ordine con severità. «Non avevamo altra scelta che obbedire», dissero i marinai sbarcati. Il capitano avrebbe detto loro: «Lo abbiamo disturbato nella sua tomba e dobbiamo restituirvelo immediatamente».

Durante gli ultimi giorni di viaggio i marinai hanno firmato una protesta contro l'azione del capitano, e appena a terra hanno annunciato che non avrebbero mai più salpato al suo comando. Il capitano ha detto semplicemente: «La nave la comandavo io e si trovava in alto mare». Il Ministero della Aeronautica compirà un'inchiesta. **r. a.**

Attore filodrammatico reso sordo da un ceffone

Trento, 10 febbraio.

L'attore Giovanni Sperandio, durante le prove di una compagnia filodrammatica, in seguito ad uno schiaffo ricevuto da un collega, nel corso di una scena movimentata, è diventato sordo di colpo. Il ceffone era previsto dal copione, ma è stato vibrato con tale forza da rompere un timpano allo Sperandio che ha dovuto essere ricoverato all'ospedale. Il collega eccessivamente vigoroso sarà probabilmente denunciato per lesioni colpose.

CRONACHE DELLO SPORT

Debutto degli sciatori russi nei campionati mondiali a Falun

Il concorso svedese comincerà domenica - In palio gli 8 titoli delle specialità nordiche - Gli atleti sovietici porteranno forse un massiccio attacco all'annosa supremazia scandinava - Le speranze degli italiani

Puntuali alla loro scadenza quadriennale, sabato prossimo si inaugurano a Falun, in Svezia, i campionati mondiali di sci. Due sono le sedi e le serie della grande ed attesa manifestazione: Falun, specialità nordiche, dal 13 al 21 febbraio; Are, specialità alpine, dal 27 febbraio al 7 marzo.

Una ventina di nazioni, con quasi trecento atleti (di cui una cinquantina femminili) si sono iscritti alla settimana «nordica» di Falun che, dopo la cerimonia protocollare di sabato sera — l'inaugurazione avrà luogo alle ore 21 alla presenza del principe Bertil di Svezia — avrà effettivamente inizio domenica 14 con la prova di fondo di 30 chilometri e con quella di salto speciale. Non si conosce invece ancora il numero dei Paesi iscritti alle gare alpine di Are, di cui del resto, avremo tempo di parlare in seguito.

Una grossa novità domina e caratterizza le imminenti competizioni: la presenza della Russia, che per la prima volta esce dal suo isolamento sportivo anche nel settore dello sci e scende ufficialmente in campo nei campionati mondiali dopo esser rimasta come «osservatrice» due anni or sono, nelle Olimpiadi invernali di Oslo. La partecipazione sovietica è per ora limitata soltanto alle prove nordiche, ma c'è da credere che ai giochi olimpici di Cortina d'Ampezzo del 1956 vedremo gli atleti russi provarsi anche nella discesa.

Si voglia o non si voglia, la presenza dell'Unione Sovietica a Falun dev'essere considerata della massima importanza. Punti di riferimento per giudicare gli atleti russi per la verità non ne esistono molti. Uno, tuttavia, è interessante e si riferisce alla settimana sciistica di Sverdlovsk, negli Urali, svoltasi un mese fa all'incirca. A quella settimana dunque parteciparono alcuni noti fondisti finlandesi e fra questi il campione olimpionico dei 50 km. (Oslo) Veikko Hakulinen e Veikko Salo: ebbene proprio Hakulinen e Salo furono chiaramente battuti nei 30 km. dal russo Kucin, piazzandosi rispettivamente terzo e secondo. Ma la sorpresa maggiore (e più significativa) si ebbe nella staffetta (4x10 km.): la prima squadra finnica (che comprendeva pure Hakulinen e Salo) fu sconfitta di quasi un minuto dai russi, che piazzarono pure un'altra pattuglia al terzo posto, dinanzi alla seconda squadra finlandese. I quali finlandesi poterono rifarsi soltanto nei 50 km., vinti dal campione olimpionico. Un secondo punto di riferimento riguarda il Concorso femminile di Grindelwald dello scorso gennaio, durante il quale le fondiste sovietiche dominarono largamente il campo.

Può darsi che gli atleti finlandesi inviati negli Urali non si trovassero allora nelle migliori condizioni di forma. Comunque sia — e lo sappiamo ormai per esperienza — se la Russia partecipa a gare all'estero lo fa con la convinzione e l'intenzione di non figurarvi come una comparsa.

Si profila dunque una minaccia sovietica al secolare predominio scandinavo nel fondo, una minaccia che però riteniamo — almeno per il momento — Finlandia Norvegia e Svezia possano arginare senza eccessive difficoltà. Certo occorrerà vigilare attentamente questi nuovi avversari e certo alcuni di questi s'inseriranno fra i primi, specie nei 30 km. e nella staffetta, che fin d'ora si presenta come la più attraente prova della «settimana» di Falun.

Nel complesso delle gare — dal 14 al 21 febbraio ci saranno 8 titoli in palio e l'URSS diserterà soltanto la combinata — riteniamo la Finlandia favorita, specie sulle lunghe distanze, nella staffetta e nelle prove femminili, che comprenderanno per la prima volta la staffetta 3x5 km. Ma Svezia, che gode del vantaggio di gareggiare sulle nevi amiche, e Norvegia — forte specialmente nel salto con i suoi Bergmann e Falkanger e nella combinata — possono capovolgere ogni pronostico. E poi c'è la Russia, l'incognita di Falun...

Chiuso il capitolo riservato ai nordici, restano gli altri. Fra i quali un posto preminente dev'essere assegnato senz'altro all'Italia, che scende in lizza con un manipolo nutrito di concorrenti, 17 in tutto tra fondisti, fondiste e saltatori. L'Italia naturalmente non può che puntare al primato centro-europeo, nel fondo, quel primato che sfuggitole per mera sfortuna nelle Olimpiadi di Oslo — si ricorderà che gli azzurri sbagliarono sciolina nella staffetta e furono battuti da Francia e Austria finendo sesti — ha riconquistato nettamente l'anno scorso a spese dei francesi.

Questi, diretti rivali dei nostri anche adesso, sono corsi ora ai ripari, mandando fin dall'inizio della stagione i loro Carrara, Mandrillon e Mermet ad allenarsi nientemeno che in Lapponia. Non sappiamo come il c.t. Fabre formerà la nostra pattuglia, ma riteniamo gli azzurri in grado tuttora di superare i transalpini nella staffetta, la prova più significativa dei campionati, e di piazzarsi immediatamente alle spalle dei nordici, russi compresi, e cioè al quinto posto. Nelle gare individuali è un'altra cosa e bisognerà capire che classificarsi diciannovesimo — come De Florian nei 18 km. di Oslo — equivarrà già ad una notevole affermazione di fronte ai «cannoni» scandinavi. Peccato che, secondo le ultime notizie dal quartiere d'allenamento dei fondisti azzurri in Svezia, Giacomo Mosele si sia prodotta una distorsione ad una caviglia, ciò che forse lo costringerà a disertare le gare.

Inutile dire che la fiducia accordata ai fondisti, agli effetti del primato centro-europeo, la accordiamo pure completa alle nostre valorose fondiste. Nel salto niente da fare per gli azzurri, mentre attendiamo dal bravo Prucker una bella prova nella combinata. **a. m.**

Cinque hockeisti «azzurri» in Torino - Chamonix

Al Palazzo del Ghiaccio di Torino-Esposizioni si giocherà questa sera uno dei più importanti incontri della stagione: saranno di scena i fortissimi hockeisti francesi del Chamonix, che capeggia la classifica del massimo campionato francese e si avvia alla conquista del successo finale.

I francesi annunciano la seguente formazione: Ranzoni; Gilles, Pel Roy; Pienfetti, Claret; Caillet, Revosa, J. Pajot; Carier, Chertet, M. Pajot. Tutti i giocatori all'infuori del canadese Pel Roy, fanno parte della nazionale francese. Il Torino H. C. ha annunciato che il suo schieramento sarà rinforzato dai seguenti giocatori della nazionale italiana: Gerli, Frapporti, Agazzi, Crotti, Branduardi, tutti appartenenti a Milano Inter. La loro presenza nelle file della società torinese permetterà un equilibrio di forze che darà modo di assistere ad un incontro di alto valore agonistico.

Guidato da Buhtz il Torino ha trovato la sua giusta cadenza

Notevoli miglioramenti in tutta la squadra - Quattro reti dell'attaccante tedesco nell'allenamento di ieri - La Juventus parte oggi per Viareggio senza Muccinelli

Cinque a uno è il risultato della breve partita d'allenamento disputata ieri dai giocatori del Torino: di questi cinque goals, ben quattro sono stati realizzati da Buhtz, che ha confermato ancora una volta il suo brillante stato di forma. Tutta la squadra, del resto, si è mossa con disinvoltura, precisa la difesa nella marcatura e pronta nell'anticipo, abrigativo l'attacco e veloce nella manovra e nel tiro a rete.

Nei quaranta minuti di gioco, sia pure contro una debole formazione di riserve, i granata hanno dimostrato un notevole progresso di forma. La squadra ha appreso ormai il «sistema» Frossi, e lo applica con disinvoltura: mediani avanzati, centro-avanti arretrato, rapida manovra di contropiede.

La formazione in campo era quella annunciata, con le provvisorie sostituzioni di Antoniotti e di Nay, lasciati prudenzialmente a riposo: Soldan; Cuscela, Farina; Bodi, Giuliano, Moltrasio; Biagioli, Bacchetti, Franceschina, Buhtz, Boscolo. Le reti per i titolari sono state segnate da Buhtz (4) e da Biagioli.

Nessun dubbio è rimasto al tecnici granata per formare la squadra da opporre domenica al Bologna; assicurate le presenze di Antoniotti e di Nay, non si avrà di nuovo che il rientro di Bacchetti, il quale anche ieri ha dimostrato di non aver perso nella lunga inattività per squalifica il senso di gioco e lo standard normale di forma.

Ecco l'undici granata per la difficile ed importante gara con i bolognesi: Soldan; Cuscela, Farina; Giuliano, Nay, Moltrasio; Biagioli, Bacchetti, Antoniotti, Buhtz, Boscolo.

Olivieri, dopo l'allenamento di ieri ed i necessari controlli sanitari degli infortunati, ha formato la rosa dei partenti, che oggi lasceranno Torino per trasferirsi a Viareggio in attesa della partita con la Fiorentina. I rimanenti in ritiro sono questi: Viola, Bertuccelli, Manente e Travia; Oppezzo, Ferrario, Gimona, Pinardi e Parola; Mazzur, Ricagni, Boniperti, J. Hansen, Praest, Rimane a casa, come si vede, Muccinelli, di cui è esclusa ogni probabilità di presenza sul campo comunale fiorentino.

La squadra juventina rimarrà a Viareggio fino a domenica mattina e si allenerà domani pomeriggio sul campo toscano. Olivieri non ha ancora deciso sulla formazione, e praticamente ogni deliberazione gli è vietata dalle condizioni degli infortunati, per i quali si nutrono parecchi dubbi. Ferrario e Bertuccelli sono ancora in forse, e proveranno sabato pomeriggio se non domenica stessa. Così la formazione della squadra rimarrà dubbia fino a poche ore prima della partita.

Le sanzioni della Lega per gli incidenti di Udine

Milano, 10 febbraio.

Gl'incidenti lamentati durante la partita Udinese-Palermo hanno indotto la Lega Nazionale a sospendere ad ogni effetto con decorrenza immediata il capitano della squadra friulana Menegotti, il quale è stato diffidato a segnalare il nominativo del giocatore udinese che ha colpito De Grandi (Palermo). Questi è stato a sua volta squalificato per tre giornate di gara per avere colpito un avversario, non in azione di gioco, con particolare violenza; mentre l'Udinese è stata multata con 60.000 lire per contegno scorretto e offensivo del pubblico nei confronti della squadra ospite e lancio di sassi in campo.

La Lega ha anche squalificato per tre giornate Lucianetti (Maglie) e Bellotti (Lucchese); per due Baucè (Como), Romani e Soraggi (Pisa), Baccarini (Lucchese) e Grillone (Carrarese); per una Massagrande (Salernitana) e Lancioni (Vicenza) e ha ammonito per scorrettezza di gioco Magnini (Fiorentina), Mariegani e Lucchesi (Palermo), Lupi e Mion (Legnano), Malavasi (Monza), Bonardi (Como), Farina (Treviso), Guaschino (Marzotto), Braglia (Modena), Scagnellato (Padova), Zecca (Verona), Bersia (Cagliari), Nardi (Empoli) e Lasi (Carbosarda).

Ha infine multato con 80 mila lire il Padova, con 60 mila il Legnano, con 30 mila la Roma, il Novara e il Verona, con 15 mila il Venezia, con 18 mila Lupi e Bercarich (Legnano); con 12 mila Mion (Legnano), con 8 mila Gennari (Cagliari) e Zecca (Verona), con 6 mila Chiappella (Fiorentina), Brugola (Atalanta), Cecconi (Verona) e Azzini (Brescia), con 20 mila i giocatori del Venezia, del Pisa e della Carrarese e con 10 mila l'allenatore Ellena (Pro Patria); pure l'allenatore Bernardini (Roma) è stato ammonito e il medico sportivo della Carbosarda è stato interdetto fino al 31 maggio.

Viani prepara la tattica da opporre ai granata

Bologna, 10 febbraio.

(g. c. l.). Le innumerevoli nevicate di questi ultimi quaranta giorni, se non hanno dato molti pensieri ai dirigenti del Bologna che hanno dovuto provvedere alla spalatura del campo soltanto una volta, alla vigilia dell'ultimo incontro con la Triestina, essendo state più numerose le trasferte che le partite casalinghe, hanno però intralciato notevolmente il lavoro di Viani. In vista della difficile trasferta di Torino, l'allenatore dei rossoblù avrebbe voluto provare i suoi uomini sul campo, a due porte oppure in palleggi e in tiri a rete; invece l'ultima spolveratina di ieri sera ha costretto Viani a ricorrere al solito palliativo della palestra che si trova sotto la tribuna coperta.

Qui l'allenatore atletico professor Garulli ha fatto svolgere stamattina i soliti esercizi di ginnastica, le arcinote flessioni, gli abituali scatti. E quando è saltato fuori il pallone, ci si è dovuti accontentare di palleggi a raggio ridotto, con grave pericolo per l'incolumità delle vetrate. Contro il muro di fondo il portiere Giorcelli si allenava sparando grandi calci al pallone e bloccandolo sul rimbalzo.

Viani ci ha detto che per questa settimana non si farà più nessun allenamento a due porte. Domattina egli convocherà di nuovo i titolari allo stadio «per fare quattro chiacchiere», come dice lui: ossia per una lezione teorica, nel corso della quale si cercherà di studiare le caratteristiche dell'avversario di turno e di trovare la miglior tattica di gioco. Viani (e chi non lo sa?) è un innamorato delle tattiche e chiede soltanto di conoscere con precisione quello che farà il suo avversario; per controbatterlo, punto per punto.

«Nessuna novità?» gli abbiamo chiesto. «Nessuna, per quello che dipende da me». L'allenatore intende dire che se non interverranno spiacevoli contrattempi egli non ha nessuna intenzione di cambiare di una virgola la squadra vittoriosa delle due ultime partite. Questo eventuale contrattempo potrebbe avere il nome di Pilmark, il classico mediano destro che, vittima di un incidente di gioco nella lontanissima partita di Ferrara del 1° novembre, è rientrato in squadra soltanto a Bergamo, dieci giorni fa. Il danese ha accusato un lieve dolore al ginocchio infortunato nel corso della partita con la Triestina, pur continuando a giocare. Pilmark ha preso parte stamattina all'allenamento atletico con gli altri titolari, ma verrà ugualmente fatto visitare domani oppure venerdì. E' comunque quasi certo che egli potrà giocare.

In più, Dino Ballacci (il terzino sinistro che a 20 anni ha avuto la soddisfazione del lancio in nazionale, contro l'Egitto a Milano) accusava questa mattina un lieve dolore ad un fianco, ma anche in questo caso sembra si tratti di roba di poco conto.

Circa l'eventuale sostituto di Pilmark (nel caso improbabile che questi non dovesse essere della partita), è logico pensare che si ricorrerebbe a Giorgio Turchi, il valente mediano che Cseiszler ha lanciato con eccellente risultato nella nostra squadra della «primavera».

Dopo la seduta teorica di domani mattina Viani farà sostenere ai suoi uomini un altro allenamento atletico, particolarmente intenso, nella giornata di venerdì. Per dopodomani egli spera di poter finalmente usufruire del campo e di mandare i suoi ragazzi a sbizzarrirsi in libertà invece di far loro respirare l'aria polverosa della palestra.

Giocatori e tifosi viola sono certi della vittoria

Firenze, 10 febbraio.

Oggi la squadra ragazzi della Fiorentina, che prenderà parte al torneo di Viareggio, ha sostenuto un allenamento a due porte con le riserve alle 14,30. E' sceso pure in campo qualche titolare della prima squadra, che domenica incontrerà la Juventus. Comunque, in linea di massima la prima squadra della Fiorentina per tutta la settimana continuerà a svolgere mattina e pomeriggio soltanto intensi allenamenti atletici, alternati da qualche tiro in porta. L'allenatore Bernardini tende ora a risparmiare ai suoi giocatori ogni fatica superflua ritenendo che la squadra abbia ormai raggiunto una quota di efficienza soddisfacente.

I giocatori viola attendono con molta calma e tranquillità l'incontro di domenica prossima. Tutti esprimono la loro assoluta fiducia nel risultato positivo. Più che su ogni altro tale fiducia è radicata in Bacci, il quale ha dichiarato: «Ho fatto numerose scommesse con i miei amici che la Fiorentina vincerà il campionato. Io mi sento benissimo e tutta la squadra va bene. Ho intenzione di fare altrettanti gol quanti ne ho fatti fino ad ora, cioè otto, prima della fine del campionato».

Ascari e Villoresi salvi in un pauroso incidente

Stavano tornando da Sanremo - La macchina nei pressi di Tortona scivola sul gelo ed esce di strada sfasciandosi

Tortona, 10 febbraio.

La sfortuna sembra aver preso di mira i due inseparabili assi dell'automobilismo Ascari e Villoresi, inseparabili anche nel passaggio dalla scuderia Ferrari a quella della Lancia, e nella buona sorte che li ha voluti salvi oggi da un impressionante incidente.

Stavano tornando da Sanremo, dove ieri e lunedì avevano provato per la prima volta le macchine Lancia «sports» con cui parteciperanno il 7 marzo alla corsa delle 12 ore a Sebring negli Stati Uniti; è noto che in tali prove, lunedì pomeriggio, Villoresi non ancora pratico sufficientemente della nuova macchina si lasciò tradire dall'impazienza d'andar forte, uscì di strada e si fermò sull'orlo d'uno strapiombo, dopo aver sbussato l'angolo di un muricciolo. Tutto finì abbastanza bene: qualche guasto alla vettura, ma perfettamente incolume l'asso milanese. Forse l'incidente venne complicato dalla presenza di due bambini e d'un carabiniere sulla traiettoria della Lancia uscita di strada: sembra che Villoresi, per evitare l'investimento, abbia volontariamente sterzato contro il muretto. Egli però ha voluto modestamente precisare che si trattava soltanto d'uno sbaglio, di un suo errore nel guidare. «Può capitare anche a noi corridori» si limitò a commentare senza emozione.

Oggi, un nuovo incidente. Guidava Ascari. La macchina da turismo del campione del mondo filava verso Milano, sul terreno gelato. Si sa che il ghiaccio, la sottile e liscia patina invernale, fa come impazzire le ruote, all'improvviso; le gomme perdono ogni aderenza, non conta più essere i campioni del mondo, non c'è che aspettare, i comandi vanno toccati il meno possibile, per non far peggio. E' andata male, ma poi tutto si è risolto per il meglio. La macchina non ha più tenuto la strada, s'è sfasciata. Non è ormai più che un rottame. La buona stella, in tanta sfortuna, sembra però proteggere i due campioni, che sono rimasti perfettamente incolumi. Essi sono proseguiti verso Milano, prendendo posto sulla macchina di Castellotti, anch'egli corridore della Lancia di ritorno dalle prove di Sanremo.

L'incidente non ha scosso per nulla l'impassibilità dei due assi, i quali sorridevano dell'accaduto, come d'un incerto del mestiere di piloti; soltanto che stavolta è capitato fuori del lavoro, mentre stavano tornando a casa. Tutto qui, a parte la macchina inservibile.

Sessantun pugili iscritti ai campionati piemontesi

Nella palestra della Camera del Lavoro, in corso Galileo Ferraris 2, si disputeranno sabato (ore 20,30) e domenica (ore 15,30 e 21) i campionati piemontesi di pugilato per dilettanti di prima e seconda categoria. L'Accademia Pugilistica Gardoncini, organizzatrice della manifestazione, ha già ricevuto le iscrizioni di 61 pugili in rappresentanza di quindici società di tutto il Piemonte. E' prevedibile che prima di sabato il numero dei partecipanti aumenti ancora, in modo da garantire alla competizione per i dieci titoli piemontesi di boxe il migliore dei successi.

I pugili piemontesi campioni regionali per il 1954 verranno iscritti d'ufficio ai campionati italiani in programma a Grosseto dal 26 al 28 marzo.

L'ing. Barassi presidente della F.I.G.C. è partito da Roma ieri per Il Cairo, dove assisterà domenica a Egitto-Ungheria.

I calciatori militari si allenano a La Spezia

Medaglia d'oro a Boniperti

La Spezia, 10 febbraio.

Gli azzurri della nazionale militare, i quali il 9 aprile incontreranno l'Olanda, effettueranno domani una partita di allenamento con la squadra dell'Arsenal Spezia. Sono stati convocati: Grandi, Comaschi, Zagatti, Viciani, Spurio, Corradi, Fontanesi II, Vicariotto, Boniperti, Giammarinaro, Frignani, Greco, Lucas, Martire, Leca, Longoni, Ongaro, Marra e Mora.

Il commissario tecnico, capitano Giraud, non ha fornito elementi indicativi sugli undici probabili, ma è da ritenersi che la formazione tipo, sulla scorta di quella che verrà schierata domani, sarà la seguente: Grandi; Comaschi, Zagatti; Viciani, Spurio, Corradi; Fontanesi II, Vicariotto, Boniperti, Giammarinaro, Frignani. Tutti i convocati hanno effettuato oggi una seduta di allenamento atletico. In serata l'ammiraglio De Pace, comandante il Dipartimento marittimo Alto Tirreno, offrirà una medaglia d'oro ricordo all'alpino Boniperti, in riconoscimento dei meriti acquisiti dallo juventino negli incontri internazionali. L'incontro di domani sarà ripreso dalla televisione.

Saliti a 144 i creditori del Banco De Cavi

Genova, 10 febbraio.

Continuano a pervenire alla Cancelleria del Tribunale civile le richieste di inserimento di creditori del Banco De Cavi, che sono finora 144. Il curatore fallimentare, prof. Bosisio, sta intanto proseguendo ed approfondendo i suoi accertamenti per compilare un quadro chiaro della situazione nei suoi molteplici aspetti. Risulta che il curatore stesso, accompagnato dal cancelliere Fiore e dal perito Gaetano Pittaluga, nei giorni di lunedì e martedì si sono recati nella villa «Paradisetto» di Albaro, dove hanno accuratamente visitato i locali affittati ed abitati dal marchese De Cavi, procedendo all'inventario, comprendente, tra l'altro, i numerosi quadri di notevole valore dei quali si è già fatto cenno in questi giorni. Nel pomeriggio di domani, il curatore ed il cancelliere si sposteranno presso lo stabilimento chimico di cui era in corso avanzato l'attrezzatura a Nervi per la produzione dei «medicinali» ricavati dalle alghe marine. Verranno naturalmente rimossi i sigilli apposti subito dopo la dichiarazione di fallimento e si darà corso anche qui all'inventario.

La moglie del ten. Joli partita ieri per Udine

Novara, 10 febbraio.

La signora Caterina Pestarini, moglie di uno dei 16 ex-prigionieri che rimpatriano dalla Russia, è partita oggi per Udine. Qui riabbraccerà, dopo dodici anni, il marito, tenente Giuseppe Joli della Divisione Sforzesca.

Con la signora Pestarini, professoressa di ginnastica nelle scuole medie di Novara, è partita la madre, un'anziana signora che anche nei momenti più tristi, quando tutti dicevano che il tenente Joli era morto, continuò a sperare.

Della vicenda sentimentale che uni la professoressa di ginnastica e il biondo tenentino: della luna di miele durata appena quindici giorni, le cronache si sono già occupate. Merita invece illustrare la figura del tenente Joli. Ne parla una lettera scritta dal dott. Francesco Nicoletti, di Caltagirone, nel 1945, alla madre del capitano Fernando Andreani di Biella, che fu suo compagno d'armi in Russia. Essa dice ad un certo punto:

«Il 20 agosto '42, verso l'una, i russi riattaccarono e questa volta con più energia: le nostre prime linee furono travolte e alle 10 tutte le posizioni si trovarono gravemente minacciate. Quando arrivò l'ordine di ripiegamento, la nostra compagnia si trovò circondata da tre lati. Fu in questo momento che il tenente Joli chiese di rimanere con una mitragliatrice sul posto per difendere le nostre spalle. Non lo vedemmo mai più».

Come sia scampato alla morte il tenente Joli, ce lo racconterà lui stesso fra qualche giorno, quando finalmente, a casa sua, riandrà col ricordo a quei giorni lontani.

Sette milioni di danni nell'incendio di un *tabarin*

Milano, 10 febbraio.

In un locale notturno, il «night-club» Embassy di via San Damiano, si è sviluppato oggi alle 13,30 un furioso incendio, le cause del quale sarebbero da attribuire a corto circuito o al mozzicone di una sigaretta. L'immediato intervento dei vigili del fuoco è valso a circoscrivere le fiamme e ha impedito quindi che esse si propagassero all'intero corpo del fabbricato. Dopo un'ora di lotta col fuoco ogni ulteriore pericolo poteva dirsi scongiurato. I danni ammontano a circa sette milioni di lire.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO. — Un rincoro contrasto di tendenze è stato avvertito, nella fase di apertura, da un'ulteriore flessione di prezzi sulle Sip, sulle Italgas, sulle Bastogi, con scarsa reattività sul complesso della quota. Più sentito il peso delle offerte nella seconda parte della riunione: la quota è stata costretta ad una lieve riflessione confermata in sede di chiusura. Titoli di Stato ben tenuti. Dopoborsa ancora calmo, in un quadro di sostanziale resistenza. Diritti Snia a pagamento 5, gratuiti 675.

	9	10		9	10
Ren.02	59 —	59 —	An.Am	9225	9250
Ren3½	64 50	64 60	Medit.	6250	6180
» f. c.	64 60	64 50	Merid.	1265	1293
Red3½	80 50	80 60	Tor. M.	128 —	129 75
» f. c.	83 60	80 70	Italgas	1256	1259
Ren5%	93 60	93 60	Sip	1260	1254
» f. c.	93 70	93 70	Terni	176 —	174 —
Red5%	91 50	91 90	P.C.E.	534 —	534 —
» f. c.	91 60	92 —	Unes	443 —	444 —
Ric3½	71 —	71 25	Sisl	2420	2420
» f. c.	71 10	71 35	Snia	2176	2165
Ric5%	92 —	92 —	Viscosa	2500	2500
» f. c.	92 10	92 10	Marelli	465 —	466 —
Buo.'59	97 —	97 —	Fiat	590 —	600 —
» '60	96 85	97 —	Savigl.	—	—
» '61	96 60	96 60	Nebiolo	9 15	[illegible]
» '62	96 60	96 57	Incet	172 —	174 —
Fer3%	89 50	89 5	Mont.	970 —	995 —
Ed4%	89 25	88 75	Finsid.	422 —	422 —
Im 5%	90 50	90 —	Ilva	281 —	281 —
Iem4%	95 —	95 —	Ansald.	975 —	975 —
Iem5%	94 80	94 50	Viscosa	1391	1376
Ieel½	105 —	105 —	Chatill.	2580	2545
Imeli½	94 35	94 50	Cir	2880	2810
Ist-El.5	96 50	96 75	Schiap.	932 —	932 —
Tord%	91 50	91 50	Anic	1436	1435
»5%33	86 —	89 —	Ingm.co	1137	1135
»5%37	88 —	87 50	M.pont	1677	1665
S.Paolo	91 —	91 —	Mictius	1401	1398
» 4%	94 50	94 50	Cemit.	1305	1295
» 5.5%	84 50	84 50	Unica	112 —	111 —
I. Mag.	91 75	91 75	Cart.N.	3580	3590
Sec-5%	97 —	97 —	Burgo	10.650	10.680
F.Sic.	85 85	83 85	Fern.R	19.700	19.700
[illegible] 6%	92 80	92 85	Piem.P	1005	1005
»XI-5%	94 75	94 55	P.Elett	1020	1020
»XVI%	93 65	93 90	M.A.I.	18.500	18.300
»FF.S.	91 30	90 80	Biella	66 —	65 50
Piati%	97 50	97 40	Valdag.	3760	3720
Pir.6%	99 —	99 —	Mar.E	1006	1011
Oliv7%	104 75	104 75	Sade	979 —	976 —
Mag.49	98 50	98 50	Ferrar	220 —	230 —
»48-A8	98 25	98 25	Siam	365 —	365 —
»48-C	100 —	100 —	West.	312 —	310 —
Elet7%	105 —	105 —	Param.	740 —	740 —
Ab.7%	100 —	100 —	Gilard.	330 —	330 —
Sant7%	101 40	101 75	Pirelli	1885	1880
Wnd.7	95 50	96 —	Saffa	1293	1290
Fnsd4%	90 50	90 50	Liq.gas	805 —	783 —
Dart7%	103 25	103 5	Talco	15.700	15.700
Indet%	97 75	97 25	Burgon.	13.600	13.500
Fnos5%	89 90	89 90	Colon.	392 —	392 —
Set.6%	99 —	99 65	Fissi	155 —	155 —
Bipel 6	99 60	99 6	Lancia	4350	4410
Terne b	98 —	97 77	Ammin.	3930	3920
Telve 6	98 —	97 67	Aug.P.	2115	2100
Fer.7%	95 50	95 —	Florio	18 —	18 —
Emet%	94 35	94 20	Bonafe	3315	3320
Sip 6%	97 25	97 —	Silos	4275	4280
Terni 6	97 375	87 375	Riam.	6390	6380
Irv6%	86 50	87 —	G.Im.R.	401 50	404 —
Aval	2700	2730	Saroli	5385	5395
L.Gen.	13.420	13.370	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,45; dollaro canadese 646.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6250-6300; marengo 5000-5100; sterlina unitaria 1620-1640; dollaro carta 634-636; franco svizzero 147,75-149; franco francese 167,50-169,50; oro fino 726-735; argento 10-19,50.

MILANO. — Quantunque il listino segni ancora numerose plusvalenze, specie nel campo degli elettrici e dei finanziari, il mercato ha dovuto sottoporsi ad un complicato lavoro di sistemazione. Infatti sono in giuoco elementi tecnici disparati, come prese di beneficio, alleggerimenti di posizione, ricoperture di scoperto, premi e «stellages». La fase di raccoglimento che si è annunziata immediatamente dopo la chiusura può essere anche, anche in vista dei riporti, fissati per giovedì prossimo. Negli ultimi tempi si è avuta una ingente mole di lavoro, che richiede un assestamento. Sino ad ora, le vendite per coprire hanno trovato equilibrio negli acquisti di ricoperture da parte dello scoperto diffuso. Se però dovessero insistere, anche questo ottimismo verrebbe logicamente a mancare. Il lavoro si è polarizzato su Fiat, Cotini, Edison, gli elettrici minori, Buoni progressi si registravano di riflesso sulle Bastogi, Invest e finanziari. Progressi anche negli assicurativi e su taluni tessili di grosso taglio. Nei metalmeccanici, migliori Dalmine e Ilva; nei chimici la Gas-Torino; nei saccariferi Distillati e Eridania; nei diversi Burgo, Cigs e Eternit. Debole il pomeriggio la povertà degli scambi aveva effetti negativi sulle quotazioni. Diritti: Snia 4,50. Titoli trattati n. 1.259.345 di cui Fiat 267.000; Cotini 101.700; Edison 93.300; Bastogi 56.000; Ame 45.250; Gas-Torino 44.600; Liquigas 39.100; Sip 15.900; Pirelli 17.200.

Quotazioni: Gim 6225; La Centrale 6700; Sviluppo 560; Ras 6870; Nord Milano 1610; Olcese 2170; De Angeli 1985; Linificio 766; Unione Manifatture 72.100; Lane Rossi 17.750; Dalmine 2165; Siele 2955; Edison 9081; Romana Elettrica 8745; Tali A 2365; Sit 1184; Distillati 4630; Bonifiche Ferraresi 1866; Italcementi 9490; Pirelli e C. 1740.

GENOVA: Ardea 4120; S. Giorgio 1060; O.E.G. 2360; Cieli 2335; Eridania 26.830; Industria Zuccheri 16.225; Volano 5920; Sermide 8800; Industria Agricola 17.800; De Ferrari 1870; Nicolay 4676; Mira Lanza 4475.

PARIGI. — I titoli francesi hanno dimostrato una certa tendenza al rialzo, specialmente quelli delle banche e indocinesi, mentre anche i valori esteri erano sostenuti, particolarmente quelli del petrolio. L'attività è aumentata sul mercato dell'oro, il quale sembra essere raggiunta una certa stabilità.

LONDRA. — Giornata di sosta. Era previsto un ulteriore aumento di prezzi, invece a questo pare molti speculatori hanno preferito realizzare sui recenti guadagni. Il Cancelliere dello Scacchiere ha detto ieri che vi potranno essere poche — o nessuna — concessioni sulla tassa sugli acquisti. In attesa delle dichiarazioni ufficiali vi è quindi una battuta d'arresto.

NEW YORK. — La Borsa valori ha chiuso oggi irregolarmente con scarti entro un dollaro per azione. Sono state scambiate complessivamente 1.700.000 azioni. Sostenuti e in aumento gli aeronautici e i ferroviari; in declino gli acciai e gli automobilistici.

Sul mercato di Chicago i cereali hanno chiuso irregolarmente: il grano a 211,625 ed il granturco a 153,375 cents per bushel.

I cotoni futuri, non trattati, hanno chiuso con migliorie fino a 9 centesimi di cent per libbra: marzo 34,32; maggio 34,33; luglio 34,19; disponibile 35.

SPETTACOLI

Mostre d'arte

Saggi universitari - Borraccini

Con una frase un po' pericolosa, stampata sul catalogbino della mostra allestita nella galleria della «Gazzetta del Popolo», si presenta la «Prima Rassegna dell'Arte Universitaria» promossa dall'Associazione degli universitari torinesi: «Questa rassegna... non è e non vuol essere una vera e propria mostra del Bello...». Ma non malignamo: a quante mai esposizioni, non già di dilettanti ma di professionisti della pittura e scultura, s'adatterebbe simile avvertimento? Quel importa piuttosto la classifica, siano seguente: «Freddissimamente appropriata...». E perchè? Urge davvero agli studenti universitari far vedere come, fra lezioni ed esami, dipingono, disegnano, modellano? Mostre assai migliori di questa essi organizzarono in passato, sotto altra insegna. Non prendano anch'essi il mal vezzo della fretta nel fare e nell'esibirsi in veste di pittori e di scultori. Il risultato è che, tolti i saggi maltessini di Mauro Chessa, del Perino (fuori catalogo), uno studietto di case di P. G. Jorio, le figure assai coraggiose di A. Falletti, i polli del Camerini, una campagna del Monaca e poche delle cose esposte dal due Campagnoli, dal De Bona, da D. Merlo, dal Gribaudo, è difficile esprimere un giudizio non negativo. E quanto al cinque o sei «astrattisti», le loro prove sono in verità troppo ingenue. Maggior pazienza, più severa scelta, ed i frutti non riusciranno così acerbi.

Brumosa, sfatta, molliccia, condotta a piccoli tocchi che sfumano i contorni e rendono incerti gli oggetti, i paesi, le figure, è la pittura che espone nella galleria del Nazionale Ferdinando Borraccini. Eppure egli riesce a costituire un'atmosfera bizzarra, estatica, un poco allucinante, tipica di alcuni «pittori domenicali» che i letterati francesi tanto imposero all'attenzione da farli entrare al Louvre o quasi. **mar. ber.**

Quattro concerti chopiniani

Quattro serate dedicate alle opere per pianoforte di Chopin sono annunziate dalla Soc. Amici della Musica al Conservatorio per le sere del 18, 20, 22, 24 corr. nell'interpretazione del pianista polacco Jan Smeterlin che fu allievo a Vienna del celebre maestro Godowsky ed è reputato tra i più brillanti esecutori delle musiche Chopiniane. La Società ha fissato un abbonamento speciale per i quattro concerti in L. 1600. Biglietto per ogni singolo concerto L. 1000. La vendita da oggi presso la biglietteria teatrale de «La Stampa» via Roma.

IL TEATRO — Stasera alle 21 la compagnia stabile Casaleggio diretta da A. Aicardi, con la partecipazione di Carlo Campanini, D. Di Landa, E. Testa e G. Bondi in commemorazione di Mario Casaleggio rappresenterà «Le miserie d' monssù Travet».

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.113

Alfieri: ore 21,15 Tino Scotti nella Riv. «Agitatissimo».
Carignano Comp. Peppino De Filippo: ore 21,15 «I migliori sono così» di P. De Filippo.
Il Teatro v. Sacchi ore 21 Commemorazione Mario Casaleggio con «Le miserie 'd mónssù Travet».
Metropolitano ore 15,30 Marionette Gianduja «Biancaneve e 8 nani» l'8° nano è Gianduja.

Circo Nazionale Togni tutti giorni 2 spettacoli, ore 15,15 e 21,15. Il Circo è riscaldato. Tel. 525-567.

Circolo Artisti Bogino 9 Esposiz. G. Emprin ore 17-19, 21-23.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822: ore 17-19 21-1 Di Nunzio, c. M. Cavanna, R. Vigna.
Accad. Danze Gay 17 e 21 Orch. Angelini. Canzoni sceneggiate.

Augustea ore 17 (è universitari), ore 21 Orch. Jenny Alpha.
Castellino Danze 17 21 Rosa Ciot.
Gaudio: 16,30 21 Orch. Silvestro.
Hollywood: 21 Orch. Labardi.
La Serenella 21 Incr. L. 150 consum. compr. Borgione-Martorana.
Lutrario 21 Orch. Vigni-Accardo.
Melody Bogino 17 Orch. Barbini.
Faleo p. C. Felice 40 ang. p. Paleocapa Grotta del Jazz 21,30.
Smeraldo Club, Goito 3, t. 682-470 ore 21-1 Orch. Balocco-Lanfranco, c. La Monica Cortesi Busca.
Winter Eden, p. Statuto 16,30 21.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino ore 9-12 15-18,30 e 21-23,30.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Riso tragico» techn. W. Corey, M. Lockwood, Tucker.
Ariston: «Il bruto e la bella», Lana Turner, Kirk Douglas, M.G.M.
Astor: «Donne proibite» Linda Darnell, C. Dapporto, V. Cortese.
Augustus: «Mizar», Dawn Addams, Franco Silva, Ferrannicci.
Corso: «Gli uomini preferiscono le bionde», Marilyn Monroe, Jane Russell, C. Coburn, techn.
Doria: «La conquista dell'Everest» in technicolor.
Lux: «Pane, amore e fantasia» De Sica, Lollobrigida, Schermo panoramico. Ingresso 350.
Maffei: «La mondana rispettosa» (da «La P... rispettueuse» di Sartre). B. Lange Vict. min. 16 a.
Metro-Cristallo «Donne proibite» Linda Darnell, C. Dapporto, V. Cortese, Mattinata ore 10,30.
Reposi «Destini di donne» C. Colbert, E. Rossi Drago, M. Carol.
Torino «La lupa» Kerima, Ettore Manni, May Britt, Ap. 10.
Vittoria: «I pirati dei 7 mari» tec. J. Payne, D. Reed, Ing. 250.

Alessandria. «La baia del tuono» tech. J. Stewart, Schermo pan.
Alpi: «Un marito per Anna Zaccheo» Pampanini. Viet. min. 16 a.
Capitol: «La baia del tuono» tech. J. Stewart, Schermo pan.
Faro: «La baia del tuono» tech. James Stewart. Schermo panor.
Gianduja: «Marea della morte» Barbara Stanwyck, B. Sullivan.
Hollywood: «Legione del Sahara» techn. Alan Ladd, R. Conte.
Ideal: «Sparvieri di fuoco», tech. Gene Tierney e Gran Varietà con Oscar Carboni: 16,15 21,15.
La Perla. «Seduzione mortale» Robert Mitchum, Jean Simmons.
Massimo: La leggenda di Robin Hood, tech. E. Flynn.
Nazionale: «Le avventure di Peter Pan» techn. Walt Disney e «La valle degli orsi».
Principe: «Legione del Sahara» techn. Alan Ladd, R. Conte.
Statuto: «La leggenda di Robin Hood» techn. E. Flynn.

Asti: «Ingenua maliziosa» June Allyson e Van Johnson. Ap. 10.
Cor: «Tempeste sul Congo» tec.
Mignon: «Figlio di Montecristo».
Milano: «Perdono» e «Quelli che non disperano». Ap. 10.
Olimpia: «Angeli del quartiere».
Po: «Valanca gialla».
P. Nuova: «El Gringo». A. 10.
Regina Mistero di Venezia. Var.
Romano «Lupo della frontiera» e Riv. Simoni-Ciabotto 16,15 21,15.
S. Pellico: «Il figlio di un altro».

Esperia: Amanti Toledo, A.Valli.
Italiano: «Melodie immortali».
Mirafiori: «Più grande spettacolo del mondo» tech. J. Stewart.
Vinzaglio «Pentimento» N. Pizzi.

Eliseo: «Più comico spettacolo del mondo» Totò in Ferraniacol. su schermo panoramico.
Frejus Mia moglie sposa, Colbert.
Nuovo: «Il pirata Barbanera» in tech. L. Darnell, R. Newton.
S. Paolo «Il principe di Scozia» techn. E. Flynn, B. Campbell.

Belgio: «Chi è senza peccato».
Cavallo: «Salomè» techn. Rita Hayworth, Stewart Granger.
Eridano: «Moulin Rouge» tech. José Ferrer, Zsa Zsa Gabor.
Radium: Ritorno di Don Camillo.
Rossini: c. Regina Margherita 70 «Figaro qua...» Totò, Rascel.
V. Veneto: «La belva dell'autostrada» F. Lovejoy, E. O'Brien.

Astra Avventur. della Luisiana.
Bernini: «Da quando sei mia» tech. M. Lanza, D. Morrow.
Cibrario: Principe ladro, techn.
Excelsior «Avventurieri del Plymouth» tech. S. Tracy, Tierney.
Manzoni: «Bagdad» tec. O'Hara.
Odeon: Lettera a Lincoln, tech.
Star: «Prigione senza sbarre».

Adua: «Mostro di Rio» Varietà.
Aurora: «Dramma sul Tevere».
Barca: «Belva dell'autostrada».
Brescia «El Tigre» M. Rooney.
Fertino: «Anna» S. Mangano, R. Vallone, Riv. Cecè Doria 21,15.
Nord: «Tradimento» Nazzari.
Palermo: «Oro maledetto» tech.
R. Parco «Totò e i re di Roma».
Sociale: «Anni facili» Taranto.

Baretti Brigante Tacca del Lupo.
Colosseo: Destinazione Budapest, Dana Andrews, Maria Toren.
Italia: «Gioventù alla sbarra».
Lingotto: Bagliori sulla jungla.
Moderno: «Corsaro della strada» e «Gatto dell'India» Sabù. A. 15.
Nizza: «Chiavi del Paradiso».
Piemonte: «Chimere» Kirk Douglas e Lauren Bacall.
Speria Dora bambola bionda A.15.

Alba: Stazione Termini, J. Jones.
Apollo: «Qualcuno mi ama» tec. Betty Hutton, Ralph Meeker.
Diana: «Addio figlio mio».
Dora: «Amanti di Revello».
Edera Passione selvaggia, Peck.
Lucento Spada Montecristo, tech.
Lutrario «Moulin Rouge» techn. José Ferrer, Zsa Zsa Gabor.
Roma La vedova allegra, Turner.

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Gianduja, Torino, Hollywood, Cibrario, Milano e al teatro Alfieri (prenotazione presso l'E.N.A.L.).

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — 13,15: Pedravela 1955 - 13,15: Album musicale - 14,15: Teatro e cinema - 16,45: Lezione di francese - 17: Orchestra - 17,30: Musica d'America - 19: Orchestra - 19,30: Domani - 20: Musica leggera - 21,45: Ritmi - 22: «Lettere ad una sconosciuta» - 22,45: Concerto - 23,15: Danze.

SECONDO PROGRAMMA. — 13: Orchestra - 13,30: Quartetto - 14: Orchestra - 14,30: «Scherzi e ribalte» - 15,30: Canzoni - 16: Stelle del varietà - 16,30: «Addio giovinezza», di S. Camasio e N. Oxilia - 18: Per i ragazzi - 19: Concerto - 19,30: Ritmi - 20,37: Canzoni - 21: Ugo Tognazzi - 21,45: «I racconti dell'impiegato», di Cechov - 22,15: Club - 22,30: La rassegna della moda.

TERZO PROGRAMMA. — 20,15: Concerto - 21,20: La vita del Ponura - 22,40: Enriche: Sinfonia in re maggiore - 23: Cinquino a suo modo.

TELEVISIONE. — 17,30: Giochiamo insieme - 18: «Quelli nostri genitori», film; indi «Te Deum» di ringraziamento per il 25° dei Patti Lateranensi - 20,45: Telegiornale e cortometraggio - 21,15: Il fantasma del castello - 22: Squadra Mobile - 22,30: Telegiornale.

Le previsioni del tempo

Una nuova perturbazione proveniente da Nord-Ovest interessa la Sardegna e le regioni settentrionali e centrali dell'Italia provocando cielo da nuvoloso a coperto con precipitazioni sparse. Sulle restanti regioni nuvolosità irregolare anche intensa con zone di sereno, ma con tendenza del tempo al peggioramento. Temperatura senza notevoli variazioni. Basso Tirreno, mari di Sardegna e Jonio agitati; da poco mossi a mossi gli altri mari.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	—8,5	6,8	Pescara	3,5	6,4
Trento	—5	5	L'Aquila	—0,5	4,6
Torino	—10,8	3,3	Roma	5,1	10,7
Milano	—4,7	1	Napoli	4,6	13,3
Venezia	—2	6,8	Bari	4,1	10,8
Trieste	1,5	6,8	Potenza	0,5	7,6
Genova	2,7	6,8	Reggio C	7,8	14,8
Bologna	—2	4	Palermo	7,2	16
Pisa	2	9,4	Messina	9,2	14,7
Firenze	1,2	11	Catania	5,8	16,8
Perugia	—0,6	4,3	Sassari	9,8	13,9
Ancona	1,1	5	Cagliari	10,8	15,9

A che punto sono i russi con gli armamenti atomici?

L'autorevole parere di un esperto americano - Le miniere di uranio oltre cortina - Costruito a Mosca il primo ciclotrone europeo

Lo svolgimento del «dialogo atomico» fra Oriente e Occidente, o cioè di trattative per un controllo internazionale dell'energia nucleare, riporta d'attualità il problema della reale consistenza degli armamenti atomici di là dalla cortina di ferro. Negli anni seguiti al conflitto, gli Stati Uniti hanno forzato i tempi della loro preparazione in questo campo: uno sforzo cui sono stati indotti, in parte almeno, dalle difficoltà di arrivare a un accordo sul controllo, dalle notizie di esplosioni di bombe nucleari nel territorio sovietico, da episodi di spionaggio che hanno sollevato grande scalpore. I recenti passi per riagganciare le trattative stanno appunto a dimostrare che la potenza atomica sovietica non è sottovalutata dagli americani e che dall'una e dall'altra parte si ritiene augurabile un accordo per evitare l'impiego di mezzi che da soli non basterebbero probabilmente a dare la vittoria a nessuno dei due antagonisti; e che porterebbero di sicuro enormi distruzioni ad entrambi.

Le informazioni sul grado di sviluppo delle cose atomiche in Russia sono attinte da una triplice fonte: [illegible] dichiarazioni ufficiali del governo sovietico, molto sobrie sempre, e che di solito hanno avuto poi la conferma per altre vie; secondo, le informazioni dei servizi di spionaggio; terzo, le opinioni degli esperti occidentali di cose russe. Naturalmente la seconda di queste fonti non è di pubblico dominio; ma nel numero dei pochi che verosimilmente [illegible] sono stati messi al corrente si può ritenere che ci sia quel Gordon Dean, che presiedette la commissione per l'energia atomica americana dal 1950 al 1953, e che delle cose atomiche riferisce, nella misura che gli è lecito, in un recentissimo volume (*Report on the Atom*, New York, 1953). In merito all'Unione Sovietica, egli dice che le informazioni raccolte permettono di concludere che quello Stato ha prodotto in quantità materiale fissionabile (uranio 235 e più verosimilmente plutonio); che in quel territorio, a partire dall'estate del 1949, sono effettivamente esplose bombe atomiche, prima del tipo tradizionale e poi, più di recente, del tipo all'idrogeno (queste esplosioni sono state fatte quasi certamente a scopo sperimentale: non si ritiene come si è tentato di far credere che esse siano servite per opera di ingegneria, come deviare fiumi e lavori affini); e infine che fuor d'ogni dubbio l'Unione Sovietica possiede una scorta di bombe atomiche.

Questo è ciò che Gordon Dean ritiene che possa essere detto pubblicamente fra le molte e più circostanziate notizie che le autorità occidentali hanno sugli armamenti atomici della Russia. Ma questo quadro può essere completato considerando, per quel che concerne la Russia, gli elementi essenziali per ogni armamento atomico: materie prime, competenza scientifica, sviluppo tecnico e capacità organizzativa.

La materia prima essenziale per la produzione di energia nucleare e per la fabbricazione di armi atomiche è, allo stato delle conoscenze attuali, l'uranio. I russi lo traggono dalle miniere — attivamente coltivate — [illegible] Cecoslovacchia e della Sassonia, ad alto tenore di minerale; ma in vaste regioni a est e ovest degli Urali ci sono giacimenti a basso tenore di uranio; e si ha ragione di ritenere che essi sappiano concentrare e raffinare anche questo materiale meno pregevole. Per le materie prime complementari, per esempio acciaio ed elettricità, che sono necessarie allo sviluppo di un grande programma atomico (come sarebbero di un qualsiasi altro programma industriale), la produzione della Russia è in continuo aumento. E' una circostanza favorevole agli effetti degli armamenti che, in quel paese, fino ad ora, queste risorse sono state distratte in poca misura per uso dei privati, come sarebbe per automobili o elettrodomestici.

Dell'abilità scientifica necessaria a trattare una materia così difficile, i Sovietici sono certamente provveduti a sufficienza. A partire dal 1930 i governanti di quel Paese hanno in ogni modo favorito lo sviluppo delle scienze, che la rivoluzione aveva interrotto. Il nuovo regime fece agli studiosi delle condizioni di alto privilegio, favorendo in ogni modo il ritorno di quelli che si erano allontanati al tempo dei disordini: come avvenne per Kapitza, fisico illustre, fatto tornare in Russia dalla Gran Bretagna nel 1935, come per una visita temporanea, e poi trattenuto. Se in alcune scienze (come in quelle biologiche) l'introduzione di dottrine di Stato può aver nuociuto al libero sviluppo delle ricerche, ciò non è avvenuto nelle scienze fisiche e matematiche. Certi eccessi della propaganda sovietica, che pretendeva che tutto fosse stato inventato dai russi, hanno finito con gettare il discredito anche sui meriti reali degli studiosi di quel Paese.

Ma, per restare nel campo delle ricerche nucleari, il primo ciclotrone europeo fu costruito all'Istituto del radium a Mosca; il sincrotrone fu ideato dal fisico russo Vekaler, contemporaneamente e indipendentemente con il Mc Millan dell'Università di California. La taccia di «idealistica» con cui è bollata dalla stampa sovietica la dottrina di Einstein non ha impedito agli scienziati russi di avvalersi di quella stessa dottrina per quel che riguarda la formula di equivalenza fra materia e energia o nella costruzione delle macchine acceleratrici di particelle, per il cui calcolo bisogna tenere presente un effetto relativistico. Le riviste scientifiche sovietiche (che dal 1947 sono interamente redatte in lingua russa, [illegible] sunti e titoli in tedesco o inglese, come facevano prima) portano notizie di ricerche assai avanzate di fisica nucleare. Inoltre dal 1945 un certo numero di scienziati tedeschi furono prelevati dalla Germania Orientale e fatti lavorare, bene trattati e ben custoditi, in Russia. Un po' di informazione atomica ha varcato la cortina da ovest a est con i servizi di spionaggio; ma questo apporto è forse stato sopravvalutato: esso al più ha potuto accelerare di un qualche tempo uno sviluppo di ricerche, di per sè autosufficiente, per arrivare alla costruzione di bombe atomiche e alla costituzione di una riserva di esse.

Didimo

IL PITTORE SCOMPARSO DOPO IL DELITTO

Arrestato in Spagna l'assassino della bimba inglese

Le previsioni di Scotland Yard confermate dal successo - Poliziotti partiti in aereo alla volta di Madrid - I particolari dell'orribile crimine



Il pittore William Hepper

(*Nostro servizio particolare*)
Londra, 10 febbraio.

Quando nel tardo pomeriggio di oggi, gli strilloni hanno annunciato che William Sanchez Hepper, l'assassino di Margareth Spevich, era stato arrestato in Spagna, la notizia non ha colto nessuno di sorpresa. Nelle cinque e sei ore precedenti, i giornali — con una rapida serie di diverse edizioni — avevano infatti rivelato una sequela di iniziative prese dalle autorità britanniche dalle quali, agevolmente, si capiva che l'omicida era ormai imprigionato in una stazione di polizia spagnola. A mezzogiorno si apprendeva che Scotland Yard aveva avuto poche ore prima una lunga conversazione telefonica con la «Direzione generale di polizia» di Madrid; alle 14 veniva annunciato che poliziotti inglesi sarebbero partiti in aereo al più presto per la capitale spagnola; alle 16 infine Scotland Yard rivelava che — via Foreign Office — era stata rivolta a Madrid una richiesta ufficiale per «l'arresto temporaneo del suddito britannico Hepper».

Gli eventi di queste ultime ore hanno confermato in sorprendente modo le previsioni fatte ieri da alcuni amici londinesi dell'assassino, previsioni che con molta probabilità sono state di prezioso aiuto alla polizia e hanno reso possibile l'odierno arresto. Queste persone infatti dichiararono ieri sera di ritenere che il pittore assassino avrebbe sicuramente tentato di rifugiarsi in Spagna; sia perchè egli parla perfettamente lo spagnolo (Hepper è nato a Gibilterra da famiglia anglo-iberica) e potrebbe quindi essere scambiato per un abitante locale, sia perchè egli ha conoscenze nel mondo delle organizzazioni clandestine antifranchiste. Quest'ultimo punto attraeva in particolar modo la curiosità di Scotland Yard: venivano fatte allora più estese investigazioni e si scopriva — secondo informazioni giornalistiche — che Hepper aveva asserito in varie occasioni che qualora si fosse trovato in gravi pasticci, avrebbe sempre potuto svanire nella capitale oscurità di qualche «organizzazione sotterranea» spagnola: è uno dei vantaggi — egli avrebbe detto — dell'aver preso parte alla guerra civile di Spagna.

Sono queste le vere ragioni che hanno spinto Hepper a fuggire in Spagna? Oppure ve ne sono altre ancora ignote? E' troppo presto per tentare di rispondere in modo conclusivo a queste interessanti domande, bisogna attendere qualche giorno, quando verranno rese note le dichiarazioni di Hepper alla polizia.

Sulla colpevolezza di questo sessantaduenne pittore anglo-spagnolo [illegible] paiono esservi dubbi, e se gli avvocati non riusciranno a dimostrare che è infermo di mente — e non sarà facile —, egli dovrà porgere il suo collo al boia. Sembra infatti ormai assodato che egli, approfittando dei suoi rapporti di amicizia con i genitori della piccola Margareth, li convinse a lasciar partire con lui per la località balneare di Hove la loro figlia undicenne, bisognosa d'aria marina; che in un momento di frenesia sessuale egli, nell'appartamento che aveva in affitto a Hove, denudò completamente la bellissima bambina, la sottopose a turpitudini e violenze e la strangolò; che abbandonò infine il cadavere sul letto e fuggì — sembra venerdì scorso — in Francia.

Orrendi crimini di questa natura avvengono in Inghilterra con raccapricciante frequenza. Ma è la prima volta che un delitto così mostruoso viene commesso da un uomo quale William Sanchez Pinar Hepper. Qui non si è di fronte al solito «maniaco sessuale», al solito animalesco individuo dalla mente torpida e ottusa. Hepper è uomo — lo testimoniano tutti — di vivacissima intelligenza, di forte personalità, di vasta e ragguardevole cultura. Si interroghino i suoi conoscenti, si interroghi la «Sezione sud-americana» della B.B.C ove egli lavorò a lungo quale traduttore, si interroghino i suoi compagni d'arte, la risposta è sempre la medesima: Hepper è un sincero artista, forse un po' eccentrico ma dotato di ottime qualità intellettuali e di generosa natura.

Anche la famiglia di Hepper sembra presentare un aspetto «normale»: una brava moglie e tre figli, nessuno dei quali pare dare motivo di ansietà. Pearl, di 11 anni (amica e compagna di giochi dell'uccisa) è una bambina sana e allegra. Patricia, la figlia ventenne, lavora in un negozio di moda del West End; Theodore, di 22 anni, è sposato ed ha un buon lavoro in campo artistico.

m. c.

I periti settori hanno già fatto l'autopsia della salma

Le cause della morte di Pisciotta saranno rese note fra due mesi

“Me l'hanno ammazzato!„ gridano ancora il padre in cella e la madre - Le varie ipotesi sulla fine del bandito: improbabile il suicidio, romanzesca la versione del delitto; ma nessuna è da escludere e l'autorità le vaglierà tutte - Oggi i funerali a Montelepre

(Dal nostro inviato speciale)
Palermo, 10 febbraio.

«Lo hanno ammazzato» disse ieri mattina Salvatore Pisciotta, quando il figlio Gaspare gli morì fra le braccia nella infermeria del carcere di Palermo. «Lo hanno ammazzato» disse la madre Rosalia Lombardo, quando nella macchina che da Montelepre la trasportava a Palermo la informarono della fine di Gaspare. Una sola convinzione. Ed è la stessa, incontrollabile, indimostrabile, che circola tra la folla. E' la tesi più seducente, quella che più colpisce la fantasia. E' romanzesca, leggendaria; l'espressione d'un potere occulto che non si arresta davanti ai cancelli di un carcere. Ma la folla [illegible] il romanzesco, il macchinoso. Appunto per questa considerazione, quel grido dei genitori che la folla ha fatto suo forse prima di venirne a conoscenza, è da accogliere con grande cautela. Anzi non è da accogliere, ma semplicemente da registrare, come la manifestazione d'uno stato d'animo, nella cronaca di questo evento, che allo stato dei fatti presenta parecchi lati oscuri.

Gaspare Pisciotta, l'uccisore di Salvatore Giuliano, il denunziatore di molti [illegible] antichi compagni che a loro volta si [illegible] presi svariati anni di galera, nemici ne aveva più di quanti supponesse. Erano attorno a lui, respiravano la [illegible] medesima aria, con gli sguardi, con lo stesso alito gli facevano sentire l'odio e la minaccia. La direzione del carcere aveva appunto prese delle misure perchè Gaspare non s'incontrasse con i suoi antichi complici. Erano dunque in grado costoro di attuare un piano così sottile ed insidioso? Potenzialmente non vi sono limiti alla capacità criminosa; la realtà s'incarica però di far diventare assurdi i piani più ingegnosi. Il piano sarebbe consistito nel far ingerire un veleno ad un uomo chiuso con il proprio padre nella cella di un carcere. Una trappola mortale che scatta esattamente come il piano aveva preordinato. Non un errore sarebbe stato commesso. Troppo ingegnoso e troppo perfetto.

Il dramma di [illegible] mattina è ormai noto. Alle 7 Gaspare si fa dare dalla guardia una compressa di aspirina per il padre raffreddato; poi si mette a fare il caffè con una «napoletana» e un fornelletto a spirito. Alle 7,30 entrambi bevono il caffè. Gaspare mescola alla propria tazza una cucchiaiata di sciroppo di «Vi-Dali», un composto di varie vitamine, di fabbricazione americana, che ha un potere ricostituente. Alle otto meno dieci dice al padre: «Mi sento male», e si abbandona svenuto sul letto.

Qui una versione non controllata. Prima di svenire Gaspare dice: «Mi hanno avvelenato». Caccia due dita in gola ed espelle una parte del contenuto gastrico; poi si abbandona. Il vomito effettivamente c'è stato; e se sia stato spontaneo o provocato assume due significati diversi. Poco dopo accorre un infermiere; respirazione artificiale, iniezione d'olio canforato. Gaspare riprende i sensi; mormora di sentirsi meglio. Ma si abbandona di nuovo. Quando viene portato in infermeria egli ha il volto cianotico, la bava alla bocca, si contorce negli spasimi.



La salma di Pisciotta viene portata a Montelepre. (Tel.)

Il medico gli pratica una iniezione intracardiaca di adrenalina; non serve. Gaspare Pisciotta muore durante l'operazione. Sono le 8,10; il suo dramma non è durato che una ventina di minuti. Al direttore che gli chiede quali sono state le cause della morte, il medico risponde: «Soltanto l'autopsia potrà stabilirlo». Intanto risuona il grido del padre: «L'hanno ammazzato»; e una ora dopo lo stesso grido viene ripetuto dalla madre.

L'autopsia, subito ordinata dal Procuratore della Repubblica, è stata eseguita questa mattina da un collegio di periti. L'ha personalmente compiuta il prof. Del Carpio, direttore dell'Istituto di medicina legale; lo hanno assistito i professori Guccione, anatomopatologo, Sagona, istologo, e Santi, tossicologo. Sono stati prelevati frammenti dei vari visceri, oltre alle medicine e ognuno degli esperti riferirà per la parte che gli compete.

Naturalmente, nessuna indiscrezione su quanto è stato da essi riscontrato all'esame visivo. I quattro periti hanno chiesto i soliti sessanta giorni di tempo per dare un responso esatto, anche se l'opinione pubblica desidera una conferma o una smentita a ciò che suppone. Prima del loro verdetto, non di verità si potrà parlare, ma di ipotesi.

I casi previsti sono quattro. Casi potenziali, è necessario chiarire; non ne viene avvalorato alcuno, sebbene sia intuitivo che la verità non potrà essere compresa che fra queste quattro ipotesi. Esse vengono dunque prospettate in sede scientifica, non giudiziaria.

Sincope, o se volete, paralisi cardiaca; quest'ultimo termine i medici lo condannano [illegible] improprio: tutti muoiono per paralisi cardiaca, essi dicono. Ciò che interessa è stabilire la causa che ha provocato la paralisi. L'autopsia tenderà appunto ad accertarla. Si può dir questo: Gaspare Pisciotta non aveva manifestato sintomi di lesioni o di vizi cardiaci; per lo meno non se ne era mai lamentato. Come ogni organo ammalato, il cuore, prima di fermarsi, lancia qualche avvertimento, fa arrivare qualche squillo d'allarme. Gaspare non l'aveva avuto; comunque, non si ha notizia che egli l'abbia avvertito o l'abbia segnalato al medico. Potrebbe non averlo avvertito, o aver trascurato di segnalarlo; ed ecco che la crisi mortale sembra giungere improvvisa. Se era dunque ammalato di [illegible] senza saperlo, l'esame dei tessuti cardiaci lo rivelerà. Intanto, secondo quanto ha dichiarato il dott. Morelli che anni fa già curò la tubercolosi, questo male era da considerare clinicamente guarito, e non gli si può attribuire la morte di Gaspare.

Dalla seconda ipotesi in avanti si entra nel regno dei veleni. Suicidio. Il veleno, cioè, egli lo avrebbe preso volontariamente. Se può esser valida scientificamente, essa è però meno verosimile da un punto di vista psicologico. Gaspare non era tipo da sopprimersi. Egli era tenacemente attaccato alla vita. Lo dimostra con quanto impegno si sia curato, riuscendo a guarirsi; lo dimostrano le cure che continuava a fare. In più, come criminale, il suo basso livello morale [illegible] poteva certamente spingerlo al rimorso e quindi al suicidio.

Avvelenamento accidentale. Appunto perchè attaccato alla vita e perchè patofobo, egli aveva in cella varie medicine. Potrebbe averne ingerita una in dose eccessiva (non il complesso vitaminico, il quale in nessun caso avrebbe potuto nuocergli). Potrebbe, anche, aver preso un'altra medicina prima delle vitamine: due sostanze innocue singolarmente, messe in contatto possono produrne una terza che ha poteri tossici. Ma in nessun caso le vitamine possono, combinandosi con altre sostanze, uccidere un uomo.

Ultimo caso. Avvelenamento criminoso. Ma se sopra si è detto che il piano più ingegnoso può diventare irrealizzabile occorre aggiungere che anche i casi più assurdi talvolta diventano reali. Qualcuno, chi sa chi, chi sa come, sarebbe riuscito a far giungere un potente veleno — stricnina? cianuro? — nella cella di Gaspare. Sarebbe addirittura riuscito, conoscendo tutte le sue abitudini, a mescolarlo a quelle vitamine che egli prendeva ogni mattina. Si parla della mafia, dell'inesorabile potere della mafia. Da ieri, intanto, tutti i detenuti del carcere, tutto il personale civile che vi è addetto, tutti gli agenti di custodia, sono stati minuziosamente interrogati.

Nessuna ipotesi è da scartare a priori, e ordinando l'autopsia l'Autorità giudiziaria le vaglierà tutte quattro. La risposta la daranno i periti. C'era veleno nel corpo di Gaspare? E dove è stato messo, e come è stato somministrato? Spetterà poi alle autorità, in caso affermativo, trovarne l'autore.

Oggi intanto la salma, messa a disposizione della famiglia, è stata trasportata a Montelepre, dove domani si svolgeranno i funerali. Riposerà in quello stesso cimitero dove già riposa colui che egli uccise nel sonno. E' scomparso il personaggio forse più crudele e spietato di quell'angoscioso fenomeno siciliano che si chiamò Giuliano-Pisciotta. «Occhi ch'aviti fattu chianciri, chianciti», è il motto del tremendo odio accesosi, da quella notte del 5 giugno '50 tra le fazioni dell'uno e dell'altro. Occhi che avete fatto piangere, piangete. Quale diversa, e tuttavia umana e non ignorabile tortura, domani, in quell'ora in cui Gaspare ripercorrerà le vie di Montelepre e sulla sua bara caleranno le palate di terra; quale tremenda tortura per le due madri, la dolente di ieri, la dolente di oggi.

Giuseppe Faraci

Individuato il Comet con i venti cadaveri

Le affermazioni dell'equipaggio della nave “Sirio„ che ha scoperto il relitto

Porto Azzurro, 10 febbraio.

Contrariamente alle previsioni della vigilia, le operazioni di ricerca del *Comet 781*, precipitato al largo dell'isola d'Elba, si presentano lunghe e difficoltose. Lo specchio d'acqua dove ieri il motopeschereccio piombinese *Sirio*, unitamente alle tre paranze di Anzio — queste ultime alle dirette dipendenze delle autorità inglesi dell'isola d'Elba —, avrebbe «incocciato» un relitto metallico di notevole entità, è stato perlustrato con gli speciali apparecchi televisivi installati a bordo della fregata *Wakeful* e della nave salvataggio *Sea-Salvor* nonchè da palombari britannici.

Le ricerche però non hanno avuto esito favorevole, a causa delle difficoltà riscontrate dai mezzi tecnici per una chiara visuale sottomarina e per la notevole estensione della zona da scandagliare.

Le autorità inglesi appaiono piuttosto scettiche circa le affermazioni dell'equipaggio del *Sirio*. Per domani, infatti, non è stata disposta alcuna ricerca da parte della flottiglia a loro disposizione. Si presume che le operazioni verranno continuate all'arrivo della nave recupero *Brigant*, dotata di speciali reti metalliche d'acciaio resistenti a qualsiasi ostacolo, partita ieri da Malta e diretta a Porto Azzurro.

L'equipaggio del *Sirio*, da parte sua, si dichiara convinto di avere individuata la [illegible] esatta. Ad avvalorare questa opinione stanno le dichiarazioni dei pescatori di Porto Azzurro, che da diversi anni svolgono la loro attività marinara al largo di Punta Calamita. I pescatori affermano che, nel punto in cui è stato rilevato sabato scorso l'ostacolo, non è mai risultato esservi alcun elemento che abbia impedito il normale lavoro di pesca con reti a strascico.

Questa sera una notizia ha destato vivo stupore in città: le autorità inglesi hanno ordinato a Livorno venti bare. Si ritiene pertanto che i tecnici siano riusciti realmente ad individuare il relitto ed intendano mantenere segreta la scoperta.

Arrestato l'assassino del romanziere Bodenheim

New York, 10 febbraio.

La polizia ha tratto in arresto stamane l'assassino [illegible] noto scrittore e poeta Maxwell Bodenheim e della moglie, Ruth Fagan. Si tratta del pregiudicato Harold Weinberg, di 25 anni, sguattero, che aveva alloggiato la coppia in una camera d'affitto di sua proprietà situata nella Terza Strada. Il Weinberg è stato scovato da un seminterrato di una casa, dove aveva cercato rifugio.

La sua confessione non si è fatta attendere troppo. Sottoposto ad uno stringente interrogatorio da parte del commissario, comandante la stazione di polizia della Quinta Strada, il Weinberg ha ammesso di [illegible] ucciso il Bodenheim e la moglie. Dalle indagini è risultato che fra il Bodenheim e il Weinberg non correvano buoni rapporti. Lo scrittore aveva a più riprese diffidato il giovane dal prodigare eccessive assiduità alla moglie, minacciandolo di morte se non avesse tenuto conto del suo avvertimento.

Restituisce 27 milioni e ha in premio una sigaretta

Bonn, 10 febbraio.

(*vice*) L'onestà viene sempre compensata? Il manovale Herbert Kuhm di Dortmund comincia a dubitarne. Proprio ieri sera il manovale, uscendo dal cantiere, ha trovato una grossa busta di pelle contenente una fortuna: 180 mila marchi in banconote e assegni, somma corrispondente a 27 milioni di lire italiane, smarrita, come poi si è saputo, da un grosso imprenditore edile.

Kuhm, un ex-prigioniero di guerra che sbarca a stento il lunario, consegnava subito l'ingente somma alla direzione del cantiere, che tosto rintracciò il legittimo proprietario. Stamane infatti l'imprenditore tornava in possesso del suo denaro e per «ricompensa» offrì all'onesto lavoratore una sigaretta con molte parole di elogio.

L'episodio, riportato dai giornali locali, ha provocato fra la cittadinanza un senso di disgusto. Adesso verrà aperta, a favore del Kuhm, una pubblica sottoscrizione.

E' da notare che secondo le leggi tedesche, chi trova denaro e un qualsiasi oggetto di valore non ha diritto a compenso percentuale.

L'imputato si dà alla fuga appena ascoltata la sentenza

Viene afferrato dai carabinieri, dopo un lungo inseguimento, sulle soglie del Palazzo di Giustizia - E' un giovane rapinatore di Roma

Roma, 10 febbraio.

Bruno Verbene è un giovane al quale non manca certo l'audacia. Nell'agosto scorso, quando tentò di compiere una rapina, mise in subbuglio un intero quartiere per tutta una notte, con una fuga che ricordò i film *western*; oggi, dopo essere stato condannato a otto anni di reclusione, ha tentato di darsela a gambe dal Palazzo di Giustizia ed è stato riacciuffato dai carabinieri solo al termine di un lungo inseguimento.

Nell'agosto scorso Bruno Verbene, un distinto giovane di 23 anni, si presentò in una tabaccheria di via Basento. Era tardi, il proprietario stava per chiudere. Verbene chiese un pacchetto di sigarette, ma, mentre il tabaccaio Giustino Di Nardo si affrettava a servirlo, tirò fuori una pistola intimandogli di consegnare tutto quello che aveva in cassa. L'altro cominciò a gridare e Verbene fuggì, nel primo portone che si trovò davanti. Salì per le scale inseguito da alcuni volenterosi, si infilò in una terrazza e passò in un caseggiato accanto, da dove scese facendosi scudo con un agente sotto la minaccia di una pistola, poi si fece largo fra la folla, ferì un agente di P. S., montò su una macchina ed intimò al proprietario, il regista tedesco Paolo Heneser, di condurlo al sicuro, giunto al Ponte della Libertà, vicino al Foro Italico ordinò all'improvvisato autista di fermarsi, gli portò via 15 mila lire e un orologio d'oro, infine si dette a gambe.

Invano la polizia cercò l'audace rapinatore per tutti i quartieri di Roma. Solo il caso volle che Bruno Verbene cadesse nelle mani della giustizia. Una sera il giovane rimase ferito ad una gamba da tre colpi di pistola, fu raccolto svenuto e condotto all'ospedale dove gli agenti lo riconobbero dai dati segnaletici forniti da coloro che avevano vissuto la terribile avventura in via Basento. Arrestato, respinse sempre ogni addebito e si decise a confessare solo l'altro giorno al Presidente del Tribunale, aggiungendo anche che era pentito di quanto aveva fatto.

I giudici lo hanno condannato ad otto anni, 1 mese e 15 giorni di reclusione. Bruno Verbene ha accettato, apparentemente rassegnato, la sentenza. Ed invece stava studiando un piano. La direzione del carcere, per quelle ferite alla gamba, lo aveva autorizzato a portare un bastone e di conseguenza i carabinieri non gli avevano applicato i ferri ai polsi, così come d'altra parte prevede il regolamento. Sfruttando questa situazione favorevole, ad un certo momento, mentre stava scendendo la scaletta a chiocciola che conduce al cortile del palazzo, Bruno Verbene gettava il bastone fra le gambe del carabiniere che gli stava alle spalle facendolo cadere, dava un urtone a quello che lo precedeva e correva via veloce con la forza della disperazione.

Stava per varcare la soglia del Palazzo di Giustizia quando un carabiniere lo raggiungeva e con uno sgambetto lo metteva a terra. Il sogno di libertà per Bruno Verbene era durato pochi minuti. Ora verrà processato anche per tentata evasione.

Altro lupo ucciso alle porte di Roma

Roma, 10 febbraio.

A distanza di pochi giorni un altro lupo è stato abbattuto alle porte di Roma, in località Casarossa, alla borgata Settecamini. La bestia, a differenza dell'altra uccisa nei pressi di Tor Sapienza, è un esemplare maschio del peso di 30 chili.

A colpirlo a morte sono stati due cacciatori della borgata, Mario Putezzi e Benedetto Bontani, i quali si erano dati alla sua caccia dopo che molte persone avevano segnalato la apparizione della bestia. Alla eccezionale battuta avevano partecipato altri cacciatori e perfino una pattuglia di carabinieri.

Le rivelazioni di Anna Maria Caglio

Un settimanale pubblica il presunto memoriale

Milano, 10 febbraio.

Il settimanale *L'Europeo* pubblica nel suo numero di domani un estratto di un presunto memoriale attribuito ad Anna Maria Moneta-Caglio. In diversi punti il documento è stato mutilato, molte righe sono omesse, poichè contiene nomi ed episodi estranei alla vicenda Montesi ed ai rapporti fra la Moneta-Caglio ed il marchese Montagna. Nulla di nuovo in sostanza emerge dalla lettura del memoriale: un fugace accenno all'incontro che sarebbe avvenuto fra Wilma Montesi ed il marchese Montagna, ed alcune rivelazioni sulla vita privata e sugli affari di quest'ultimo.

Il legale della Moneta-Caglio, avv. Ferrari Bravo, non appena appreso che il settimanale stava per pubblicare il documento, ha diramato un comunicato ufficiale:

«Per espresso incarico della signorina Anna Maria Moneta Caglio segnalo che qualsiasi pubblicazione o rivelazione di un preteso memoriale da parte di chiunque non può essere che frutto della fantasia di chi lo pubblica a fini evidentemente speculativi e scandalistici; non esiste nessun memoriale che provenga dalla signorina Anna Maria Moneta-Caglio e che porti la sua firma. La signorina Anna Maria Moneta-Caglio si riserva ogni azione di legge che possa competerle e diffida chiunque da ulteriori pubblicazioni».

Ma la direzione dell'«Europeo» ha smentito questa sera le dichiarazioni dell'avv. Ferrari Bravo, confermando l'autenticità del documento stesso e la sua diretta provenienza.

In tutto si tratta di quattro pagine e mezzo dattiloscritte; nelle prime righe Anna Maria racconta l'inizio della sua avventura, che non presenta alcun interesse in relazione al caso Montesi ed al processo contro il giornalista Silvano Muto. La ragazza comincia con il dire che lasciò la famiglia nel maggio del '52 e si trasferì a Roma, con scarsi mezzi finanziari. Munita di una lettera di raccomandazione per l'allora ministro delle telecomunicazioni Spataro, nell'agosto dello stesso anno si recò al Ministero e dopo una lunga attesa venne ricevuta da un segretario.

Nell'ufficio il funzionario non era solo: vi era pure il marchese Ugo Montagna, che le venne presentato come la persona più idonea per moralità e possibilità di aiutarla. Anna Maria divenne la sua amante. Il 7 giugno del '53, dopo avere telefonato a lungo in casa del marchese Montagna, ed inutilmente, sospettando che questi la tradisse, Anna Maria si recò in automobile in casa dell'amico. Giunse mentre Ugo Montagna stava uscendo in macchina con una ragazza. La Moneta-Caglio inseguì la vettura per un'ora e tre quarti: quando vide scendere la donna, la scrutò attentamente. Dopo molto tempo, le parve di riconoscerla in Wilma Montesi, colei che fu trovata morta vicino alla riserva di Capocotta. Questo è l'unico accenno alla vicenda della Montesi.

Il memoriale accenna poi alla campagna di stampa che seguì la morte della Montesi: riferisce vaghi interventi e telefonate di un amico al Montagna, in cui lo si pregava di intervenire con il capo della polizia. Anna Maria, dopo un litigio con il marchese, tornò a Milano. Vedeva solo una volta al mese il suo amico, recandosi nella capitale.

«A Milano — dice il documento — Spataro mi raccomandò alla televisione. Però non fui accettata a causa del mio erre difettoso... Ugo Montagna mi permise poi di ritornare il 2 di ogni mese per festeggiare insieme la ricorrenza del nostro primo incontro... Un giorno trovai nelle tasche di Ugo un ritaglio di giornale in cui si parlava di una giovane di 27 anni che, non sapendo dove andare a dormire, di notte aveva rotto il vetro di una cantina o che so io e qui aveva trovato riposo. Il ritaglio dava anche notizia che la ragazza, su allarme del portinaio, era stata arrestata». Anna Maria chiese al Montagna una spiegazione del perchè tenesse nelle tasche quel frammento di giornale. Ugo mi disse che aveva mandato a liberare la donna e l'aveva aiutata.

Alternando il discorso sull'attività affaristica del Montagna con le sue questioni sentimentali, la Moneta-Caglio racconta poi alcuni episodi: una cartolina mandata dall'uomo ad un influente amico [illegible], le difficoltà finanziarie in cui egli si dibatteva (il documento parla di 52 milioni di debiti), gli improvvisi e notevoli guadagni, il giro delle conoscenze altolocate. Infine, narra i suoi sospetti su certe serate trascorse dal Montagna con gli amici nella tenuta di Capocotta, e l'uso frequente di sigarette drogate, di cui il marchese, sempre secondo il memoriale, faceva uso. Quando la giovane vide sulla rivista *Attualità*, diretta dal giornalista Muto, le fotografie e l'inchiesta sulla morte di Wilma Montesi, credette «di capire tutto». Mise insieme i suoi sospetti con le rivelazioni del giornale e si convinse che il Montagna svolgeva una attività poco chiara e che le misteriose «cacce notturne» a Capocotta nascondevano qualcosa di losco.

«Io stesso seppi da una donna che mentre ero a Milano, Ugo Montagna in persona ed un altro erano andati a prenderla in albergo e di notte l'avevano portata a Castelporziano dove le avevano vinto tredici milioni al gioco ed in più avevano fatto certe cose che era bene non dire. Nello sportello della macchina di Ugo trovai poi, a convalidare tutto, due tabacchiere ed un portacenere direi pornografico, mentre ufficialmente nè lui nè i suoi amici fumano. Ma le sue sigarette sono alla marijuana (non so come si scrive)».

Nelle ultime righe del memoriale, Anna Maria scrive che una sera l'amico la invitò a cena, ed in seguito lei si sentì molto male. Aggiunge che dovette andarsene da Roma definitivamente, sotto la minaccia di un rimpatrio con foglio di via ed altre oscure ed imprecisate rappresaglie.

Le richieste degli statali

in un memoriale al Parlamento

Roma, 10 febbraio.

Il Comitato di coordinamento delle federazioni e dei sindacati dei pubblici dipendenti aderenti alla C.G.I.L. ha inviato oggi ai presidenti della Camera e del Senato ed ai presidenti dei gruppi parlamentari un memoriale con il quale espone i desiderata delle categorie interessate.

Il Comitato di coordinamento — è detto, tra l'altro, nel memoriale — sottolinea la necessità che il nuovo governo risolva almeno i più urgenti problemi, accogliendo nel proprio programma le seguenti richieste:

1) Presentazione urgente di un progetto di legge per il conglobamento e il miglioramento delle retribuzioni sindacali e tenendo conto delle particolari esigenze delle singole categorie;

2) Corresponsione di un acconto immediato minimo di L. 5000 mensili alla base, graduabili per i gradi superiori con la decorrenza dal primo luglio 1953;

3) Attuazione dell'ordine del giorno votato all'unanimità dalla Camera sulla revoca delle sanzioni disciplinari inflitte per motivi attinenti ad attività politica e sindacale.

«E' necessario, nel contempo, — aggiunge il memoriale — che anche per gli statali, sia attuato un determinato congegno di scala mobile che adegui periodicamente le retribuzioni dei pubblici dipendenti.

Il matrimonio di Rita Stazi



Rita Stazi, che nel 1953 a Long Beach ha concorso al titolo di Miss Universo, si è unita ieri in matrimonio con il commerciante italo-americano Giuseppe Tuccio. Ecco gli sposi durante la cerimonia nel palazzo comunale di Milano (Tel.)

LUNGO INTERROGATORIO DELL'ASSASSINO DI ALESSANDRIA

L'Olmo alle domande insidiose risponde: «Non so, non ricordo»

Astuzia d'animale ferito - La Dametto avrebbe voluto separarsi dal marito - Ella sarà nuovamente interrogata dal magistrato

(Da uno dei nostri inviati)

Alessandria, 10 febbraio.

Emilio Olmo ha subito oggi un altro interrogatorio durato tre ore consecutive. Il Sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Aragnetti, e un cancelliere sono entrati nella sua cella alle 15 e ne sono usciti quando già era buio.

Dopo la sua confessione in Questura, Emilio Olmo aveva ripetuto al Magistrato il resoconto della strage compiuta nel negozio di piazza Marconi 6. Ieri, al termine del drammatico sopraluogo, mentre saliva sul cellulare, egli aveva mormorato: «Io soltanto sono colpevole. Non perseguitate nessuno. Non fate del male a nessuno». Questa frase presupponeva una domanda: «Avete agito da solo o con la complicità, magari con l'istigazione di una determinata persona?».

E' verosimile che l'interrogatorio di oggi pomeriggio abbia mirato allo stesso scopo. In altre parole si continua a cercare di scoprire il vero «perchè» del massacro, sembrando qualsiasi «causale» presentata finora insufficiente a provocare un atto così mostruoso. Il segreto istruttorio e il naturale riserbo dei funzionari impediscono di conoscere le risposte dell'imputato. Sappiamo comunque ch'egli si dimostra molto scaltro: un'astuzia di animale ferito la quale non lo abbandona neppure nei momenti di emozione e di abbattimento. Quando capisce che una domanda è troppo insidiosa, ritorna al solito: «Non so, non ricordo», giustificato dalla sua premessa di avere agito in un momento di follia omicida.

La scintilla che avrebbe acceso questo fuoco di devastazione sanguinaria sarebbe, secondo l'Olmo, una frase pronunciata dal garzone Francesco Dametto. Il testo di essa è già stato variato più volte; stasera in città ne circolava un'ultima versione; comunque è certo ch'essa riguardava la moglie dello stesso Dametto ed Emilio Olmo, amanti quasi segreti.

Mentre il Procuratore muoveva le diverse contestazioni all'imputato sono giunti al carcere di via Parma i difensori, avvocati Gino Oberti e Bolgeo. Essi però non hanno potuto ottenere il permesso di colloquio con il detenuto. Dovranno forse attendere una settimana, il tempo necessario al magistrato per completare il quadro della situazione e concludere l'istruttoria. Il fatto che questa proceda col rito sommario, conferma che Emilio Olmo si è assunta tutta la responsabilità. S'egli accusasse altri, sarebbero certamente necessarie nuove indagini, che verrebbero compiute dal giudice istruttore con formalità diverse e con maggior impiego di tempo. Negando l'esistenza di qualche complicità, Emilio Olmo, oltre che dire presumibilmente il vero, avvantaggia se stesso, perchè si mette in grado di dimostrare di non avere premeditato il delitto.

In mattinata sono stati sentiti al Palazzo di giustizia dallo stesso dott. Aragnetti gli inquilini dello stabile di piazza Marconi 6. Particolare importanza è stata attribuita alla deposizione di Olimpia Cristiani, colei che trascorreva molte delle sue sere a giocare a carte nel negozio con i coniugi Olmo e il Dametto. Secondo lei nessun dubbio si può avanzare sui rapporti esistenti tra Costantina Masuello Olmo e il garzone.

Nei prossimi giorni verrà ancora interrogata Matilde Dametto, la molto discussa figura di questa vicenda. Si è appreso ch'ella qualche tempo fa avrebbe voluto separarsi dal marito, rinunciando poi al progetto per il timore di dover lasciare i bambini. Forse si ricollega a queste intenzioni una delle lettere sequestrate dalla polizia.

C. Neirotti



Una piccola folla staziona davanti alla calzoleria di piazza Marconi, dove l'Olmo ha ucciso la moglie e il garzone

La radice del dramma

(Da uno dei nostri inviati)

Alessandria, 10 febbraio.

Concludiamo. Il 8 febbraio di quest'anno, in un negozio di Alessandria, piazza Marconi n. 6, luogo centrale, venivano scoperte tre persone massacrate a colpi di sbarra: Emilio Olmo, calzolaio, Costantina Masuello, sua moglie, Francesco Dametto, suo lavorante. Lì per lì nessuno dubita che siano tutti e tre moribondi e come tali li trasportano all'ospedale con la massima urgenza. La Masuello e il lavorante muoiono quasi subito, mentre l'Olmo è accolto con prognosi riservata, gli mettono una borsa di ghiaccio sulla testa e raccomandano di non turbarlo: il più piccolo soffio di emozione ulteriore potrebbe ucciderlo immediatamente.

Subito si parla di rapina. Se ne continua a parlare anche il giorno dopo in una psicosi generale che induce a saccheggiare i negozi di serrature speciali, di catenacci e di catenelle per rafforzare le porte di casa. Il compianto per le vittime è unanime: tanto brave persone, tutte brave, Emilio Olmo compreso, un essere mite e bonaccione come se ne vedono di rado.

Senonchè le dichiarazioni del superstite non convincono molto. Evidentemente, così malconcio com'è, ricordare è difficile. Ma viene anche fuori che egli non è malconcio, che le sue ferite sono leggere, che lo choc nervoso con il quale arrivò all'ospedale era finito. E allora?

C'è premeditazione?

Prima conclusione: se Emilio Olmo simula, bisogna scoprire perchè simula. Diventa sempre più difficile parlare di rapina, anche perchè nel negozio e nelle stanze annesse non c'è nessun segno di cassetti rovesciati, di roba messa sossopra e altro disordine. Infine Emilio Olmo, l'essere mite e bonaccione come se ne vedono di rado, confessa di essere stato lui a uccidere con la sbarra moglie e lavorante.

Perchè? Perchè lui era innamoratissimo di Matilde Dametto, moglie del lavorante, innamoratissimo e riamato fino all'adulterio. Costei era maltrattata dal marito che non la capiva e quando egli parlò di ulteriori «schiaffi» per quella sera stessa, schiaffi alla donna, «vide rosso», nel rosso la sbarra che lo invitava ad agire, e uccise. Il fato volle che proprio in quel momento dalla cucina venisse fuori Costantina e la fiammata rossa travolse anche lei come testimone pericolosa. Una simile favola non stava in piedi nemmeno per decreto e allora l'immaginazione popolare pensò di correggerla così: l'Olmo ha ucciso garzone e moglie per potere sposare la sua amante. Egli ha premeditato la strage e la finzione della rapina.

L'amore nascosto

E' un'altra favola non più robusta della precedente.

Quando un amore si trova sull'altra sponda e c'è di mezzo una corrente non guadabile, servirsi di cadaveri per buttare un ponte di fortuna e così raggiungere l'amore è la peggiore delle trovate architettoniche. Simili ponti sono troppo maledetti per resistere al peso, e si annega. Inoltre Emilio Olmo non era innamorato. Emilio Olmo aveva soltanto una tresca con Matilde Dametto, una tresca che pagava in denaro. Da quanto tempo hanno già scoperto che l'amore è come il morbillo, non si riesce a nascondere nessuno dei due? Emilio Olmo per oltre un anno era riuscito a nascondere il suo amore adulterino a tutti, a sua moglie, ai parenti di lei, ai parenti propri, ai vicini di casa, ai curiosi di professione, per un motivo unico: perchè non era innamorato. La Dametto poteva costituire per lui una distrazione che agiva sul suo sistema nervoso come un leggero stupefacente, ma nulla di più. Gli seccava di perderla, questo è probabile, ma senza strazianti punture alle orecchiette del cuore. Non sappiamo neppure se la proposta che egli le fece di fuggire insieme con lui era radicale, o non piuttosto un semplice atto generoso di cavalleria e di belle maniere. Respinta l'offerta di lui, tanto meglio. C'era soltanto da attendere che il tempo rimarginasse questa ferita da temperino. Non era poi il caso di caricarla preparando per il 8 febbraio 1954 ore 19,40, un duplice omicidio. E in che maniera poi!

Come si può concepire che, maturato un simile disegno criminoso, l'Olmo non provvedesse nemmeno a far scomparire dal suo negozio quelle lettere dell'amante, capaci di servire come freccia verso la scoperta della verità? E poi, perchè ferirsi? Con la stima che egli godeva dappertutto, sarebbe stato facilissimo per lui compiere il delitto, uscire dalla porta della cucina da lui sapientemente forzata nella serratura, tornare dopo un'ora e urlare per l'orrenda scoperta, data che altri non avessero già urlato prima di lui. Naturalmente bisognava pure provvedere con adeguato disordine alla messa in scena della rapina. Nessuno per lungo tempo lo avrebbe accusato. Con tutto questo il fatto che l'Olmo sia stato l'autore della strage è indubbio. Ma egli non l'ha premeditato, meno che meno preorganizzato. Come premeditazione al massimo gli si possono concedere tre ore, forse un pomeriggio, non di più. Preorganizzazione, zero.

La radice del dramma può essere stata benissimo la tresca Olmo-Dametto, non già tuttavia la sua determinante assoluta od esclusiva. Diciamo con altro paragone che fu la miccia che diede fuoco alle polveri, ma la miccia soltanto; le polveri vanno cercate altrove. Di quale natura esse siano ignoriamo: minacce, interessi, gelosia, eventuale rivelazione d'una tresca collaterale o di segreti pericolosi? Lo dirà il tempo. Forse la scintilla determinante può anche essere stata sciocca. Non dimentichiamo che Emilio Olmo non possiede un cervello d'aquila. Lo stupido — dice Shakespeare — afferra la clava per rompere una tela di ragno. Infine da Budda in poi, se anche non prima, i saggi sono concordi nel considerare la stupidità come la forma più elementare della pazzia.

Antonio Antonucci

VICENDE DI SOVRANI IN ESILIO

Tutti i beni di Faruk sono intestati alla servitù

L'amara sorpresa di una ditta creditrice di 3 milioni dall'ex-re, che non trova nulla di sequestrabile - Settimanale francese condannato per un articolo contro Pietro di Jugoslavia

Roma, 10 febbraio.

L'ex-re Faruk è un nullatenente. Questa la strabiliante scoperta che ha fatto oggi un avvocato di Firenze, Carlo Mendini, venuto a Roma con la speranza che una vertenza finanziaria fra una società fiorentina di ricami da lui assistita e l'ex-sovrano d'Egitto trovasse una definitiva soluzione. E che la sua speranza fosse fondata, lo dimostrava il documento gelosamente custodito nella sua borsa: un decreto ingiuntivo di pagamento del Tribunale di Firenze, col quale praticamente l'avvocato poteva apporre il sequestro a tutti i beni in possesso di Faruk. Ed invece...

La storia risale ad alcuni anni fa. Faruk, quando era ancora re, fece degli acquisti presso la ditta Emilio Bellini per tre milioni e mezzo di ricami e merletti da donare alla allora fidanzata Narriman. La merce partì per il Cairo, ma il pagamento non arrivò mai. La società fiorentina si fidava, e il tempo passò. Quando poi in Egitto accadde quel che accadde e Faruk fu costretto a fuggire in esilio, a Firenze cominciarono le preoccupazioni. I timori non erano infondati: ed infatti il giorno in cui il legale della ditta Bellini si rivolse all'ex-re per chiedergli il saldo del conto si sentì rispondere: «Faruk non paga nulla: gli acquisti sono stati fatti nella sua qualità di re dell'Egitto e di conseguenza oggi a provvedere per quella pendenza deve essere il liquidatore dei suoi beni».

Ed allora l'avv. Mendini si rivolse al Cairo. Ma la risposta che ebbe fu ancora più sconcertante: «Quegli acquisti furono fatti da Faruk come un privato cittadino per un dono alla sua fidanzata. Cosa c'entra lo Stato in una faccenda sentimentale? Chi deve pagare non può essere che l'ex-sovrano».

La questione finì dinanzi al Tribunale civile di Firenze che decise: «Deve pagare Faruk e la ditta Bellini può sequestrargli i beni sino alla concorrenza di quanto è il suo credito». L'avv. Mendini non aveva timori che la partita si potesse considerare definita. L'ex-re di Egitto vive in una bella villa a Grottaferrata sui Castelli, ha servitù, tre automobili di lusso: tanto — supponeva l'avvocato — da essere sufficiente per coprire quella cifra di cui è creditrice la ditta fiorentina.

Invece, giunto a Roma, s'è trovato di fronte ad una ben amara sorpresa: Faruk ufficialmente risulta che non possiede nulla. E perchè? Perchè la villa Dusmet a Grottaferrata è intestata al suo segretario, i mobili anche. E delle tre macchine una appartiene allo stesso segretario privato, una è della governante e l'altra dell'autista.

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 10 febbraio.

L'ex-re Pietro II di Jugoslavia ha vinto il processo che aveva intentato al settimanale parigino *Paris-Match* per l'articolo pubblicato il 19 settembre dell'anno scorso sotto il titolo: «Il romanzo di Alexandra, regina in esilio, finisce a Biarritz».

In quell'articolo, oltre a rivelazioni intime sul disaccordo fra gli ex-sovrani di Jugoslavia, il settimanale scriveva che re Pietro aveva concluso due accordi segreti, uno dei quali con Ante Pavelic per la creazione di un *commonwealth* dei Paesi salvi. Poichè Ante Pavelic fu l'istigatore dell'assassinio di re Alessandro, padre di Pietro, e capo del governo della Croazia indipendente creata durante la guerra, e poichè di quell'informazione si giovò il maresciallo Tito durante la campagna elettorale che precedette le recenti elezioni in Jugoslavia, Pietro II giudicò che la causa monarchica nel suo Paese ne risultava notevolmente danneggiata: chiese quindi al Tribunale di Parigi di condannare il settimanale in questione a 50 milioni di franchi di risarcimento danni. Dal canto suo il settimanale *Paris-Match* sostiene la propria buona fede rilevando che l'informazione venne diffusa da una agenzia di stampa britannica e da esso riprodotta fra virgolette.

Il Tribunale ha emesso oggi un giudizio che solleverà senza dubbio delle polemiche. Ritiene il Tribunale che il fatto di riprodurre una informazione già diffusa non esclude la responsabilità del giornale, ma poichè l'articolo in questione non aveva carattere offensivo *Paris-Match* viene condannato a versare all'ex-re quale risarcimento danni morali soltanto la somma di mezzo milione di franchi; il direttore del settimanale e l'autore dell'articolo vengono condannati entrambi a 50 mila franchi di multa.

l. m.

L'ex-sovrano d'Egitto

si è trasferito a Montecarlo

Ventimiglia, 10 febbraio.

Oggi verso mezzogiorno, proveniente da Aosta, è transitato alla frontiera di Ponte S. Luigi diretto sulla Costa Azzurra, l'ex-re Faruk, accompagnato dalla Capece Minutolo la quale indossava una ricca pelliccia acquistata a Torino, e da altre quattro persone del seguito. La comitiva viaggiava a bordo di un piccolo pullman «Leoncino» color nocciola targato TO seguito da una Mercedes a bordo della quale era l'amministratore dell'ex-sovrano.

Faruk ha consumato una colazione alla Mortola. Gioviale come sempre, si è poi cordialmente intrattenuto — nei pochi minuti necessari al disbrigo delle pratiche doganali — con gli agenti di polizia e finanza, conversando in italiano. Ha proseguito quindi per Montecarlo

Prosciolti in istruttoria

gli ex-amministratori dell'Uite

Genova, 10 febbraio.

Il giudice istruttore presso il Tribunale di Genova ha pronunciato la seguente sentenza nei confronti dell'ex-amministratore della U.I.T.E., avvocato Umberto Lazagna, e dell'ex-presidente, avv. Giuseppe Valente: «Letti gli atti processuali e la requisitoria del Pubblico Ministero con la quale si chiede che il giudice istruttore dichiari chiusa la formale istruzione, dichiari non doversi procedere contro Umberto Lazagna e Giuseppe Valente perchè i fatti loro rispettivamente ascritti non costituiscono reato: dichiaro chiusa l'istruttoria formale; dichiaro non doversi procedere nei confronti di Lazagna avv. Umberto e Valente avv. Giuseppe non essendo essi punibili perchè i fatti loro contestati non costituiscono reato; ordino la trasmissione degli atti del giudizio civile al competente magistrato per il corso ulteriore del giudizio. Il consigliere istruttore Moreno».

Si attende un colpo di scena

al processo del «tassì n. 17»

Bologna, 10 febbraio.

La terza udienza del processo del «tassì n. 17» ha visto oggi la sfilata di una serie di testi, che non hanno fornito però deposizioni di particolare rilievo. Il processo si riaprirà venerdì. La giornata si preannuncia particolarmente interessante perchè verranno interrogati i funzionari della Squadra mobile che condussero le indagini che si conclusero con l'incriminazione degli attuali imputati. Se gli avvocati della difesa manterranno la parola, dopo la deposizione dei funzionari della Mobile dovrebbe «scoppiare la bomba atomica», e cioè si dovrebbe produrre un colpo di scena risolutivo, dal quale l'innocenza di Beghelli e di Ferri (e di conseguenza anche di Parenti) risulterebbe provata.

Oggi sciopero in Lombardia

dell'industria e dei trasporti

Milano, 10 febbraio.

Lo sciopero generale degli addetti all'industria e ai trasporti di Milano e delle province della Lombardia, indetto dalla C.G.I.L., avrà inizio alle ore 8 di domani. Alla manifestazione, cui non aderiscono i lavoratori organizzati dalla CISL, prenderanno parte anche i tranvieri e i dipendenti delle società erogatrici del gas per uso domestico. Il lavoro riprenderà regolarmente in ogni settore alle ore 8 di venerdì 12 corr.

Durante le 24 ore di sciopero si svolgeranno a Milano e nelle province diversi comizi e manifestazioni di protesta. La polizia ha predisposto un adeguato servizio d'ordine. L'azienda tranviaria di Milano ha organizzato un servizio di emergenza, per assicurare alla cittadinanza il traffico a mezzo di autobus sulle principali arterie della metropoli.

Per violenze durante gli scioperi

La conferma in appello di otto condanne su nove

Vercelli, 10 febbraio.

Dinanzi ai giudici del Tribunale della nostra città sono comparsi nove imputati per un processo d'Appello. Walter Brazlin, Giacomo Rocca, Paolino Baronio, Marcello Guassora, Giuliano Massocchi, Romano Conforto, erano stati condannati dal Pretore di Vercelli il 24 gennaio 1951 a otto mesi di reclusione, invece Milcara Balocco, Aldo Panizza e Giuseppe Costanzo a dieci mesi della stessa pena. Costoro, tutti residenti a Casanova Elvo, durante le agitazioni scioperistiche del settembre 1950, con minacce e violenze avevano obbligato due squadre di tagliariso ad abbandonare il lavoro in una risaia a Busonengo e ad Oldenico. I nove condannati avevano interposto appello avverso la sentenza del primo giudice.

Oggi il Tribunale, dopo una disamina dei fatti a loro addebitati, ha riconfermato la responsabilità di otto imputati, ribadendo la condanna, ed ha assolto per insufficienza di prove il Marcello Guassora.

Due coniugi ustionati

dallo scoppio di uno scaldino

Casale, 10 febbraio.

Vittime di un grave infortunio sono stati ricoverati al nostro ospedale i coniugi Lina e Iginio Gagliardone di Altavilla Monferrato, rispettivamente di 58 e 31 anno.

I due ieri sera avevano riempito uno scaldino metallico di acqua bollente per intiepidire le coltri, ma poi l'avevano dimenticato vicino alla stufa dove essi stessi si erano trattenuti a discorrere. Per effetto del surriscaldamento il recipiente scoppiava in modo fragoroso, come fosse una bomba, investendo i due che nell'inconsueto incidente riportavano ustioni di varia gravità. In un primo tempo si temeva che l'uomo perdesse la vista, poi le sue condizioni sono migliorate; secondo il referto dei medici egli guarirà in un mese, sempre che non sopravvengano complicazioni; la donna se la caverà in una decina di giorni al massimo.

Assolti con formula dubbia gli imputati del delitto di Arese

Ritorna nel mistero l'assassinio di Giuseppe Pontieri, crivellato da colpi d'arma da fuoco

Milano, 10 febbraio.

Dopo oltre una settimana di udienze si è concluso oggi alla nostra Corte d'Assise il processo per il delitto di Arese. Si ricorderà che la mattina del 5 settembre 1951, presso il ponte della Gisa, vicino ad Arese, uno straccivendolo scopriva il cadavere immerso nell'acqua ed ormai in stato di avanzata putrefazione di un uomo che molto tempo dopo veniva identificato per certo Giuseppe Pontieri, assassinato a colpi di arma da fuoco.

Gli imputati, identificati nel fratello della vittima, Attilio Pontieri, e in Aldo Schirò, dopo una prima confessione, ritrattarono tutte le dichiarazioni, e durante il processo si sono mantenuti sulla negativa. La pubblica accusa, sostenuta dal Procuratore generale dott. Vitolo, li ha invece dichiarati colpevoli del delitto, chiedendo la pena dell'ergastolo. I rappresentanti della difesa hanno impostata la loro tesi sulla natura indiziaria del dibattimento, concludendo con la richiesta di assoluzione.

La Corte, dopo una lunga permanenza in camera di consiglio, alle 20 ha emesso un verdetto di assoluzione per insufficienza di prove nei confronti del Pontieri e dello Schirò, ordinandone quindi la immediata scarcerazione. I difensori hanno dichiarato che interporranno appello, per ottenere un'assoluzione con formula piena.

Cancelliere denunciato

da quattro donne a La Spezia

La Spezia, 10 febbraio.

Quattro donne hanno presentato oggi al pretore dott. Minni una singolare denuncia. Il Pretore si accorgeva poco dopo, con sommo stupore, che la denuncia era diretta contro un suo cancelliere, tale dottor Ponzetta.

Secondo l'accusa, il dr. Ponzetta avrebbe commesso illegalità ed abusi trasformandosi da cancelliere in medico. Le quattro donne erano state invitate in pretura per completare le pratiche di amnistia relative ad un reato di natura politica (distribuzione non autorizzata di volantini e coccarde), commesso tempo addietro. Le denuncianti sostengono che il dott. Ponzetta, laureato in scienze economiche e commerciali, introdottele nel suo studio una alla volta avrebbe loro prospettata la necessità, secondo superiori disposizioni, d'una completa visita medica; avrebbe affermato parimenti di essere il medico preposto allo scopo, incaricato direttamente dalla pretura.

Le quattro donne, pur trovando insolita la procedura e dopo varie discussioni, cedevano alle insistenze dello strano cancelliere il quale continuava a sostenere che le pratiche d'ufficio erano sempre più complicate.

ULTIME NOTIZIE

Dubbi sulla Comunità difensiva europea

Critiche in Francia alla politica di Bidault

La relazione di Jules Moch all'Assemblea sulla Ced - Si chiedono garanzie sulla rinascita del militarismo tedesco

(Dal nostro corrispondente) **Parigi, 10 febbraio.**

Un gruppo di parlamentari di ogni partito, fra cui quattro ex-ministri, e numerosi notissimi esponenti delle arti, delle scienze, delle Forze Armate e di ogni attività della vita francese, hanno inviato al Presidente del Consiglio il testo di una dichiarazione in cui si rimprovera al ministro degli Esteri, Georges Bidault, l'atteggiamento tenuto alla conferenza di Berlino e, in particolare, di insistere «a presentare la C.E.D. come un fatto acquisito ed indiscutibile», ed in cui si afferma che «quello atteggiamento misconosce gravemente la volontà del Paese, della quale il Parlamento ha già tenuto conto in diversi voti recenti».

Secondo i firmatari della dichiarazione, insistendo per questa via, Georges Bidault «renderà impossibile ogni accordo fra i Quattro sulla soluzione del problema tedesco. Questa soluzione deve infatti garantire tutti i vicini della Germania, e la Germania stessa, contro la rinascita del militarismo tedesco».

La levata di scudi contro lo atteggiamento che Bidault tiene in questi giorni a Berlino non si limita d'altronde a questa manifestazione, ma sta assumendo un carattere sempre più vasto e preciso. Stamani il relatore Jules Moch ha illustrato davanti alla Commissione degli Affari Esteri dell'Assemblea nazionale la sua relazione sulla Comunità europea di difesa.

Jules Moch è uno dei più autorevoli esponenti del Gruppo parlamentare socialista, ossia di un partito che, in linea di massima, si è dichiarato favorevole alla C.E.D., purchè però vengano garantite alcune condizioni indispensabili prima della sua ratifica e della sua entrata in vigore. Ebbene, nella sua relazione di stamani, Jules Moch ha dichiarato che, non soltanto non sono state ottenute tali garanzie, ma neppure quelle che l'Assemblea nazionale aveva richiesto nel febbraio 1952. Egli ha detto che considera «ottimista» l'affermazione secondo la quale i miglioramenti ottenuti dal Governo francese darebbero «larga soddisfazione» ai desideri del Parlamento.

L'esposizione di Jules Moch è stata lunga e molto circostanziata. Ha ricordato che il Parlamento francese aveva posto fra l'altro la condizione che in nessun caso la Germania, tenuto conto soprattutto delle rivendicazioni territoriali agitate dai suoi dirigenti politici, possa essere ammessa a far parte della N.A.T.O. «E' esatto — ha detto — che in linea di diritto la Germania non è nella N.A.T.O., ma di fatto, tutto avviene come se essa ci fosse. Se è teoricamente esatto dire che il trattato della C.E.D. lascia invariata la situazione della Germania rispetto alla sua ammissione nella N.A.T.O., sarebbe un errore dedurne che essa rimane invariata anche rispetto alla stessa N.A.T.O., ai cui lavori la Germania parteciperà, di fatto, a parità con i quattordici membri dell'organizzazione».

Jules Moch ha poi definito la situazione attuale «uno dei più prodigiosi rovesciamenti delle anse della storia, che ha portato a voler far appello, contro l'alleato di ieri, ai contingenti del nemico di allora». Particolarmente documentata e convincente è stata la relazione di Jules Moch nella dimostrazione che l'attuale politica internazionale può portare soltanto all'egemonia della Germania in Europa ed a creare a carico degli altri cinque Paesi della Comunità un pericolosissimo legame di cui il militarismo tedesco potrà ben presto approfittare per le sue rivendicazioni territoriali non soltanto contro l'Oriente, ma anche contro l'Occidente.

A conclusione della sua esposizione, che ha riscosso calorose approvazioni da parte della maggioranza dei membri della Commissione degli Affari Esteri, il relatore ha constatato che, nè per ciò che riguarda la costituzione preliminare di una autorità politica superstatale, nè per l'associazione della Gran Bretagna alla C.E.D., le richieste formulate dal Parlamento francese sono state soddisfatte.

Qualcosa di analogo a quanto è avvenuto stamani davanti alla Commissione per gli Affari Esteri, sta per accadere anche davanti alla Commissione della Difesa nazionale, che inizierà la settimana prossima l'esame della relazione del gen. Koenig sul trattato della C.E.D. Marie Pierre Koenig appartiene al Gruppo parlamentare ex-gollista, e non c'è dubbio che le sue conclusioni saranno anche più negative di quelle di Jules Moch.

Intanto, la Commissione della Difesa nazionale, che egli presiede, ha convocato per venerdì prossimo il presidente Joseph Laniel ed il maresciallo Juin per avere da loro schiarimenti sullo stato attuale delle trattative per la C.E.D. La convocazione del maresciallo Alphonse Juin, che è il capo supremo delle Forze Armate, è dovuta alle dichiarazioni da lui fatte recentemente durante una riunione di parlamentari lorenesi a Nancy. In quell'occasione egli ha detto che l'entrata in vigore del trattato gli ispirerebbe serie inquietudini dal punto di vista militare. «La C.E.D. — ha dichiarato allora il maresciallo — è inaccettabile». s. v.

Hanno parlato dell'Austria



Foster Dulles, salutato il ministro Figl con il quale ha discusso i preliminari sulla questione austriaca, si accinge a rientrare nella sua residenza berlinese. (Telefoto)

Salomonico giudizio d'un magistrato tedesco

Sei mesi di reclusione condonati, se l'imputato prenderà la laurea

(Dal nostro corrispondente) **Bonn, 10 febbraio.**

Un giudice di Osnabrueck ha emesso oggi una sentenza col beneficio della condizionale che non ha precedenti nella storia del diritto. «Martin Ess — ha detto severamente il magistrato rivolgendosi al giovane imputato — vi condanno a sei mesi di reclusione per esercizio abusivo della professione medica e millantato credito. Viste e considerate le circostanze, voglio però concedervi una possibilità: se entro quattro mesi riuscirete a superare gli esami di laurea la condanna verrà sospesa».

Il giovane Martin Ess quindi ha ora due possibilità: laurearsi entro i termini prescritti dal giudice o finire in galera.

Quella di Ess è una storia piuttosto singolare. Un anno fa l'aspirante medico, che studiava all'università di Francoforte sul Meno, mandò al «terribile» padre, che vive a Osnabrueck un breve telegramma: «Superato tesi laurea stop trovata occupazione istituto Francoforte». La verità era che Martin, bocciato alla laurea, si era messo a fare il piazzista di medicinali. Passò qualche mese e il padre, desideroso di avere il giovane Martin presso di sè, si diede a fare per dargli un'occupazione a Osnabrueck. Il vecchio Ess chiese al figlio i documenti necessari e Martin, pavido nonostante i suoi 32 anni, fu terrorizzato dall'idea di dover raccontare tutto al padre: spedì allora un certificato di laurea e un altro documento comprovante la sua attività professionale. Tutt'e due falsificati.

Sei mesi fa Martin Ess, per interessamento del genitore, entrò come medico in una clinica di Osnabrueck. Si arrangiò alla meglio e i superiori presero a stimarlo come una giovane promessa dell'arte di Esculapio. Tutto sarebbe andato per il meglio se il vecchio Ess, affrontando un grave sacrificio finanziario, non avesse deciso a un dato momento di dare al figlio uno studio privato. Si scoprì tutta la verità perchè il consiglio dell'Ordine dei Medici, in seguito a lettera anonima, indagò sul conto del giovane professionista. Così Martin Ess fu denunciato.

Adesso Martin, di fronte alla prospettiva di laurearsi o di finire in galera, si è chiuso in casa. vice

Nuovi prezzi stabiliti per il solfato di rame

Roma, 10 febbraio.

La Giunta del Comitato interministeriale dei prezzi, accogliendo le proposte della commissione centrale, ha fissato i nuovi prezzi in fabbrica del solfato di rame sulla base di L. 132 al kg. per il mese di febbraio, L. 134 al kg. per il mese di marzo, L. 136 al kg. per il mese di aprile e L. 138 al kg. dal primo maggio in poi, nonchè il prezzo dell'ossicloruro di rame in L. 122.50 al kg. per tutta la campagna. I prezzi dello scorso anno erano stati fissati in L. 167 al kg. per il solfato di rame e in L. 141.50 al kg. per l'ossicloruro di rame. La Giunta ha inoltre deciso di ridurre il compenso di distribuzione da L. 550 a L. 500 al quintale e il costo di imballaggio da L. 250 a L. 200 al quintale.

Per quanto riguarda i contributi ai nuovi impianti di produzione di energia elettrica, la Giunta ha approvato un nuovo elenco di 14 impianti ai quali verrà corrisposto un acconto come già previsto per gli altri impianti ammessi a contributo.

Un commento americano alla nostra situazione

L'Italia deve risolvere il problema della disoccupazione

Un piano di scambio di prodotti tessili tra Roma e Washington

(Dal nostro corrispondente) **Washington, 10 febbraio.**

La crisi italiana è stata in parte complicata dalla necessità, secondo l'autorevole settimanale indipendente New Republic, dalla convinzione in buona fede di altissimi esponenti della diplomazia americana che sia possibile combattere il comunismo assegnando i contratti per le commesse solo a quegli impianti industriali purgati di elementi comunisti. «Anche se il sistema fosse applicabile, ciò che è dubbio, — scrive la rivista — non condurrebbe ad altro che ad una ridistribuzione e non alla soluzione del problema della disoccupazione». E il problema essenziale della democrazia italiana in questo momento è quello di creare lavoro per il maggior numero possibile di disoccupati prima ancora che di risolvere questioni politiche sia pure di fondamentale importanza.

Il piano di usare le commesse come una arma nella guerra psicologica contro il comunismo si rivolgerebbe quindi anche contro gli unici e veri alleati democratici e specialmente contro quelle correnti della D.C. e degli altri partiti che intendano rinnovare la società e la struttura economica italiana mediante avveduta e ispirate riforme. Tale compito, scrive la rivista, si riassume in uno slogan assai comprensibile: combattere la disoccupazione e il disimpiego e il sottoimpiego.

«Non solo più e più rapide riforme agrarie sono necessarie, ma investimenti per assicurare nuovo lavoro nello sviluppo delle zone depresse del Sud, delle Isole, del Delta Padano e della zona prealpina. Alzare il livello di vita dei contadini e la capacità di acquisto della popolazione in generale contribuirà ad aiutare la industria creando un vero mercato interno, riducendo i costi di produzione ed aumentando la possibilità di effettiva concorrenza sui mercati internazionali. Ora accade che con i piani discussi gli uomini della D.C. che desiderano queste riforme sono messi nella condizione di cercare orientamenti fuori del loro stesso partito, poichè è un fatto che quei piani di guerra psicologica servirebbero solo agli scopi retrivi dei retrivi di ogni partito e di ogni colore».

La costituzione di un piano internazionale di nuovo tipo in base al quale le principali ditte tessili italiane ed americane si scambieranno disegni, tessuti, patenti ed esperienze tecniche ed useranno reciprocamente i marchi di fabbrica stranieri è stata annunciata questa sera dal consigliere commerciale all'ambasciata d'Italia, dott. Bonicer.

Secondo il piano, il principale produttore di articoli di abbigliamento sportivo degli Stati Uniti, il McGregor, produrrà ed introdurrà sul mercato americano l'intero guardaroba prodotto dalla società «Trasformazioni tessili» di Torino. Nello stesso tempo, la «Trasformazioni tessili» introdurrà in Italia ed in Europa tre dei maggiori prodotti della McGregor.

Il piano, ha annunciato il dott. Bonicer presentando alla stampa alcuni dei prodotti italiani messi sul mercato americano dalla McGregor, comprende accurate disposizioni finanziarie per assicurare il continuo flusso di prodotti tessili nei due sensi. I consumatori americani, comprando i prodotti italiani che negli ultimi due anni si sono conquistati il favore del mercato, contribuiranno a rimediare allo sbilancio nella bilancia dei pagamenti subito finora dall'Italia che acquista ogni anno cotone americano per 125 milioni di dollari, mentre, finora, i prodotti tessili italiani venduti in America ammontavano a pochi milioni. g. t.

Uno stabilimento italiano per l'estrazione del carotene

Roma, 10 febbraio.

Il primo stabilimento industriale esistente in Europa per la estrazione dalle carote della vitamina «A» detta «Carotene», entrerà in funzione nel prossimo mese di marzo a Latina. Lo stabilimento impiegherà circa 100 opera e avrà una capacità annua di lavorazione di 300 mila quintali di carote. L'importanza di questo avvenimento che pone l'Italia al secondo posto, subito dopo gli Stati Uniti, nella produzione mondiale di carotene, è stata sottolineata oggi nel corso di un convegno tenutosi presso la sede della F.A.O., al quale sono intervenuti il ministro dell'Agricoltura Medici, il sottosegretario all'Industria Battista, il presidente della Cassa del Mezzogiorno Rocco e numerosi tecnici agrari.

Il carotene viene impiegato nel campo dell'alimentazione umana, come ingrediente nella fabbricazione delle paste alimentari, nel campo della zootecnica, componente dei mangimi animali, e in quello dell'industria farmaceutica e dei cosmetici.

Nuovi contatti anglo-russi per la ripresa commerciale

Un secondo gruppo di uomini d'affari è partito per Mosca - E' composto anche di rappresentanti di ditte interessate al riarmo

(Dal nostro corrispondente) **Londra, 10 febbraio.**

Altri uomini d'affari inglesi sono partiti diretti a Mosca alla ricerca dei grossi contratti che sono stati offerti dal ministro del Commercio Estero sovietico Kabanov. Nel giro di qualche settimana il numero — originariamente di trenta — si raddoppierà, allargando ancora il campo delle industrie che cercano di intensificare il traffico anglo-russo.

Non v'è dubbio che la scoperta di questo nuovo ricco filone commerciale — con il miraggio di un giro d'affari di 400 milioni di sterline all'anno — ha destato straordinario interesse negli ambienti industriali e commerciali di Gran Bretagna. Un aspetto interessante di questo nuovo gruppo è che vi sono rappresentanti di due delle più importanti ditte interessate al riarmo, la English Electric, che produce il celebre bimotore Canberra, e la Vickers Armstrong. Ambedue queste ditte sono alla ricerca di contratti di macchinario per la produzione di energia elettrica. La prima, che produce anche generi casalinghi, venderebbe volentieri anche prodotti finiti destinati al pubblico. Questi uomini d'affari, a differenza dei primi, viaggiano individualmente. Essi rappresentano per lo più ditte di macchinario pesante industriale, macchine utensili, cavi elettrici e così via. E' interessante osservare che molte di esse producono e vendono macchinari che sono compresi nella lista delle merci che non possono essere vendute all'Unione Sovietica. Il *Board of Trade* non ha in alcun modo abbreviato questa lista, lunga e complessa. Può darsi però che gli uomini d'affari abbiano la speranza di persuadere il Ministero a qualche concessione.

Il problema fondamentale — a parte il permesso di esportazione, che deve essere ottenuto di caso in caso — a quanto pare è quello dei prezzi. Gli esperti sovietici — che trattano a nome dello Stato, dato che non esistono organizzazioni private — si sono rivelati abili, competenti e tenacissimi nella contrattazione.

Gli uomini d'affari britannici hanno trovato Mosca perfettamente informata sui prezzi della concorrenza, ed anzi spesso preparata a minacciare di passare gli ordini ad altre Nazioni. Uno degli uomini di affari inglesi, ad esempio, ha dichiarato che svedesi e finlandesi offrono macchinario a prezzi del 1950, che erano assai inferiori a quelli attuali. «Io non so come facciano», ha commentato. Le richieste sovietiche si orientano soprattutto su piccolo naviglio da pesca e su macchine utensili per la produzione di generi di largo consumo. Questo, fra l'altro, lascia intendere che il governo Malenkoff intende attuare al più presto le sue promesse di maggiore benessere per i cittadini dell'Unione Sovietica. r. m.

Il pensiero di Eisenhower sulla guerra in Indocina

(Dal nostro corrispondente) **Washington, 10 febbraio.**

«Sarebbe una tragedia — ha dichiarato stamane il presidente Eisenhower alla conferenza stampa — se gli Stati Uniti fossero coinvolti in una guerra generale per colpa di quella in Indocina. Gli aiuti americani che in questi giorni sono stati intensificati mirano anzi a prevenire il pericolo che la guerra indocinese si estenda e che gli Stati Uniti vi si trovino coinvolti. Comunque l'aiuto americano è di natura strettamente tecnica come è provato dall'arrivo in Indocina di 200 specialisti dell'aviazione il cui ritorno negli Stati Uniti, del resto, avverrà entro il 15 giugno».

Eisenhower rispondeva con queste affermazioni alle serrate critiche presentate nei giorni scorsi in Congresso da parecchi rappresentanti preoccupati per il fatto che i tecnici sono stati inviati in Indocina senza previa autorizzazione del Congresso. Sono timori infondati, affermò Eisenhower, «perchè nessuno è più ostile di me a precipitare il Paese in una guerra calda». Ogni mossa compiuta finora mira esclusivamente a prevenire questo pericolo. Questa categorica affermazione venne però attenuata, in un certo senso, dallo stesso Presidente quando un giornalista gli chiese se gli Stati Uniti sono decisi qualunque cosa accada, a non farsi coinvolgere nella guerra indocinese. Eisenhower replicò seccamente dicendo di non voler prevedere quale potrebbe essere il corso di avvenimenti futuri. Ma, aggiunse subito dopo e quasi soprappensiero, di «non poter immaginare una tragedia maggiore per l'America di quella di essere coinvolta in una guerra generale». Tutto sommato, tenendo conto di altre piuttosto ottimistiche e sorprendenti dichiarazioni fatte iersera dal Segretario della Difesa Wilson secondo il quale esiste la probabilità che la guerra in Indocina possa essere terminata con la vittoria finale della Francia, l'opinione corrente è che per il momento il governo americano ritiene che il solo aiuto tecnico e finanziario sia sufficiente a mantenere l'equilibrio delle forze sul fronte indocinese, ma che agendo in tal maniera il governo americano getta i presupposti per ulteriori azioni più drastiche qualora la situazione peggiorasse.

Non è un mistero che altissimi esponenti della politica militare americana, fra i quali il capo dello Stato Maggiore Generale riunito, ammiraglio Redford, sono in favore di una maggiore partecipazione americana alla guerra soprattutto per aiutare — o, meglio, costringere — i Comandi francesi a costituire, addestrare ed armare potenti unità vietnamesi sull'esempio di quanto gli Stati Uniti hanno fatto in Corea. Ma è anche di dominio pubblico che sia il Presidente che i Dipartimenti della Difesa e degli Esteri sono opposti per diversi motivi ad ogni maggiore impegno americano sui fronti asiatici. g. t.

Senza scalo per 14.000 km. due bombardieri americani

New York, 10 febbraio.

Una nuova eccezionale impresa viene ad iscriversi nell'albo d'oro dell'aviazione americana. Due giganteschi bombardieri decamotori «B 36», partiti martedì dalla base di Yokota, nei pressi di Tokio, hanno fatto stamane il loro atterraggio alla base di Limestone, nel Maine, dopo avere ricoperto in meno di 29 ore di volo senza scalo gli oltre 14 mila chilometri della distanza.

ULTIME DI CRONACA

Gli allevatori di cani sfrattati mettono a soqquadro un alloggio

Certo Agenore Belcuore e la moglie Violetta Marzapane affittarono alcuni mesi fa una casetta al Lingotto dal signor Martino Buscheri e si installarono con una muta di cani. Intendevano aprire un centro di addestramento per segugi e cani da guardia. Dopo un certo tempo i cani cominciarono ad illanguidire, a mangiare con scarso appetito. Il Belcuore, anzichè migliorare la qualità del cibo che forniva alle bestie, se la prese col Buscheri. Questi, infatti, possiede a breve distanza dalla casa un laboratorio per la confezione di fertilizzanti e il Belcuore imputò le grame condizioni dei cani, ed il conseguente peggioramento degli affari, alle esalazioni provenienti dalla fabbrica.

Fra il padrone di casa e la coppia d'allevatori avvennero frequenti litigi finchè, essendosi il Belcuore rifiutato di pagare la pigione, il Buscheri si rivolse ad un legale ed ottenne un'ordinanza di sfratto. Credeva che le sue pene fossero finite, ma appena ricevuto l'ordine di sfratto, il Belcuore e la moglie piombarono nel suo alloggio e dopo averlo coperto di insulti gli diedero un sacco di botte.

La sorpresa più amara il poveretto l'ebbe poi quando i due si apprestarono a sgombrare. Dopo aver assistito impotente allo scempio che la coppia fece dei muri e di tutte le apparecchiature fisse, egli si vide portar via sotto il naso i mobili che aveva lasciato nella casa. Egli tentò di ostacolare la cosa ma i cani dei Belcuore glielo impedirono. Così i coniugi poterono andarsene indisturbati, mentre al Buscheri non rimase altro da fare che riferire la cosa all'autorità. I carabinieri della Squadra investigativa, ai quali è stato affidato l'incarico di condurre l'inchiesta, hanno concluso ieri le indagini denunciando il Belcuore e la moglie per appropriazione indebita, danneggiamento, ingiurie e percosse.

Infortuni sul lavoro

Una ragazza di 14 anni, Teresa Molto, residente a Rivalta, è rimasta vittima ieri pomeriggio di un grave infortunio. Verso le 17, ora intenta al suo lavoro nell'officina meccanica di proprietà del signor Mario Taschero, sita ad Orbassano, quando ad un tratto la sua mano sinistra veniva afferrata e stritolata dalla pressa alla quale era addetta. La povera giovane veniva d'urgenza trasportata a Torino, allo ospedale Mauriziano e ricoverata con prognosi di un mese.

— Analogo incidente è accaduto alla 18enne Rosetta Siracusa, domiciliata in corso Giulio Cesare 5. Lavorando ad una pressa in una officina meccanica di via Castiglione 16, riportava lo spappolamento di due dita della mano destra.

La polizia scopre a Napoli un vasto spaccio di stupefacenti

Si indaga per accertare se esista una connessione con la morte di due persone, verificatasi tempo fa in circostanze misteriose

(Dal nostro corrispondente) **Napoli, 10 febbraio.**

Le Questure di Napoli e di Milano sono in movimento per identificare i responsabili di un vasto traffico di stupefacenti. L'allarme è stato dato dalla farmacia del dott. Luglio. Il titolare segnalava alla Squadra Mobile che una distinta signora presentava con eccessiva frequenza ricette in cui venivano prescritte, in misura anormale, sostanze alcaloidi. Immediatamente la polizia ordinò il pedinamento della signorina, misura risultata particolarmente fruttuosa.

Una sera, la donna s'incontrò con un giovane, che furtivamente le consegnò un pacchetto. D'un balzo gli agenti piombarono sui due, fermandoli e traducendoli poi in Questura. Qui, aperto l'involtino, si trovavano alcune fiale di morfina che il giovane, identificato per lo studente di medicina Federico Itri, di Stella Cilento, in provincia di Salerno, dove il padre esercita la professione di medico condotto, finì per ammettere di avere ricevuto da una organizzazione specializzata nel commercio delle droghe.

Mentre l'Itri veniva dichiarato in arresto e tradotto al carcere di Poggioreale, si consentiva alla signora, anch'essa in stato di fermo, di essere ricoverata in una clinica di San Giorgio a Cremano, alle falde del Vesuvio, avendo i suoi familiari documentato, in base ad inoppugnabili certificati sanitari, il suo urgente bisogno di una cura disintossicante.

La polizia ha interrogato i titolari di varie farmacie, fra cui i dottori Cerrato, Petrellese e Prota, oltre ad un medico, il dott. Torraca, domiciliato a Posillipo. E' stato accertato che esisteva un collegamento con Milano, dove si è già recato un funzionario della locale Questura; la polizia indaga ora per chiarire meglio i rapporti fra questo ramo e quel Duilio Francimei, già fidanzato di Anna Maria Bisaccia, ricoverato al manicomio di Santa Maria della Pietà, in Roma, per i disturbi psichici conseguenti all'uso abituale di stupefacenti.

Inoltre la morte di un giovane napoletano, il Pollio, ritrovato mesi fa cadavere sulla spiaggia di Ostia, ed i cui motivi sono ancora oscuri, pare abbia un legame con il noto traffico di stupefacenti.

Un'altra connessione in esame è quella fra la gang napoletana e un delitto, anch'esso rimasto avvolto nel più fitto mistero: l'uccisione dell'autista Tito Parlato, di Positano, rinvenuto morto un anno fa con un colpo di pistola alla nuca, curvo sul volante della «1100» ferma al chilometro 6 dell'autostrada Napoli-Pompei.

L'aspetto più singolare di questo fatto, che documenta quanto vasta sia la piaga degli stupefacenti, è che la persona rivelatasi particolarmente utile alla polizia è una giovane duchessa, vivente a Napoli ma appartenente ad una delle più cospicue famiglie del patriziato piemontese. Essa (di cui tacciamo il nome per non compromettere le indagini), liberatasi dalla triste schiavitù della droga, si è rivelata una preziosa collaboratrice dell'autorità giudiziaria. c. g.

Un messaggio al Papa del presidente Einaudi

La lastra dell'«Ara pacis» donata dal Pontefice all'Italia

Roma, 10 febbraio.

In occasione del 25° anniversario della firma dei Patti Lateranensi il Presidente della Repubblica ha inviato il seguente messaggio al Pontefice:

«Al compiersi del quarto di secolo dalla firma dei Patti Lateranensi il Paese si volge a ricordare lo storico evento nello stesso spirito di conciliazione e di pace in cui lo salutò. Nella felice ricorrenza desidero rinnovare alla Santità Vostra l'espressione dei miei devoti sentimenti e l'assicurazione che il popolo italiano, prendendo viva parte all'odierna rievocazione, a me si associa nell'elevare i più fervidi voti per la preziosa salute di Vostra Santità».

A loro volta hanno inviato messaggi il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri.

Nell'occasione del 25° anniversario della Conciliazione, il Pontefice ha voluto donare allo Stato italiano la lastra dell'*Ara pacis* finora conservata nel museo vaticano. La tavola appartiene al fregio superiore esterno del lato settentrionale del recinto dell'ara, e contiene il gruppo di testa della processione, riproducente quella che ebbe luogo in occasione della prima dedica dell'ara nell'anno 13 a. C. dopo che, concluse felicemente da Augusto le guerre di Occidente, il senato volle celebrare la pace restituita ormai in tutto il mondo romano.

La lastra vaticana fu già richiesta dallo Stato italiano nel 1937, quando, in occasione del bimillenario della nascita di Augusto, l'insigne monumento fu ricomposto con gli elementi fino ad allora conservati alla Galleria degli Uffizi e al Museo delle Terme, e con i nuovi pezzi rinvenuti negli scavi allora eseguiti. Ma Papa Pio XI non credette di poter aderire alla richiesta e, in luogo della lastra originale, fu inviato un calco.

Condannato a tre mesi l'allenatore del «Bologna»

Bologna, 10 febbraio.

Gippo Viani, allenatore del Bologna, è stato condannato a tre mesi di reclusione per mancata corresponsione degli alimenti alla moglie Marcella Zino, dalla quale vive separato. Viani non si è presentato in aula e pertanto è stato condannato in contumacia; egli beneficerà della condizionale. I coniugi Viani erano stati protagonisti tempo fa di un clamoroso incidente in una trattoria romana, dove la signora Marcella Zino era stata aggredita da un'altra donna che si trovava in compagnia del marito, per cui dovette farsi ricoverare all'ospedale di Santo Spirito.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Munita dei Conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Caterina Colombatto nata Benedetto

di anni 75

Ne dànno il triste annuncio i figli Maria col marito Nicola Balbiano e figlio, Teresa col marito Giovanni Borsello e bimba, Michele con la moglie Regina Marello e bimbi, Giacomo con la moglie Rina Guglielminetti e bimbo, Paolo con la moglie Maria Ariano e bimba, la nuora Maria Tegliatti e figlia, sorelle, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Borgaro Torinese giovedì 11 c. m. alle ore 15, partendo dall'abitazione dell'estinta, Cascina Stroppiana. Si ringrazia fin d'ora tutti coloro che vorranno prendere parte al mesto accompagnamento. Non fiori, ma preghiere.

Borgaro Torinese, 11-2-1954.

12-2-52 12-2-54

Nel secondo triste anniversario della scomparsa di

Giuseppe Vaccaneo

Maggiore dei Bersaglieri

la vedova Antonietta Pozzi ne rievoca la cara memoria. La Santa Messa in suffragio verrà celebrata venerdì 12 corr. ore 9.30 nella parrocchia di S. Giulia.

Nel secondo anniversario della scomparsa del

GR. UFF. PROF. ING.

Elvio Soleri

sabato 13 febbraio alle ore 11 verrà celebrata nella parrocchia di S. Agnese una S. Messa in suffragio. La famiglia sarà grata a chi si unirà nel ricordo e nella preghiera.

Nel primo doloroso anniversario dell'immatura perdita di

Angiolina Schierano

la famiglia, con immutato affetto e rimpianto, la ricorda a quanti le vollero bene.

Torino, 11 febbraio 1954.

Secondo anniversario della scomparsa del

Dott. Fausto Cioppettini

La sua Nina lo ricorda con immutato affetto.

GRAND'UFF. DOTT. PROF.

Andrea Occella

A sette anni dalla scomparsa, la vedova e la figlia ne ravvivano il ricordo.

La Ditta Costa & C. di Rovereto, si unisce al dolore del presidente Amedeo Costa, per la scomparsa della signora

Angela Crosetti ved. Ottini

La S. A. Francesco Costa di Rovereto partecipa al dolore del suo presidente Amedeo Costa e signora.

La S.A.E.T.T.A. di Rovereto prende parte al dolore del suo presidente Angelo Costa e signora.

Le famiglie Costa di Rovereto sono vicine nel dolore a Tina, per la perdita della cara Mamma.

Luigi e Regina Oggero, Marcel e Pilly Rotter si uniscono commossi al dolore di Tina, Lella, Giorgio e Minso.

Gli amici Baselli, Binetti, Cerrutti e Paul prendono viva parte al dolore di Lella, Tina e Minso per la scomparsa della loro cara Mamma.

La figlioccia Angela Rossa Garzera, con le sorelle Maria Teresa Hotte, Rosa Giraudo e famiglie, prende viva parte al dolore degli zii Ottini, per la scomparsa della carissima Madrina.

Il 10 febbraio, in età di 82 anni mancava all'affetto dei suoi cari il signor

Giovanni Zunino

Angosciati ne dànno partecipazione i figli: Delfina col consorte Paolo Dolla e figli Dogi e Gianna; Carlo con la consorte Lella Colombati e figli Pan e Gian; i parenti tutti e gli amici. I funerali avranno luogo in Rivoli venerdì 12 alle ore 10.30, partendo dall'Ospedale Civile; quindi la cara salma verrà trasportata a Pruneito ove giungerà alle ore 15.

La Soc. R. L. Guido Anthemas e C. prende viva parte al dolore del proprio amministratore unico, dott. ing. Carlo Zunino, per la perdita del caro babbo.

Rivoli, 11 febbraio 1954.

Dopo lunghe sofferenze, rassegnato alla volontà di Dio, è mancato ai suoi cari

Angelo Picco

Ne dànno il triste annunzio: la moglie Gina Castagneri; i figli Mariuccia, Vanni con la moglie Adriana Borello, Domenico; le sorelle suor Illuminata, Annetta e Matilde con le rispettive famiglie; lo zio padre Giulio Picco S. J.; cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 11 c. m. alle ore 17.

Nole, 9 febbraio 1954.

Maria e Pietro Borello; Franca e Piero Miroglio si associano al dolore della famiglia Picco.

Serenamente come visse, munita dei Conforti religiosi e circondata dall'affetto dei suoi cari, è mancata

Anna Gianotti v. Boccardo

Le piangono inconsolabili, le figlie: Giuseppina col marito Renzo Bertolino e figlio Lelle, Piera col marito Ugo Canevari e figli Liliana e Giuseppe, Severina col marito geom. Guido Candellero e figlie Fernanda e Silvia, Enrico; sorelle, cognati e parenti tutti. Vada un riconoscente ringraziamento al medico curante dott. G. Mandelli. I funerali avranno luogo giovedì 11 corrente mese alle ore 15, partendo dall'abitazione dell'Estinta, strada Genova 50.

Moncalieri, 10 febbraio 1954.

Munita dei Conforti religiosi è mancata ai suoi cari

Margherita Castagneri nata Teppa

di anni 78

Affranti ne dànno il doloroso annuncio il marito, i figli, il genero, la nuora, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo a Cantoira giovedì alle ore 10.30. Per espressa volontà dell'Estinta la famiglia non prenderà il lutto. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Munita dei Conforti religiosi e con la speciale benedizione del S. Padre è mancata ai suoi cari

Anna Ughetti n. Falco

di anni 95

Ne dànno il doloroso annuncio i figli: Nina ved. Carolla, Giuseppe e moglie Rita Camerano, Rina e marito Franco Pietra, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 11 corr. alle ore 14.30 partendo da via Broglio 82. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunga malattia, cristianamente è mancata

Maria Teresa Testa ved. Scaiola (detta Cina)

Ne dànno il doloroso annunzio: il figlio, la nuora, i nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo giovedì 11 febbraio alle ore 16 partendo da corso Casale 58.

Nel primo anniversario della dipartita del compianto

Giovanni Cortese

Anziano Fiat

sarà celebrata una Messa in suffragio venerdì 12 febbraio ore 9 nella parrocchia S. Cuore di Gesù, via Nizza 56. La moglie, figli e parenti tutti ringraziano quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia del compianto

Comm. Ercole Bertotto

profondamente commossa per la manifestazione di cordoglio tributata al suo indimenticabile congiunto, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia tutti coloro che con la loro presenza, fiori, scritti, opere di bene, presero parte al suo grande dolore. Esprime in particolare la sua gratitudine agli eccellentissimi vescovi di Vercelli, Biella, Siracusa; a monsignor Francese che lo sostenne spiritualmente nella sua malattia; ai dottori Vola e Barone per la loro assidua ed affettuosa assistenza; alle reverende suore di Sant'Eusebio che gli furono vicino; a tutti i reverendi sacerdoti che ne suffragarono l'anima; a S. E. il Prefetto; al Consiglio provinciale, al Comune di Gattinara; enti, associazioni religiose, civili e militari; ospedale; asili; scuole; corpo musicale; cantori ed agli amici tutti. Un riconoscente ed affettuosissimo grazie alla grande famiglia dei suoi operai, che lo piansero, vegliarono e ne portarono a braccia la cara salma. Il funerale di trigesima avrà luogo nella parrocchia di Gattinara giovedì 4 marzo alle ore 10.

Gattinara, 10 febbraio 1954.

Riconoscente per l'imponente dimostrazione d'affetto tributata alla memoria del caro

Carlo Molo

la famiglia, nell'impossibilità di farlo personalmente, porge il suo più vivo e commosso ringraziamento a quanti con fiori, scritti e personalmente si unirono al suo dolore. La Messa di trigesima sarà celebrata sabato 6 marzo alle ore 9 nella chiesa della Madonna della Divina Provvidenza, via Asinari di Bernezzo.

La famiglia del compianto

Rag. Salvatore Salerno

commossa per le manifestazioni di affetto e di stima tributate al suo indimenticabile estinto, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia sentitamente quanti con fiori, con scritti, con opere di bene e colla loro presenza vollero prendere parte al suo immenso dolore.

La famiglia e parenti tutti della cara scomparsa

Olga Poli in Cucato

ringraziano sentitamente tutti coloro che presero parte al loro grande dolore.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30851, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, addoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in **data fissa, urgenti** o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle **condizioni generali** cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere cassetta ... SPI, Torino (od altra sede) », computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'inserzione annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 60 per decade, ed eventualmente un pronto deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sempre se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p. p.

ABBIAMO vendita commissionaria conduttori elettrici « Iocet-Pirelli », via Carlo Alberto 29. Bakelvit: tel. 43-593, 47-432.
AFFETTATRICI, bilance Vittoria, bilici Marengo. Organizzazione Eusebio, piazza Repubblica 6. 11562
CALDAIE vapore nuove, usate, recipienti impianti completi. Tenti, via Quadrone 6, Torino. 36876
CERCO tornio automatico d'occasione in buone condizioni. Telefonare 73-047.
CHIUSINI, bocchette, lucernari, tubi ghisa, vasto assortimento, Richetta, corso San Maurizio 12. 10135
COMMISSIONARIA beni fili amalteli (?). Font, Mazzini 31. Tel. 50-072, 81-067.
COMPERO legnami, macchinari edili serramenti occasione. Telef. 20-503.
LAMIERE per copertura zincate nere, nuove e recupero. Occasionissime. Rigenerazione, via Parma 1. 6126
LIQUIDASI officina meccanica con torni, frese, rettifiche ecc. Via Pigafetta 10. Telefono 31-305. 8942
MACCHINARIO elettrico, materiale, stagno antincendio, Cigna 5. Telef. 21-360.
MOMAT, via Nizza 153, Torino, macchine alto rendimento, torni, affilatrici Debernardi, rettifiche senza centri idrauliche, limatrici Gernetti, rullatrici, revolver Rossi Massari, altro macchinario occasione: automatica Index, Acme, Lambert, Petermann, Tornital, rubiale Wolman, revolver Fisher Gildemaister, torni paralleli, limatrici, trapani, magli, rettifiche universal Brown Sharpe, Landis.
MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi avviatori, elettrogeni Loparo, Telefono 393-372. 1151
OCCASIONE vendesi porte, finestre, gelosie per casette, ville complete. Piazza Albera, 5, telef. 20-503. 90757
PALE caricatrici originali Eimco tipi 12 e 21 seminuove vendiamo buona occasione. Ferramenta Lorio, via Vigevano 32, Milano, Telef. 331-157. 944
PRESSE iniezione termoplastici grammi 28 e 10 torni a revolver passaggio 25 come nuove vendo occasione. Tel. 356-225.
ROTTAMI tornitura macchinari demolizione, compra. Ferrero, via Catania 35, telefono 20-093. 10380
TUTTE le macchine lavorazione legno, prezzi fabbrica. SRT, Giacosa 2. Telefono 652-914. 815

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

BILANCE automatiche 15.000; affettatrici 40.000, liquido. Pesatura moderna, Nizza 79. 11562
GAS riparazioni fornelli, cucine, trasformazioni gas liquidi qualsiasi pezzo ricambio, via Boniva 5, telefono 86-624.
OCCHIALI prodigiosi confezione artigiana « Facciotti », ristabilizzatori, conservatori dell'occhio, via S. Massimo 42.
ORAGAS. Officina riparazioni, apparecchi gas, unica Torino, trasformazioni gas liquidi Palestro 4. Telefono: 527-776.

3 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 70 p. p.

ABBIAMO abbigliamento, confezioni, centralissimo due vetrine laboratorio, forte lavoro, cediamo motivi famiglia, attrezzatura completa 1.600.000. Anglesio, Nizza 9. 9918
ABBIAMO pensione centralissima, 10 vani cediamo 2.450.000, forte reddito. Anglesio, Nizza 9. 9918
AD apportatore 2.000.000 garantiti per incremento lavoro manufatti, seria ditta offre stipendio cointeressenza. Scrivere cassetta 1240, SPI, Torino. 1341
AFFARONE, drogheria, alimentario, forte lavoro, affettatrice, frigo, 1.650.000 urge cedere. Pausini, Roccapiatta 18. Telefonare 773-824. 61174
ALBERGO, ristorante, 16 camere, garage, città importante Piemonte cedesi, motivi famigliari. Capelli, Vanchiglia 4.
ALIMENTARIO avviatissimo, forte passaggio, alloggio, escluso mediatori, cedesi. Telef. 62-666. 60778
ANTICA cartotecnica (fiutar) cedesi prezzi inventario, occasione. Scrivere cassetta 5151, SPI, Torino. 61657
A serio carrozziere, autoriparazione cede parte locale. Telefonare 60-965. 61211
ATTENZIONE, Cravenzola, Cernaia 40, cede negozio ogni genere, prezzi veramente occasione. 12255
AVVIATISSIMA industria scopo incremento produzione, offre sicura sistemazione ad apportatore minimo 3.000.000, garantiti. Scrivere cassetta 5249, SPI, Torino. 62911
BAR centrali 15.000.000; altro 10.000.000 ottime occasioni. Logar, corso Vittorio 25.
CAUSA salute cedesi piccola avviatissima azienda. Scriv. cassetta 3257, SPI, Torino.
CAVALLERA, Saluzzo 21, acquistiamo rimettiamo negozi di qualunque genere facilitando. 11719
CEDESI grandioso moderno negozio tessuti e confezioni con o senza tessuti. Scrivere cassetta 5220, SPI, Torino.
CEDESI laboratorio parzialmente attrezzato lavorazione materie plastiche, eventualmente accettasi cointeressazione. Telefonare 760-234. 61905
CEDESI negozio mode, causa decesso. Via Nizza 78. Telefonare 690-647. 11873
CEDESI panificio con pasticceria, forno elettrico, prospiciente mercato rionale. Svizzera 56. 1348
CEDO avviatissimo caffè, trattoria con alloggio, elevatore Tobsealco, biliardi, elevato incasso, prezzo conveniente. Telefonare 41-517. 23
CRAVENZOLA, Cernaia 40, cede avviatissimo bar bottiglieria, grande avvenire, ingrosso, minuto, zona San Salvario, Nizza; altro Nuovi Mercati.
OFFICINA meccanica bene attrezzata cedesi causa decesso. Telefonare 61-379.
DISPONENDO laboratorio, automezzo, capitale, esamino combinazione attività anche modesta, purchè seria. Scrivere cassetta 9230, SPI, Torino. 30778
DROGHERIA centro Campidoglio, alloggio abbondante buon incasso cedesi 2.000.000. Telefonare 69-724. 42188
LATTERIA litri 350 cedesi 7.000.000; altra latteria gelateria caffè, 35 anni medesimo proprietario, forte reddito, 7 milioni. Franz Mercanti 3. 10470
LATTERIE, gelaterie, pasticcerie, commestibili, qualunque [illegible], facilitazioni. Cavallera, Saluzzo 21. 900
PANETTERIA dintorni Torino lavorazione 5 quintali, forno carbone nuovo, cedesi 6.500.000. Agenzia Franz, Mercanti 3. 10470
PARRUCCHIERE signora, nuovo moderno rimetto paraggi Porta Nuova. Telefono 527-057. 10283
PER estensione vendite avviata nazionale prodotti noti cointeressasi appoggiatore prestatore due tre milioni, garanzie reali. Scrivere cassetta 1243, SPI, Torino.
PICCOLO laboratorio, pasticceria, cedesi con garanzia lavoro. Scrivere cassetta 3212, SPI, Torino. 42199
PRIVATO cede drogheria centrale con o senza merce, eventualmente permuta con alloggetto. Telefonare 25-530. 30079
RIVENDITA pane chilogrammi 115 cedesi 2.200.000. Salumeria lavorazione propria, avviata, 2.500.000. Tel. 51-844.
STUDIO medico radiologico decennale Torino centro. Telefonare 601-254, ore pasti.
VENDESI negozio attrezzato, bar centro Torino. Telefonare: 587-153.
VENDESI officina meccanica attrezzatura lavorazione propria consistenti con alloggio. Telefonare 31-019. 61154
VENDO officina riparazioni auto moto ottima clientela, affarone. Via Andrea Sansovino, n. 250. 61582-00
VENDONSI banco salumeria ambulante e drogheria commestibili, attrezzatissimo, alloggio 2 camere, affitto 11.000. Telefonare 260-911 (13-15). Esclusi mediatori.

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A basso prezzo vendonsi alloggi liberi sblocco et sblocanti. Via S. Domenico 21, 14.30-16.30. Telefono 521-166. 11125
ABBIAMO alloggi occupati quattro camere, cucina, accessori, termo centrale via Saluzzo 66. Visite: martedì, giovedì, sabato ore 15-17. 10150
ABBIAMO al 4o piano casa civile, scala marmo, 2 alloggetti liberi sblocco, camera, tinello, cucinino, ingresso, gabinetto, cantina, soffitta. L. 2.300.000. Telefonare 682-046. 11128
ABBIAMO modernissimi alloggi pronti aprile, migliori zone, via Sapione 23, corso Bramante 25, via Giordano Bruno 5, via Pasquale Paoli 26. (Facilitazioni). Vaglio, via Boucheron, 3, telefono: 524-267. 1512
ABBIAMO negozi, muri, forte reddito, vendiamo 3-4-6.000.000, Anglesio, Nizza 9.
ABBIAMO ultimi appartamenti occupati, vendiamo 1.150.000, 1.175.000, 1.200.000. Rivolgersi Amministratore c. Francia 369.
ABITABILE subito vendesi casa periferia, zona Crocetta, alloggio tre camere, cucina, termo-bagno 850.000 per camera. Telefonare: 46-524. 10946
ABITABILE subito vendiamo via S. Secondo alloggio signorile 3 camere tinello, cucinino, terrazzo. Dotmus, Garibaldi 30.
ABITABILI subito, vendonsi negozi, alloggi 2-3 camere, servizi, nuova costruzione. Via Fratelli Carle … (Crocetta).
ABITABILI vendonsi nuovi alloggi signorili 1-2 camere, tinello, cucinotto, servizi, via Castagnevizza 5 (Santa Rita). Riscaldamento funzionante. Telefonare 700-430.
ACQUISTATE corso Monte Grappa angolo via Nicola Fabrizi, alloggi due camere, cucina, termo, bagno, ascensore, ottime finiture. Contanti 1.000.000, mutuo venticinquennale 700.000, L. 22.000 mensili per 5 anni. Vaglio, via Boucheron 3, telefono 524-267. 1512
ACQUISTATE piazza Bottesini, alloggi pronti subito tre camere, cucina, termo, bagno, ascensore, ottime finiture. Contanti 1.200.000. Lire 40.000 per 5 anni. Vaglio, via Boucheron 3, telef. 524-267.
ACQUISTATE via Pasquale Paoli alloggi tre camere, cucina, termo, bagno, ascensore, ottime finiture. Contanti 1.200.000. Mutuo venticinquennale 800.000. Lire 24.000 mensili per 5 anni. Vaglio, via Boucheron 3, telefono: 524-267.
AFFARE: Alloggio quattro camere, cucina, servizi, libero subito; piano terra; paraggi piazza Vittorio Veneto, 2.500.000 complessivo. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 11021
AFFARE! piazza Bengasi, camera, cucina, libere subito, vendo; piano primo; 1.200.000 Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 11021
AFFARE: piazza Bengasi, vendo, libero subito, alloggio tre camere cucinino, servizi, piano quinto: 2.200.000 Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 11021
AFFARE vendo ultimi due alloggi moderni eventi occupati 2-3 camere. Don Bosco 65. Visite 16-19. 61755
AFFARONE vendiamo ultimi alloggi 3-4 camere, prezzi convenientissimi. Visite 15-16, Bardonecchia 83. 1040
AFFARONE 23 soffitte mansardate, in parte sblocate, buon reddito ammortabile 6.000.000. Telefonare: 521-166.
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende, due grandi camere, occupate, corso Casale, primo piano; 700.000 complessive.
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende, negozio grande con doppio retro, magazzino; corso Casale; 1.500.000 complessive. 11921
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende occupate, camera, cucina; piano quattro: 600.000 complessive, 300.000 contanti e rimanenza 30 rate di 10.000. 11921
ALLOGGETTI camera cucina vendonsi Crocetta, occupati, complessive 700.000. Telefonare: 520-529. 10460
ALLOGGETTI moderni 1-2 camere servizi, vendesi, sufficienti 1.000.000 subito. Franz, Mercanti 3. 10479
ALLOGGETTI occupati 2-3 camere servizi, termo particolare, bagno, vendonsi Giardino Collegno. Telefonare: 520-529.
ALLOGGETTI 2-3-4 camere, servizi, termo, bagno, occupati, vendonsi corso Regina Margherita 157. Visite 17-18.30.
ALLOGGETTO nuovo entrata, camera, cucina cucinino, ripostiglio, termo, bagno, vendo 1.400.000. Telef. 327-535.
ALLOGGETTO, San Paolo, camera cucina, servizi, termo centrale, scala marmo, vendesi occupato, complessive 850.000. Telefonare: 520-529. 10460
ALLOGGI pronti subito via Nizza 89 angolo Raffaello, tre-cinque camere, ultima costruzione, vendiamo. Martedì, giovedì, sabato, 15-17. 1452
ALLOGGI signorili moderni 3-4 camere, servizi, vendonsi zona Francia [illegible]. 14
ALLOGGI signorili 1-3 camere servizi, [illegible] vendonsi. Facilitazione pagamento, C. Francia 87. Tel. 774-563.
ALLOGGI 3 camere, cucina, termo, bagno, casa moderna, liberi sblocco, vendo zona Crocetta. Telefonare 524-096.
ALLOGGIO 1 camera, cucina ecc., libero sblocco vendesi causa malattia. Telefonare 30-440. 61370
APPARTAMENTI zona Statuto-Francia, 6-8 camere, doppi servizi, occupati, camere ampie, sale; casa modernissima, 61 camere, ascensore, vendonsi per divisione. [illegible] Immobiliare, [illegible], Torino. Telefono 47-367. 310
APPARTAMENTI 2-3 camere oltre cucina servizi termo-centrale, ascensore, vendonsi. Trattazione diretta, rivolgersi portierato … Rosolino Pilo 30. 204
APPARTAMENTO centrale da 3 a 12.000.000 urgemi acquistare. Telefonare: 682-855. 9918
APPARTAMENTO sei locali, servizi, piano nobile, via Po, adattissimo studio professionale, commerciale, libero subito, vendesi. Telefonare: 14-435. 727
AVREMO pronti ottobre, alloggi moderni ogni grandezza, tutti comfort, via Sirola Fabrizi angolo corso Monte Grappa 58, corso Francia 219. Vaglio, via Boucheron 3, telefono 524-267.
BLOCCO muri otto negozi nuovi, centrale, su corso importante, altissimo reddito vendiamo 32.000.000, Geom. Mussano, Re Umberto 63, telef. 527-519, 47-830.
CASA centro Crocetta con diritto sopraelevazione ottima occasione vende direttamente proprietario. Telefonare 521-071, ore ufficio. 90611
CASA gran classe, via Accademia Albertina 3 bis, vendonsi appartamenti.
CASA nuova sopraelevabile, 10 camere libere, grande seminterrato 600 mq. cortile fabbricabile, vendesi. Franz, Mercanti 3. 10479
CASA paramano corso Trapani 121, camere 20, esente vendiamo; altra paramano Parinetto 22, camere 24, termo centrale, esente; altra paramano angolare Valgioie 20, camere 29, esente; altra paramano San Paolo 9, camere 24, negozi, magazzini; altra 2 piani, sopraelevabile camere 11, comprese negozi, Belmonte 18. Geom. Mussano, Re Umberto 63, telefoni 527-513, 47-830. 36930
CASA 34 camere giardino vendesi 13.500.000, Pietro Micca 5, Bernano.
CASE 35 camere, servizi, termo, bagni, modernissime, alto reddito, facilitazioni, vendonsi zona Aeritalia. Rivolgersi paraggio, corso Montecucco 16. 14
CASSINI 85 alloggetti signorili liberi sblocco vendesi. Telefonare 50-445.
CASTER, c.so Tiberio 52; ultimi 2 alloggetti camera cucina, abitabili, prezzi popolarissimi, magazzini liberi adatti negozi, laboratori. Visite 17-18, piazza S. Giulia 2. 11615
CASTER, c.so Vittorio 52; vende negozi, magazzini, liberi, liberi sblocco. Visite 14-17, c.so Umbria 44. 11615
CENTRALISSIMO ultimo alloggio 2 camere cucina libero sblocco vendesi convenientemente definizione frazionamento. Visite 16-18, via Gioberti 65. 1412
COMPRA, vende, case, terreni, alloggi, negozi, aziende ogni genere. Tel. 49-271.
CORSO Bramante angolo Unione Sovietica vendo alloggi signorili, dilazione, mutuo, Geom. Carrara, rag. Procaccini. Telef. 526-730. 61105
CORSO Regina Margherita 229 vendonsi alloggi 2-3 camere e negozi occupati. Posizione meravigliosa. Visite 17-19.
COSTRUENDO stabile corso Racconigi, alloggetti 2-3 camere, termobagno, ascensore 1.900.000-2.550.000, massime rateazioni, « 161 », S. Quintino 4 bis.
CROCETTA, occasione vendo muri negozio avviato, [illegible], merceria, Ceruti, Andrea Doria 15. 10817
CROCETTA vendo alloggio signorile 5-6 camere doppi servizi, Geom. Carrara, rag. Procacci, telef. 526-730. 61104
FACILITAZIONI particolari pagamento costruttore vende alloggi signorili due, sette locali, corso IV Novembre 167. Telefono 521-124. 60370
IMPIEGHERETE bene vostro denaro acquistando negozi, alloggi via Fortino angolo via Cigna, disponibili subito. Visite: mercoledì, sabato 15-16. Tel. 45-601.
IMPRESA costruzioni disponendo Roma adiacente piazza Mazzini terreno mq. 1500 ove possibile costruzione 30 mila metri cubi cerca ente o grande società abbisognante propria sede. Costruzione sarebbe eseguita su esigenze acquirente. Scrivere « Saira », via XXIV Maggio 40, Roma. 1470
LOTTO terreno via Paolo Veronese 31x24 vendiamo L. 1.000.000. Telef. 882-940.
MAGAZZINO seminterrato mq. 90, divisibile, vendesi con facilitazioni, eventualmente affittasi, corso Umbria 9. Telefonare 774-565. 61767
NEGOZI liberi o affittati, vendiamo e affittiamo: via Rosine, via Maria Vittoria, via Sapione, corso Unione Sovietica, corso Sebastopoli, corso Monte Grappa. Vaglio, via Boucheron, 3 telef. 524-267.
NEGOZIO centralissimo libero sblocco, altro sblocato vendonsi convenientemente definizione frazionamento, visite 16-18, via Gioberti 65. 1412
PANORAMICI alloggi 5-8 camere, palazzine fronte Valentino vendonsi. Febi, Moncalieri 65. 1387
POLETTI Giolitti 1, vende casa centrale 54 camere più servizi, esente tasse, impianto termo centrale, scala marmo, gran parte sblocata, forte reddito, 20.000.000 trattabili. 11756
PORTA Nuova muri negozio mq. 60 più area cortile mq. 100 parte costruibile vendesi. Geom. Mussano, Re Umberto 63, telefoni 527-519, 47-830. 30058
PRIVATO acquista contanti alloggio urgentemente. Scrivere cassetta 1229, SPI, Torino. 8051
PRONTI subito alloggi signorili 3 camere, cucina, servizi, tutte comodità, ottima posizione vendonsi. Ferrero, c. Moncalieri 30. 61567
SANREMO, Rosa, Mallasia 6, vende appartamenti ville 2 a 8 vani. Migliori affari Riviera. 1399
SOBRERO 26 vendonsi alloggi occupati 2-3 camere grandiose. Visite 15-17.
S. PAOLO 600.000, 700.000, 730.000 vendonsi camera e cucina, vista su corso. Massime rateazioni. Ore 17-19. Racconigi 135. 10038
TERRENO San Donato 150 mq. Possibilità sei camere, vendesi 18.000, Franz, Mercanti 3. 10479
VENDIAMO oppure affittiamo bellissimi alloggi pronti subito via Po, 10 adattissimi uffici; corso Sebastopoli, 136; piazza Bottesini 11. Vaglio, via Boucheron, 3 telefono 524-267. 1512
VENDONSI alloggi, negozi, affittati e liberi, alto reddito ottimo investimento capitale, ottima posizione. Vaglio, via Boucheron 3, telefono 524-267. 1512
VENDONSI alloggi signorili corso Orbassano 126, Isola S. Rita, pronti subito. Rivolgersi cantiere proprietà Fratelli Follo.
VENDONSI camere occupate; visibili dalle 15 alle 17, c. Napoli 58. 61707
VIA Medici 56 vendonsi alloggi signorili pronti subito. Telef. 20-687. 41654
VILLA centralissima liberissima vendiamo 34.000.000. Affarone. Trattà Anglesio, Nizza, 9. 9918

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

AFFITTASI locale mq. 50 uso laboratorio, magazzino, deposito. Cristallina 3, [illegible]. 11708
AFFITTASI locale seminterrato mq. 85, luce, gabinetto, acqua, adatto magazzino o industria silenziosa. Telefonare 20-070.
AFFITTIAMO negozi 26.000, 30.000 centrali. Anglesio, Nizza 9. 9918
AFFITTIAMO negozio mq. 80, cortile proprio mq. 100, due cantine. Gioberti 32. Telefonare 527-513. 81857
A S. Paolo (via Pollenzo 11) affittasi laboratorio-officina, mq. 95. 81569
CERCASI locale piano terra uso magazzino 100-200 mq. paraggi dogana Nuovi Mercati. Telefonare ore ufficio 60-648.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

AFFITTANSI alloggetti pronti subito 2-3 camere, servizi, depositi. Corso Orbassano 179. Rivolgersi cantiere 9-12, 15-18.
AFFITTANSI alloggetti vuoti due camere, servizi, Rosa, via dei Mille, 14.
AFFITTANSI una, due tre camere, servizi. Ferrero, Re Umberto 1. 10505
AFFITTASI camera, tinello, cucinino, 16.000.000; due, tinello, cucinino, termo, bagno. 10.000; Ferriere, adatto negozio, laboratorio, abitazione, 12.000. Graziano, Saluzzo 5. 30701
AFFITTASI subito alloggetto 12.000 mensili. Corso Grosseto 120. 61026
AFFITTO presso zona due camere vuote centralissime, cauzione 50.000, Telefonare: 40-570. 444
ALLOGGIO 4 vani, Pozzo Strada 25.000, altro semicentrale 23.000. Telef. 50-876.
AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31, telefono 528-316. Garanzia. Prezzi modici. 6037
CERCO alloggio signorile 7-8 camere doppi servizi zona Crimea, Crocetta, esclusi intermediari. Telefonare 73-211. 64106
CERCO camera, servizi, 2 servizi, senza spesa avviate scelte inquilini. Graziano, Saluzzo 5. Telefono 067-370. 30000
CERCO 3-4 camere servizi massimo 35 mila mensili, garanzie. Scrivere cassetta 6053, SPI, Torino. 30651
IN casa moderna centrale affittasi primo piano appartamento tre camere, servizi, signorilmente ammobiliato. Scrivere cassetta 9259, SPI, Torino. 90818
PIED-à-terre signorile prestissimo 12.000; ammobiliati 14.000, 24.000. Agenzia Accademia Albertina, 21. 30711
SIGNORILE alloggio panoramico sei camere, servizi, terrazzo, garage, affittasi. Telefonare: 50-473. 1407
S.T.I. Società Torinese Immobiliare, Massena 31 telefono 40-885. Amministrazioni, compravendita, progetti, interpellateci senza impegno. 11669
URGE trovare per funzionario governo francese, alloggio signorile 7 camere più doppi servizi zona Crocetta o villetta precollinare. Telef. 50-802, ore ufficio.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

LAIGUEGLIA. Albergo Stellina, tel. 40-17, adeguato, comodità, riscaldamento. 1000 tutto compreso. 791
LAIGUEGLIA. Pensione Giacometti, sul mare, familiare, riscaldamento. Pensione lire 900. 653
MARISTELLA. Pieve Ligure. Quieto incantevole soggiorno. Pensione, giardino sul mare. Garage. Telefono 379-073.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p. p.

ALLA « Sest » (la Scuola specializzata da oltre un quarantennio) apprendimento rapido e sicuro Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Complometria, Paghe, Contributi, Lingue; Corsi diurni, serali, normali, celerissimi. Via Po 2. Tel. 47-575.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

A distinto affittasi camera ammobiliata paraggi corso Matteotti. Telef. 521-631.
AFFITTASI ammobiliato 2 letti, termo, zona Francia-Cibrario. Telef. 771-216.
AFFITTASI bellissima matrimoniale tutte comodità. Tel. 687-075. 41030
AFFITTASI matrimoniale piazza Castello, termo, acqua calda. Meublé. Tel. 325-062.
AMMOBILIATA matrimoniale, uso cucina, corso Francia 261. Bertoglio. Telefono 328-802. 41069
A signore solo affittasi camera uso recapito. Telefono 526-105. 61837
ELEGANTE tutto nuovo ogni comfort, Re Umberto, 64. Telef. 528-892. 41971
FAMIGLIA affitta camera ammobiliata conforts moderni zona Fortino. Telefonare: 60-787. 41017

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p. p.

AGGIUSTATORE e tornitore 1a categoria cercansi. Telefonare 73-026.
CASSIERA direttrice 35-40enne barista bar, disposta recarsi Sassari. Ottimo salario. Indirizzare casella postale 57, Sassari. 1477
CERCASI abile stiratrice. Scrivere cassetta 6058 SPI, Torino.
CERCASI capo cantiere abilitato costruzione fabbricati civili. Scrivere cassetta 5199, SPI, Torino. 41877
CERCASI signorina 25enne-30enne pulizie e aiuto infermiera. Telef. 521-311.
DITTA importante ricerca giovane capace per ufficio vendite, esigesi esperienza, discreta cultura, stenodattilografia. Scrivere cassetta 5231, SPI, Torino.
ESPERTO cromatilista occuperebbesi seria ditta. Cerlatti, via Lombroso 26, Torino. 00761
FAMIGLIA 3 persone cerca persona servizio. Telefonare: 63-861. 61811
FATTURISTA abile precisa cerchiamo; indicare età, posti occupati, titolo studio, referenze. Scrivere cassetta 3229, SPI, Torino. 41911
GEOMETRA o capotecnico provatissima capacità lavorazioni ferro e legno ricerchiamo. Indicare posti occupati, lavori eseguiti, referenze, pretese. Riservatezza. Scrivere cassetta 3150, SPI, Torino.
GIOVANI apprendiste cercansi laboratorio fotografico. Telef. 44-970 ore 11-12, 17-18.
GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Fiorenza, via Bettei 26 r. Firenze. 1338
GUARDIA giurata giovane energico cercasi stabilimento industriale Rivoli. Scrivere cassetta 5124, SPI, Torino. 41650
MODISTA abilante cercasi, Montiglio, via Pietro Micca 17. Telefono 50-551.
OFFERTE lavoro estero solo in Guida Emigrante. Richiederla Edit. casella 70, Foligno. 1114
PETTINATRICI, diventerete frequentando, corsi accelerati, messimpiega, tagli, tinture, manicure. Lezioni perfezionamento ondulazioni arte. Dante Marin, via S. Pio V 5. Tel. 687-006. 548
PRIMARIA impresa edilizia cerca provetto assistente. Scrivere cassetta 1241, SPI, Torino. 1312
SARTORIA cerca lavorante sarta per giorno. Presentarsi Nicastro, Gioberti 50.
TUTTOFARE libera subito, referenze controllabili, cercasi. Bargetto, IV Novembre 114. 61609

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 30 cad. success. L. 30

ABILE commessa panetteria, pasticceria offresi. Eventualmente anche altro tipo di negozio. Telefonare 60-188. 61741
ABILE commessa salumeria, generi alimentari offresi. Scrivere cassetta 6091, SPI, Torino. 41207
AUTISTA 2o semplice e Diesel, pratico conoscenza domicilio Torino Piemonte offresi. Telef. 552-327. 41093
COMMESSO negozio tessuti, via Roma offresi miglioramento anche abbigliamento. Telef. 391-547. 1622
CORRISPONDENTE perfetta italiano, francese offresi mezza giornata. Telefono 770-311. 61588
CUSTODIA stabilimento casa, villa, garage, coniugi giovani con figlio. Massime referenze offronsi. Scrivere cassetta 5190, SPI, Torino. 41831
DATTILOGRAFA, pratica fattura, ecc., occuperebbesi lavoro decoroso, anche mezza giornata, oppure lavoro domicilio. Telefonare 61-853 ore 13-14, 19-19.30 feriali.
DIPLOMATO, praticissimo paghe, contributi, corrispondenza, contabilità anche proprio domicilio, offresi aiuto. Miti pretese. Scrivere cassetta 5107, SPI, Torino.
DISTINTO 45enne offresi esattore lucrative, Istituto Credito disponendo cauzione. Scrivere cassetta 5150, SPI, Torino.
ELETTRAUTO provetto offresi. Scrivere cassetta 6066, SPI, Torino. 61157
ELETTROTECNICO praticissimo impianti, progetti, disegni, offresi. Referenze, cauzione. Telefonare 60-787. 41910
ESATTORE cauzionando offresi anche saltuariamente. Scrivere cassetta 2176, SPI, Torino. 80760
ESPERTISSIMO amministrazioni aziende case terreni presenza, colto dinamico, massime referenze, offresi. Scrivere cassetta 5213, SPI, Torino. 42204
EX carabiniere, vigile urbano in pensione, anni 50, occuperebbesi decorosamente. Scrivere cassetta 5204, SPI, Torino.
FALEGNAME ebanista praticissimo verniciatore stoppino verniciatore anche domicilio. Telefonare 51-000. 61600
FUOCHISTA patente II generale lunga pratica, autista III, nafta, offresi disponibile [illegible]. Cascine Filippo Brizzo, Cherasco, Cuneo. 41003
IMPORT export lingue praticissima lavoro ufficio offresi. Scrivere cassetta 3152, SPI, Torino. 61024
INFERMIERA pratica studio dentistico presenza 25enne miti pretese referenze offresi. Scriv. cassetta 5182, SPI, Torino.
INGEGNERE elettrotecnico esperienza biennale impianti industriali migliorerebbe presso importante ditta installatrice apportando appoggio società commerciale scambi internazionali. Pozzi, tel. 687-170
MONTATORE frigorista installatore elettrotecnico offresi. Scrivere cassetta 5293, SPI, Torino. 11805
NEOLAUREATA chimica, massima volontà, tesi sperimentale, pratica laboratorio, conoscenza inglese francese, residente Torino, impiegherebbesi. Telefonare mattina 55-725. 12226
OPERAIO specializzato pompe ed iniettori, motori, diesel, veloci e marini. Scrivere cassetta 9253, SPI, Torino. 90796
SALDATORE elettrico, lunga pratica, offresi. Telefonare 775-837, ore 12 alle 14 e dopo le 19. 51795
SELLAIO occuperebbesi industria tappezzeria automobili; trentaseienne, serio, volonteroso. Telefonare 553-934.
TRACCIATORE collaudatore prima categoria offresi. Pratico magazzino, sollecitazione. Telef. 522-025. 41851
VENTENNE volenterosa, presenza, cultura, offresi qualsiasi lavoro. Landisio, Dora Abrazzi 100. 61107
27 anni selezionatore legname 1a categoria conoscenza, tedesco, anche capacità direttiva sesso miglioramento cerca impiego. Scriv. cassetta 5166, SPI, Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p. p.

ASSUMIAMO rappresentanti regionali accreditati modo ottimo provvigione. Referenze, Casella postale 92, Ancona.
IMPORTANTE industria cartiere ondulato cerca rappresentanti introdotti principali provincie settentrionali, centrali, meridionali. Scrivere SPI, cassetta 41 B., Genova. 1397
OLEIFICIO desideroso allargare affari cerca rappresentanti vendita olio oliva commissione. Forti provvigioni, premio produzione. Scriv. cassetta 5030 SPI, Torino.
OLEIFICIO Fratelli Guglieri, Oneglia, cerca ovunque persone volonterose vendita olio oliva direttamente consumatori. Ottima provvigione, premi. 1259
PRIMARIA ditta dolciaria torinese cerca rappresentante per Torino città ed altro per provincie del Piemonte. Richiedesi ottime referenze e provvista automezzo. Scrivere cassetta 6078, SPI, Torino.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

A barelletta [illegible] accertamenti infedeltà, informazioni, sorveglianze, indagini ovunque. « Italpol ». Principe Oddone 82. Telefoni: 24-510; 20-079.
ABBIAMO abili investigatori, informazioni sorveglianze. Informatore, Rattazzi 11. Telefono 528-454. 81727
ABBIAMO posate acciaio inossidabile, prezzi fabbrica. Monten, corso Vittorio 62.
ABBIATE presente Istituto trentennale informazioni private, prematrimoniali, sorveglianze. Pellenati, Carlo Alberto 49-51. Telefono 47-372. 340
ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 ang. C. Alberto. Tel. 41-180; 521-546.
ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze ovunque. Mondini, Cavour 5. Telefono 521-181. 960
ALASIA, Vinzaglio 5, Servante, librerie, cartelliere, tavoli, schedari, sedie, studi completi: classici, novecento. Richiedete catalogo. 375
AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria, sconto 20%, rateazioni. 611
ARCIOCCASIONE mobili: Liquidazione matrimoniali, tinelli ogni tipo. Vendita ideale senza aumento. Qualità. Barbaroux, 38. 10941
ARREDAMENTI pronti a consegna: camere 75.000, sale 85.000, tinelli 35.000, cucine laccate, soggiorni, salotti, poltrone, ingressi completi e scelti, mobili isolati. Facilitazioni. (Confrontateci). Via Monteverde 4 angolo Unione Sovietica. Telefono 390-012. 10107
ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 1743
ARTIGIANO vende bellissima camera noce 130.000; altra mogano. Tel. 290-044.
ASSORTIMENTO completo: Mobilificio Calalano, sostituzione mobili usati, [illegible]. Nuova esposizione: via Sacchi 38 angolo via Pastrengo. Telef. 45-962.
ASSORTIMENTO mobili filuccia, Fratelli Minotti, corso Vittorio 56. Camere, sale ogni stile. Mobili intarsiati e maggiolino. Fabbricazione propria. Svendesi rimanenze ambienti Chippendhal. 7102
ASSORTIMENTO paletò, soprabiti, abiti a giacca, vestaglie, camicette signora. Eleganza, convenienza. Jaccod Sorelle, via Consolata 15. 15146
A Torino, visitate la Grande Esposizione permanente Mobili di Cantù, via San Franc. da Paola 17 ang. Giolitti. (Agevolazioni pagamento). 361
ATTENZIONE: Matrimoniali 57.000, cucine 24.000, salotti 28.000, Lagrange 29 (cortile). 816
ATTENZIONE: Radio 14.500, rate 1.000 mensili, televisori 7.000, Monginevro, 11.
ATTREZZATURE complete per bar, ristoranti, alberghi, ecc. troverete presso Omniber, San Domenico, 45. 1407
AVVISO. Quando abbisognavi mobili qualunque tipo, stile, prezzo, troverete grande economia visitando: Ente Aste, liquidazioni, Cigna 17. Telef. 22-844. 8641
BAGNI scaldabagni assortimento. Concorrenza assoluta. Bogino 17 (cortile). Telefono 45-036. 10660
BAGNI scaldabagni, occasioni, installazioni idrauliche. Pellico 5, telef. 69-593.
BANCHI bar mobili recenti pronti, preventivi arredamenti completi. « Arte ». Cottolengo 3. 12089
CALCOLATRICI macchine scrivere ogni marca. Noleggi, rateazioni. Mayo. Botero 4. 700
CAMERE, sale, tinelli, cucine, guardaroba, liquida convenientemente. Papalia, Mazzini 14. 3322
CERCO scala chiocciola, vendo, serie porte interne, cucina gas, cappa. Telefonare: 60-392. 10329
COLOSSALE vendita mobili: camere, tinelli, cucine. Facilitazioni. Corso Moncalieri 219. 7369
COMPERIAMO pagando massimo, mobili stile, porcellane, cristallerie, soprammobili, servizi, biancherie, tappeti, quadri, bigiotterie, antichità, oggetti pregio. Bal, Carlo Alberto 18. Telefonare 44-244.
CUCINA gas « Triplex », adatta ristoranti trattorie, pensioni, ecc. vera occasione, vendo. Telefonare 40-407. 1407
L'ARREDAMENTO moderno che desiderate è a vostra disposizione, Barovero, via Valperga Caluso angolo via Belfiore 43; via Nizza 34. 10328
LIQUIDANSI calcolatrici 10.000; macchine scrivere. Affitti, riparazioni. Augusta, via Cavour 6. 9027
MACCHINE cucire Krayssler, Pfaff, altre marche assortimento mobiletti, compro, vendo, cambio, riparo. Rateazioni. Canavesio, corso Re Umberto 11. Telefono 40-977. 261
MACCHINE maglieria tedesche. Sorm, Seyfert & Donner, Chemnitz: normali, speciali. Finanze 16. Le migliori e più moderne. Torchio, Bligny 14. Telefono: 51-634. 1306
MAGLIERISTE! La macchina « Rondine » e la scuola di Casarol, Arsenale 40, vi renderanno insuperabili nel vostro lavoro. Altre marche estere e nazionali.
MAGLIERISTE, nel vostro interesse interpellateci per ogni acquisto. Macchine maglieria, cucire. Nervo, Accademia Albertina 42. 8307
MAZZUCCO macchine maglieria Fessona (Svezia) patria dei migliori acciai. Prima di acquistare visitateci. S. Teresa 15.
MOBILI « Casaserena », Vercelli 30. Telefono: 21-165. Vasto assortimento. Rateazioni. Visitateci! 7343
MOBILI usati, assortimento Mobilificio « Casabella » valutandoli al massimo. Rateazioni, Via Garibaldi 4. Telef. 391-167.
MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 198 bis.
MOBILIFICIO Orap. 20 rate. Camere da 55.000, tinelli 48.000. Vasto assortimento mobili qualità con garanzia. Garibaldi 9 (cortile). 537
MOBILIFICIO, Pio V 10 bis angolo Sant'Anselmo: matrimoniali e pranzo, finimento 125.000. Chippendal, barocco moderno. Assortimento tinelli e cucine, cambi, facilitazioni. 11365
NUTZBAR, la macchina maglieria con disegnatore, garantita da 50 anni di esperienza tecnica. Cavallo, corso Vittorio 73.
PARALUMI, lampadari, elettrodomestici, frigoriferi, apparecchi gas. Beccaria, Garibaldi 14. Telefono 550-010. 11472
PELLICCE liquidiamo modelli grandiosi, senza concorrenza: persiano 300.000, castorino, marmotta, leste, zampe 35.000, giacche, scialli, sciarpe 35.000. Facilitazioni. Genzerich, Massena 12. Tel. 525-018.
PELLICCERIA Artigiana, confezioni, trasformazioni accuratissime. Facilitazioni. Fiorella, via Pio V 13. Telef. 663-964.
PIANOFORTI armonium, fisarmoniche, panche, sgabelli, assortimento, vendita, cambio, acquisto. Riparazioni ogni genere, garanzie, prezzi miti. A richiesta, preventivi, perizie gratuite. Nuova sede, corso Inghilterra 17, Mezza. Tel. 760-529.
PIANOFORTI nuovi, occasioni Steinway, Bechstein, Blüthner, Schiedmayer, [illegible], Lipp, Seiler, Fürstenbach, altri, code, verticali, Commato, Cairoli 14. Telefono 51-164. 666
PIANOFORTI tedeschi, americani, nazionali occasioni vero vendo. Compro contanti. Comoglio, Po 20. Telef. 842-798.
RADIO occasioni garanzia, liquidansi 10-15.000. Superradio, Arcivescovado 5.
RIMAGLIACALZE Titanus, modernissimo, costa poco, rende molto. Insegnamento gratuito. Cavallo, corso Vittorio 73.
RICORDATE: Mobili filuccia: La Mobiliare, Bellezia 19. Fabbricazione propria, facilitazioni. 8087
TAPPEZZERIA carta estera nazionale liquida anche piccole partite: Donati, via Lagrange 2. 8601
TAPPEZZERIA in carta acquisterete a prezzi veramente di fabbrica anche a piccole partite, rivolgendovi direttamente allo Stabilimento via Madama Cristina 125 angolo corso Dante. 10605
VIGORELLI unica macchina cucire che ricama da sola. Esclusivisti: Lolli, Mazzini 11. 8016

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telef. 18-178.
ABA vende 103, Ardea, 500, furgone 7 ql., camioncino balilla, permute, rateazioni, Corso Regina 159. 12119
ABBIAMO in vendita [illegible] Lancia, Ardea 5 marce; 1100, ELR, 10 quintali, furgone a gasolio BLR 10 quintali più cinque persone; 500 C Belvedere, giardinetta A, C, furgoncino A, Corso Brescia 4. 470
ABBIAMO nuove 103, 500, belvedere tutti tipi, 1400, 1100, diverse occasioni, cambi, facilitazioni, Autosalone, Vinzaglio 3.
A rate vendo camioncino 1100, Augusta e Balilla, Corso Brescia 4. 470
ARDEA 4-5 marce, 1100 A, B, E, bellissime 500 A, B, C vetture giardinette, Renault 750 4 porte seminuova; rateazioni. Autogenzia Sciolla, Galliari 11. Telefono 60-401. 12307
ARTENA cabriolet, perfettissima, vendo. Telefonare 60-505. 7188
ASSORTIMENTO Fiat, Lancia, Alfa, nuove, usate. Cambi, rateazioni. Lombardi, Maria Vittoria 45. 3741
AUGUSTA, Aprilia, Artena, tutti i tipi, cambi. Successori Molino, Raffaello 2. Telefono 60-506. 7188
AUTOCAGNO. Commissionaria Fiat, via Baretti 39, vende autoveicoli nuovi e usati Fiat. Occasioni: 500 A, B, C, 1100 A-B-E, 1400 Sedan, 1400 berline, 1100 furgone ELR giardinetta, 1100 (1951) quasi nuova, autocarri 511, 615, Augusta. Facilitazioni pagamento, massime garanzie. 6126
AUTOCARRI 620 N1, ribaltabili, normali, camioncini 1100, Balilla, 1500, 1100 ELR vendesi. Bosetto, via Botto 21, Telef. 20-207. 42162
AUTOMOBILI Fiat, Lancia, Alfa, nuove ed occasioni, vende ricambio, Boccelli, Madama Cristina 66. Telefonare 65-519.
AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate, compra-vendita, permute, rateazioni 12 mesi. Conti, Saluzzo 119. 19193
AUTOMOBILISTI! Acquistate ricambi di occasione per i vostri autoveicoli. Risparmierete. Successori Molino, Raffaello 3. Telefono 60-506. 7188
AUTONOLEGGI modernissimi, con senza autista. Giulio Cesare 41. Telef. 23-759. 340
AUTONOLEGGIANSI senza autista autovetture moderne perfettissime prezzi modicissimi. Telefonare 86-194, 50-226.
AUTONOLEGGIO D'Aquila: 1400, 1100, 500, Marini 3. Telefoni: 50-640, 390-293.
AUTONOLEGGIO Modernissimo con senza autista, nuova 1100, 1900, Aurelia, ecc. Telefonare 26-381. 11699
AUTONOLEGGIO 500 C, 1100, 1500, via Duchessa Jolanda 32, Telefono 773-985.
AUTONOLEGGIO: 1400, 1100, 500, senza autista. Regina Margherita 153. Telefono 521-284. 8763
AUTOSALONE Rosso & Bodone, compera, vende, permuta, lunghe rateazioni, Michelangelo 22. 7328
BELLA 1100 perfetta 260.000; topolino giardinetta 230.000; topolino 150.000. Corso Vittorio, 117 10729
BELVEDERE grigio-oliva 4.500 km., vendo privato 690.000. Telef. 53-180.
COMPREREI 1100 dando in pagamento pelliccia ocelot nuova. Telefonare 60-176.
DODGE, Chevrolet, GMC, Jeep, Ford, Bedford, Austin, ricambi sempre pronti. De Leon, corso Vittorio 38. Telef. 45-201.
E dopo tutti visitate! Comprerete certamente. Autoaccademia Savoia, Tiziano 21.
FINANZIAMENTI su autoveicoli, massima celerità, [illegible], S. Quintino 4 bis. Telef. 53-919. 12246
GIARDINETTA 1100 Viotti completamente revisionata vendesi Giulio Cesare 138. Telefono 26-750.
LUSSUOSISSIMA 1100 come nuova privatamente, vendo, cambio. Giulio Cesare 138. Telefono 26-750. 10607
MORBIDELLI, vende giardinetta 1100 lusso commerciale, Appia nuova. Alfa Romeo Sprint, Aurelia 1900 gran turismo, Aprilia 1500, 500 C, Italiani cambi, rateazioni, Saluzzo 20. 1642
NUOVA 1100 verde mesi nove km 4500 vendesi. Telefonare 693-576. 12282
SOC. Sica Concessionaria Fiat via Nizza 30. Contratti autoveicoli, elettrodomestici, ricambi, ampia scelta autoveicoli usati: 500, 1100, 1400, 1900, autocarri 626, 666, (Balilla). Condizioni favorevoli.
VENDO 500 A 1947 perfetta. Telefonare ore pasti 51-215. 61142
VENDO 500 C '52 perfettissima 455.000, Belvedere 4 mesi. Tel. 687-018. 10507
VENDO 1400 nuova, km. 3.500. Casanova, Montenero, 65, telef. 26-734
500 C giardinetta bellissima, vendo cambio, con vettura A-B oppure motoleggera. Telefonare 72-136. 340

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p. p.

DUCATI inizia consegne nuovo Modello 65 T, ultimo tipo, lire 145.500, rateazioni sino 15 mesi presso tutte le agenzie Piemonte, « Ramat », San Franc. Assisi 31, Torino. 8282
ASTORIA. Motocicli, eleganti, sicuri, economici. Vendita, cambi, rateazioni. Agenzia: Principe Amedeo 11. 379
DM. Velocità di competizione nella moto di serie. 140 orari con biellindrica 250, 120 orari con 160 cc. Rivolgetevi via Bergone 22. Cerchiamo agenti zone libere.
GILERA 150 cc. insuperabile motoleggera, facilitazioni. Prenotatevi da Concessionario diretto: Melani, corso Giulio Cesare 14. 10444
GUAZZONI e Lambretta, sei modelli, rateazioni vantaggiose, cambi. Cavalleri, Brescia 18. 7860
MONDIAL prima Agenzia diretta, presenta ultimi tipi 200, 160. Garanzia 6 mesi, assistenza un anno. Massime rateazioni. Giulio Cesare 115, Tel. 22-436, via Battisti 19. Tel. 524-022. 346
MONDIAL Sogno 160 cc. quattro marce 193.000; 160 sport 110 km. orari, 245.000; 200 cc. normali e lusso, prezzi ribassati, rateazioni 18 mesi. Concessionario Dotale, via Principe Tommaso 2. Telefonare: 652-280. 110
RUMI eccezionali ribassi invernali, tipi Turismo e scooters lire 186.000, Tipo Sport lire 210.000. Rateazioni massime a 18 mesi con lire 35.000 anticipo. Consegne immediate. Ramat, via S. Francesco Assisi 31, Torino. 8282
VESPA, Ape cambiasi vecchi modelli, condizioni vantaggiose 5.000 mensili. Covolo, Giulio Cesare, 155. Tel. 21-135.
VESPA, Ape, condizioni specialissime, presso Cavalleri, via Nizza 37; Cavalleri, corso Francia 21. 10853
VESPA, cambiate la vostra Vespa con quella nuovo Modello da Mercati che vi accredita anticipandovi il prezzo di quella usata. Occasioni, rateazioni. Unione Sovietica 163. Telefono: 393-628. 12301
VESPA '54, Elit Agenzia Piaggio, Torino, via Gabro 10 ang. via Bertola 39, telefono 50-508. Contanti, rateali, con garanzia data con-certa. Condizioni speciali Piaggio. 12990
VESPA « 54 » prenotate presso Autosalone Cigna, via Cigna 3, telef. 22-577. Massime rateazioni, assistenza completa gratuita. Officina riparazioni, carrozzeria specializzata. 533
VESPA 54 speciali rateazioni Piazzolo presso nuovo moderno negozio vendita. Di Palo, piazza Giardino (Apollo). Telefono 290-872. 11218
ZUNDAPP 48 telescopico, frizione, un litro 50 km. 79.500, Agenzia diretta corso Giulio Cesare 115. Telef. 22-436; Via Battisti 19. Telef. 524-022. 346
LAMBRETTA prenotate da Covolo, corso San Maurizio 29. Telefono 86-085.

Risposte agli anonimi

Molte prevenzioni contro gli annunzi di « pubblicità economica », col recapito ad una Cassetta, sono basate sull'errato presupposto che così congegnano spesso tranelli o stupidi scherzi.

I disonesti non arrischiano somme di qualche importanza per troppo vaghe speranze, gli sciocchi non lo sono mai tanto da buttar denaro per cimentare nelle necessità di [illegible]. Ragionevolmente qualcuno, senza preventiva intenzione, può lasciarsi indurre ad agire in un senso o nell'altro, da risposte eccezionalmente ingenue o da troppo affrettato ed inconsiderato attaccamento di relazioni.

Simili casi, che più numerosi forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti, insieme alle molte delusioni create da lettere generiche inesatte, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai legare indissolubilmente all'inserente e, se avrà esito, permetterà l'assunzione delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o nocumento anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità inversamente eguali: essa stabilisce un assai tenue segreto fra due sole persone, che non potrà essere svelato se non per entrambe contemporaneamente.

Perciò chi scrive sia preciso e nell'istesso tempo dettagliato e conciso; non dimostri diffidenza, noncuranza, [illegible]; non risponda se i requisiti propri o di chi che offre sodisfano solo approssimativamente la richiesta; non speri di suscitare curiosità coll'indeterminatezza; non fissi limiti di tempo, appuntamenti, condizioni; non pretenda di sostituirsi all'inserente nell'incognito.

Un annunzio apre sempre una gara fra molteplici concorrenti: la risposta [illegible] la prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima cernita che è quella che fa cadere più numerose le lettere nel cestino, senz'appello.

La pubblicità usata razionalmente da entrambe le parti è il più leale, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.